QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-030, 50-920, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 600 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

### Invito ad una finanza sana

# *I debiti dei Comuni*

In Parlamento negli ultimi giorni (discutendosi sull'approvazione dei bilanci per i tre dicasteri finanziari: Tesoro, Finanze, Bilancio) si è parlato parecchie volte di finanza locale. E pur tuttavia le condizioni in cui versa questo ramo della nostra pubblica economia restano quasi ignote, mentre molto si guadagnerebbe nel conoscere la realtà, proprio come si presenta.

Prendiamo le mosse dalla grave questione dell'indebitamento comunale. Secondo una recente ed assai accurata rilevazione del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione (dalla quale togliamo i pochi dati ufficiali che possono corroborare i nostri ragionamenti), i debiti di tutti i Comuni italiani erano pari a 105 miliardi di lire nel 1950. Nel 1952 erano più che raddoppiati. Nel 1954 si è a 370 miliardi. Nel 1956, ultimo anno al quale possa riferirsi questa faticosa indagine che abbraccia migliaia di partite, si sfiorano addirittura i 700 miliardi. Poiché a quell'epoca il debito pubblico interno complessivo in Italia era pari a 4700 miliardi in cifra tonda, si può aggiungere che i debiti comunali costituivano allora il 15 per cento del globale indebitamento statale.

Ma non è questo l'aspetto più significativo di una tanto spinosa questione. Importa dire invece: negli ultimi anni la tassazione comunale ha fatto progressi rilevanti, e qualche volta rilevantissimi. Molti lo confermeranno per scienza propria. Ebbene, nonostante le entrate effettive globali dei Comuni si siano, in conseguenza, accresciute da 297 miliardi nel '51 a 441 miliardi nel '54 fino a toccare i 553 miliardi nel '56, l'indebitamento di quegli enti pubblici cresce in misura *superiore* al tasso di incremento delle entrate. Nell'ultimo triennio (1954-'56), i nuovi debiti comunali costituivano il 27 per cento delle rispettive entrate effettive, registrate in bilanci di competenza, mentre questo rapporto era solo al 18 per cento nel '51-'53 e all'11 per cento nell'ultimo triennio prebellico 1937-'39. E' facile, dunque, dedurre che, procedendo di questo passo, l'indebitamento comunale — pressoché distrutto dalla grande inflazione del '40-'46 — avrà ben presto riconquistato la consistenza prebellica, sopravanzando persino, nel sopraggiungere codesta méta, il globale indebitamento dello Stato.

* *

Che si possa continuare a lungo su questa via, nessuno lo vorrà concedere. Finanza severa o quasi severa per lo Stato e finanza allegra (ed in alcuni casi allegrissima) per le Amministrazioni comunali non possono conciliarsi. Giova pertanto approfondire la ricerca, al fine di porre in luce dove mai questo vigoroso indebitamento soprattutto si sviluppi e cosa si possa fare per sottoporre a più vigile ed efficace controllo questo aspetto essenziale della politica della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il primo interrogativo non sussistono più incertezze, si può dire, dopo le recenti e approfondite discussioni parlamentari. L'indebitamento cresce velocemente soprattutto per i Comuni capoluoghi di provincia. Gli altri — siano più guardinghi oppure godano di minor fiducia — non destano preoccupazioni. Ma fra i capoluoghi di provincia non si distinguono in questa gara i grandi Comuni del Settentrione, come Torino, Milano o Genova (i quali, dopo tutto, non incontrerebbero difficoltà nel lanciare prestiti, annualmente, in maggior volume, e nel porli a frutto con vantaggiose opere pubbliche), bensì Roma, Napoli e Palermo. E soprattutto Napoli, che alla fine del 1958 avrebbe dovuto rimborsare debiti per cinque volte le sue entrate effettive. Così che subito si comprende quale peso abbia (o abbia avuto) la politica nel provocare questa corsa agli impegni; e come sia urgente provvedere.

* *

Purtroppo, però, il secondo interrogativo (come rimanere questo ramo dell'amministrazione pubblica) esige una risposta assai più ardua. In primo piano si rende necessario — nonostante la già elevata nostra pressione fiscale — dare ai Comuni, specie capoluoghi di provincia, qualche nuovo cespite. L'on. Preti ha disseppellito l'imposta sulle aree fabbricabili. Si potrà anche alleggerire certi comuni (come Roma o Palermo, ad esempio) da oneri di «rappresentanza», nazionale o regionale, che ricadono forse più correttamente sulla collettività e sul complesso; oppure, magari, escogitare qualche meccanismo che permetta agli enti più bisognosi una maggior partecipazione alle entrate erariali. Infine, come anche si disse in Parlamento, si potrebbe decidere che certi oneri (per la scuola, ad esempio) debbano sempre ricadere sul bilancio dello Stato. Non mancano idee in questo campo; se mai, mancano analisi accurate sulle ripercussioni di codeste innovazioni.

Però, quando tutto ciò sarà stato elaborato e concretato dal governo, esaminato ed approvato dal Parlamento, ci si accorgerà pur sempre — valide le cifre dianzi citate — che i mezzi restano molto scarsi in relazione ai bisogni delle comunità più aggressive. Ed allora sarà opportuno infondere in tutte le Amministrazioni comunali un poco di quello spirito di saggia e parsimoniosa finanza che nei secoli fece grande (e sviluppato) il Piemonte.

Guardiamoci soprattutto dall'addossare allo Stato certi debiti ingiustificati. Se si trovi chi abbia troppo osato, quegli paghi imponendo ai cittadini del suo Comune sgraditissimi contributi eccezionali, revisioni fiscali o arresto nelle spese, al di sotto della norma, per il tempo necessario.

Per convincere i più spericolati, dopo tutto non vi è nulla di meglio di una pesante esperienza diretta, sopportata e meditata.

**Ferdinando di Fenizio**

### Dopo l'immediata adesione americana alla richiesta di riunire l'assemblea dell'Onu

# Eisenhower risponde alla manovra di Kruscev

## esponendo le grandi linee della sua politica nel Levante

***Riconosce le legittime aspirazioni degli arabi ed invita la Russia a partecipare ad un piano di aiuti economici per il Medio Oriente nell'ambito delle Nazioni Unite - Il Presidente americano non esclude la sua partecipazione alla seduta straordinaria nel "Palazzo di vetro„ richiesta da Washington e da Mosca***

(Dal nostro corrispondente)

**Washington, 6 agosto.**

**Dopo cinque settimane di silenzio dovuto all'acuta tensione nel Medio Oriente, Eisenhower ha tenuto oggi una conferenza-stampa nel corso della quale ha dichiarato che parteciperà alla riunione straordinaria della Assemblea Generale dell'Onu sul Medio Oriente se riterrà necessario ed utile farlo.**

**Il presidente ha detto che le discussioni all'Assemblea Generale non dovrebbero essere limitate a ciò che egli ha chiamato «il piccolo Libano», ma estendersi ad un più vasto esame dei problemi del Medio Oriente in quanto le cause di turbamento in quell'area vanno oltre i confini del Libano.**

*Eisenhower ha aggiunto che gli Stati Uniti sono ancora disposti a tenere in considerazione la convocazione di una eventuale riunione alla sommità con la partecipazione del Primo ministro sovietico Nikita Kruscev ed altri leaders delle Grandi Potenze, sempre che questa sia debitamente preparata.*

*Continuando nelle sue dichiarazioni, Eisenhower ha detto che gli Stati Uniti intendevano lo sgombero delle forze dal Libano non appena i governi americano e libanese vedranno scongiurato ogni altro pericolo di aggressione indiretta del tipo di quella che incombeva sul Paese prima dell'invio dei reparti americani in quell'area. Egli ha aggiunto che in qualsiasi momento il governo del Libano chieda agli Stati Uniti il ritirare le loro truppe, la richiesta verrà accolta. Eisenhower ha approvato il nazionalismo arabo, ed ha aggiunto che è necessario adottare «positive misure» per migliorare il tenore di vita di quelle popolazioni e assicurare la pace nel Medio Oriente.*

*Per ammettendo che non saranno mai le forze militari a portare la pace nel Medio Oriente, Eisenhower ha però giustificato l'invio di truppe americane nel Libano in quanto quel Paese era soggetto di un'aggressione indiretta dall'esterno e fu richiesto da un governo liberamente eletto.*

**Il Presidente ha auspicato che vengano compiuti sforzi costruttivi attraverso le Nazioni Unite, accennando alla adozione di misure economiche e morali da attuarsi anche con la cooperazione sovietica, sempre che l'Urss voglia partecipare e mantenere gli impegni presi.**

*A questo punto è stato chiesto se le sue parole stavano ad indicare che gli Stati Uniti erano disposti a riconoscere la presenza e l'influenza della Russia nel Medio Oriente. Eisenhower ha risposto che qualsiasi programma di collaborazione per aiutare il Medio Oriente deve attuarsi tramite le Nazioni Unite. Egli ha poi sottolineato che il suo governo non ha alcuna intenzione di associarsi alla Russia in iniziative al di fuori dell'Onu, miranti ad imporre un controllo straniero sul Levante.*

*Egli ha quindi respinto in modo categorico le accuse sovietiche secondo cui gli Stati Uniti sono responsabili di aggressione nel Medio Oriente, aggiungendo che se c'è un Paese che può essere accusato di aggressione questo è proprio la Russia e la prova di ciò può facilmente trovarsi in tutta la sua storia post-bellica. A questo punto il Presidente ha ricordato la situazione dell'Europa orientale, l'avventura comunista in Corea, nel Viet Nam e nell'Estremo Oriente.*

**Eisenhower ha espresso la speranza che l'Unione Sovietica voglia collaborare con gli Stati Uniti alla ricerca di una garanzia dei confini del Medio Oriente sotto il controllo dell'Onu.**

**«Se gli arabi vogliono una loro federazione — ha detto Eisenhower — gli Stati Uniti non sollevano obiezioni» ed ha ricordato come il governo di Washington abbia prontamente riconosciuto la Repubblica araba unita.**

*Passando a parlare dei rapporti fra Unione Sovietica e Cina popolare, il presidente Eisenhower ha dichiarato che nella recente tattica adottata da Mosca può trovarsi la prova di una considerevole influenza da parte di Mao Tse-tung specie per quanto concerne il voltafaccia di Kruscev di fronte alla convocazione di una conferenza al vertice sul Medio Oriente cui originariamente egli aveva dato la sua adesione. «Il problema — ha aggiunto Eisenhower — è comunque all'esame dei nostri esperti».*

*Circa le voci secondo le quali la sua salute sarebbe peggiorata o comunque inadeguata per partecipare ad una conferenza al massimo livello, Eisenhower ha detto: «Non mi consta che le fonti britanniche che hanno diffuso tale notizia si siano consultate con me o con i miei medici». Egli ha fatto osservare piuttosto sarcasticamente che queste voci avevano forse trovato fondamento nelle sue due ultime partite a golf durante le quali aveva giocato «terribilmente» male. Eisenhower ha comunque dichiarato che, pur non risentendone fisicamente, in queste due ultime settimane egli è stato costretto a svolgere un superlavoro che lo occupava fino a tarda sera e spesso fino a notte inoltrata ed a prendere a volte rapide decisioni imposte dagli avvenimenti.*

*Ai giornalisti che gremivano la sala, il Presidente è apparso particolarmente vivace. A più riprese ha sottolineato le sue dichiarazioni con voce vibrante ed ha sempre risposto con ponderata prontezza ai quesiti che gli venivano posti.*

*A Washington si ritiene che la nuova fase diplomatica, iniziatasi ieri sera con il rifiuto russo di partecipare ad una conferenza al vertice nell'ambito del Consiglio di sicurezza, ridarà vantaggio all'Occidente. Il vasto programma politico delineato oggi per sommi capi dal Presidente lascia sperare in nuove iniziative alleate verso il Levante, tali da mettere in difficoltà l'espansionismo russo nell'inquieta regione.*

**Gino Tomajuoli**

Il presidente Eisenhower risponde alle domande dei giornalisti durante la conferenza-stampa di ieri (Rad.)

### Preparativi alle Nazioni Unite

**New York, 6 agosto.**

Il presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il mese di agosto, Georges Picot (Francia), ha proseguito oggi le sue consultazioni in attesa della seduta del Consiglio, fissata per domani e nel corso della quale dovrebbe essere decisa la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale, per un esame della crisi del Medio Oriente.

Stamane egli ha conferito con i rappresentanti della Jugoslavia e di Ceylon i quali si sono ambedue pronunciati a favore della sessione straordinaria dell'assemblea.

In ambienti del Consiglio di sicurezza si crede che l'assemblea non potrebbe riunirsi prima dell'inizio della settimana prossima. In primo luogo il Consiglio, riunendosi domani, sarà senza dubbio teatro di un dibattito procedurale: la convocazione dell'assemblea infatti è stata chiesta tanto dall'Urss quanto dagli Stati Uniti ed il probabile che il rappresentante sovietico Sobolev colga l'occasione per denunciare «l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente».

L'Urss ha infatti presentato questa sera all'ufficio di presidenza del Consiglio uno schema modificato di risoluzione che chiede una speciale sessione di emergenza dell'Assemblea generale per esaminare la questione dell'«immediato ritiro» delle forze americane e britanniche dal Libano e dalla Giordania.

In base a questo schema modificato di risoluzione, il Consiglio di Sicurezza dichiarerebbe che le azioni intraprese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti costituiscono «una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali» e che il Consiglio stesso «non si è rivelato in grado di esercitare le sue essenziali responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali». Il Consiglio deciderebbe quindi di «convocare una speciale sessione di emergenza dell'Assemblea generale in seguito di esaminare la questione dell'immediato ritiro delle forze americane dal Libano e delle forze della Gran Bretagna dalla Giordania».

Rimane infine da risolvere il problema dell'ordine del giorno per la sessione dell'Assemblea generale e a questo proposito si fa notare che stamane Eisenhower parlando con i giornalisti ha espresso l'intenzione di sollevare all'Onu il problema delle cause profonde della instabilità del Medio Oriente, di modo che l'assemblea non si limiti alla sola questione libanese, come invece suggeriva la risoluzione americana già presentata al Consiglio.

Non si può d'altra parte escludere che qualche altro paese membro del Consiglio, per esempio il Giappone, prenda delle iniziative tali da ritardare un voto e quindi, indirettamente, la convocazione della assemblea.

# Nasser dopo lunghe esitazioni riceve l'inviato della Casa Bianca

***Lo stesso Presidente arabo aveva chiesto il colloquio - Poi lo ha disdetto e confermato - L'improvvisa convocazione nella notte***

L'inviato speciale di Eisenhower, Murphy (a sinistra) a colloquio con Nasser (Tel.)

*(Nostro servizio particolare)*

**Il Cairo, 6 agosto.**

Stasera, alle ore 21, il presidente egiziano Nasser ha ricevuto nella sua abitazione per un colloquio sulla crisi del Levante l'inviato speciale di Eisenhower, il diplomatico americano Robert Murphy.

L'incontro è avvenuto dopo una serie di rinvii, di ora in ora, i quali avevano rivelato un'inquietante esitazione di Nasser nei riguardi del colloquio che egli stesso aveva chiesto a Murphy facendolo venire appositamente dal Libano in aereo.

Il rappresentante personale del Presidente americano era giunto ieri pomeriggio al Cairo. Nessuna autorità egiziana era ad attenderlo all'aeroporto. Questo comportamento e gli aspri attacchi dei giornali governativi del Cairo a Murphy, i quali definivano «inutile» la sua missione, fanno parte di una tattica di Nasser che ha lasciato perplessi gli osservatori politici. Il dittatore egiziano desidera non perdere i contatti con l'Occidente nell'attuale crisi del Levante, causata soprattutto dai suoi intrighi appoggiati dalla Russia; ma nello stesso tempo non vuole dare agli arabi l'impressione di essere lui a cercare contatti e scambi di vedute con l'America. Il governo egiziano aveva difficoltà ad arte la sensazione che fosse stato Murphy e non Nasser a chiedere il colloquio.

Forse per far apparire ancora più preziosa la sua udienza, è anche in seguito ai capovolgimenti russo di ieri nei preparativi di una conferenza mondiale sul Medio Oriente, Nasser aveva annullato stamane l'impegno dell'incontro personale con Murphy, facendosi sostituire dal ministro Ali Sabri. Al termine di questo colloquio la situazione era ancora più confusa. Ali Sabri parlando con i giornalisti dichiarava che era avvenuto un «equivoco» nella preparazione dell'incontro fra Nasser e Murphy. Con il passare delle ore si alternavano notizie e smentite sull'imminenza del colloquio fra il Presidente egiziano e l'inviato di Eisenhower.

Interessanti rivelazioni del deputato giapponese Masanobu Tsuji, in visita al Cairo, facevano un po' di luce sull'enigmatica situazione. Egli era stato ricevuto ieri sera da Nasser, che gli aveva dichiarato: «Mi domando, francamente, se è il caso di incontrarmi con Murphy, perché temo che egli non possa capire la mentalità araba. L'unica possibilità — ha aggiunto Nasser — che hanno gli Stati Uniti di recuperare un certo prestigio nel Medio Oriente sarà ora un pronto ritiro delle truppe dal Libano, adesso che il generale Chehab è stato eletto presidente della Repubblica».

Masanobu Tsuji ha inoltre reso noto che Nasser gli ha detto di aver avuto assicurazioni dal Primo ministro russo Kruscev durante la recente visita a Mosca «che in caso di aggressione alla Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen) l'esercito sovietico sarebbe prontamente accorso in suo aiuto».

Fonti solitamente ben informate hanno fatto l'ipotesi che due avvenimenti abbiano irritato i dirigenti egiziani: 1) lo sbarco di rinforzi americani ieri nel Libano; 2) la pronta decisione degli Stati Uniti di accettare la proposta russa di una riunione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma sulla base della mozione americana che insiste sull'infiltrazione nel Libano di agitatori giunti dall'Egitto e dalla Siria. Infine il riconoscimento americano del nuovo governo irakeno avrebbe messo in imbarazzo non solo la Russia ma anche Nasser privandolo di un'arma propagandistica contro gli «imperialisti».

Murphy ha atteso pazientemente tutta la giornata, limitandosi a dichiarare che se Nasser non lo avesse ricevuto entro oggi egli sarebbe ripartito dall'Egitto domani mattina. Alle ore 21 — finalmente — l'improvvisa convocazione in casa del dittatore al Cairo. Al colloquio, che durava ancora a tarda notte, hanno preso parte anche l'ambasciatore americano in Egitto e il ministro degli Esteri egiziano, Fawzi.

Dalle prime indiscrezioni sembra che Nasser voglia limitare la discussioni al problema del Libano; Murphy desidera invece esaminare tutta la situazione del Medio Oriente e la causa della vasta crisi.

**l. s.**

### Il capo dell'esercito egiziano si reca in Arabia Saudita

**Il Cairo, 6 agosto.**

Il maresciallo Abdel Hakim Amer, ministro della Difesa e comandante in capo delle forze della Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen) è giunto oggi pomeriggio a Ryad, capitale dell'Arabia Saudita.

Il ministero delle comunicazioni della «provincia siriana» della Repubblica araba unita, Amin Nafoyry, si è recato oggi in aereo, nell'Irak allo scopo di discutere con le autorità locali la costruzione di strade.

### Washington finanzia lavori per modernizzare la Giordania

**Amman, 6 agosto.**

Avranno inizio domani i lavori per la costruzione di un canale, parallelo al fiume Giordano, allo scopo di irrigare e rendere produttiva una vasta zona di terreno della Giordania. I lavori sono finanziati con aiuti americani.

# Nuova fase della battaglia diplomatica

Invece della conferenza al vertice, si riunirà fra pochi giorni all'Onu una sessione straordinaria dell'Assemblea generale. Kruscev l'ha proposta nella sua nota a sorpresa di martedì; Eisenhower l'ha subito accettata, fedele al principio che le Nazioni Unite sono la miglior sede per discutere la minacce alla pace; francesi e inglesi hanno aderito, pur con un certo scetticismo sui risultati. Fin dal 18 luglio, appena il veto russo impedì al Consiglio di Sicurezza di intervenire utilmente nella crisi libanese, Dulles aveva chiesto il ricorso all'Assemblea, poi sospeso in seguito alle trattative per un incontro dei Grandi: dopo tanti colpi di scena (si osserva a Washington) Mosca ha finito con l'allinearsi sulla prima posizione americana. Si ignora per il momento se le maggiori potenze saranno rappresentate dai capi di governo, ma non si esclude che Eisenhower voglia accrescere con un suo intervento la solennità della riunione; in tal caso sarebbe presente anche Macmillan.

All'apertura dei lavori, il rappresentante americano chiederà che sia discussa per prima la mozione già presentata al Consiglio di Sicurezza, in cui si denunciano le «interferenze» di Nasser nella rivolta di Beirut. La delegazione sovietica tenterà di far condannare subito l'intervento anglo-americano come «aggressione diretta» e di provocare il ritiro immediato delle truppe dal Libano e dalla Giordania; Mosca non nasconde l'intenzione di mobilitare tutti gli «anticolonialisti» e di ottenere un demagogico successo di prestigio presso gli afro-asiatici. L'Urss e l'Occidente si daranno battaglia fin dalle prime battute procedurali, in un'atmosfera di accesa polemica, davanti ad un'assemblea che raccoglie tutti gli Stati del mondo ma non ha poteri reali: «Saranno rinfocolate le passioni — scrive pessimisticamente il *Times* — senza avvicinarsi di un metro al desiderato accordo».

Gli Stati Uniti si sforzeranno, tuttavia, di portare il dibattito su un terreno concreto; lo ha promesso Eisenhower nella conferenza-stampa, delineando i principi di una nuova politica per il Levante. Non ci accontenteremo — ha detto — di ritorcere contro i russi, prove alla mano, le accuse di aggressione e di confermare che i marines saranno ritirati dal Libano, appena lo vorrà il legittimo governo. Chiederemo che l'Assemblea discuta nelle cause profonde l'intera crisi del Medio Oriente e faremo proposte costruttive. Il governo americano guarda con simpatia al movimento nazionalista ed accetta che gli arabi si uniscano pacificamente con vincoli federali; ma il benessere di quei popoli esige anzitutto un'atmosfera di sicurezza ed un grande sforzo economico. Perciò la Casa Bianca è pronta a discutere un accordo che garantisca le frontiere ed un piano internazionale di assistenza; ed invita i russi a collaborare, purché i negoziati si svolgano nel quadro dell'Onu e Mosca intenda mantenere lealmente i suoi impegni.

Il programma di Eisenhower sembra assai vicino ai suggerimenti esposti dall'on. Fanfani durante il viaggio a Washington: è un fatto di grande importanza, mentre il presidente del Consiglio italiano termina a Parigi le sue consultazioni personali con i maggiori governi alleati. Pare che incominci a delinearsi, almeno nelle linee massime, una politica occidentale unitaria verso il mondo arabo. Quando questo accordo sia perfezionato, sarà possibile pensare a trattative sia con i paesi del Medio Oriente, sia con la Russia; ed anche riprendere in esame le modalità per l'incontro al vertice, ora tramontato, ma non tolto dalle agende diplomatiche. Occorre, tutta via, non farsi delle illusioni sugli ostacoli da superare. Il crescente peso della Cina comunista si aggiunge, nuovo motivo di inquietudine, al mistero sulle intenzioni di Kruscev (il ministro degli Esteri israeliano ha rivelato che egli neppure riposa ad un invito dal suo governo, di farsi mediatore per un'apertura di colloqui con Nasser). E' dubbio che Mosca voglia collaborare lealmente per il ritorno della normalità nel Levante.

**c. c.**

# L'iniziativa russa ha trovato Macmillan e Ike in perfetto accordo

***Il primo ministro britannico parteciperà alla seduta dell'Onu se vi sarà il Presidente americano - Consultazioni tra Washington e Londra***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 6 agosto.**

**Il premier britannico Harold Macmillan, è disposto a recarsi a Nuova York per partecipare alla seduta speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite proposta da Kruscev, purché ci vada anche il presidente degli Stati Uniti d'America Eisenhower.**

Inoltre — naturalmente — la Gran Bretagna non ha nulla da obiettare sulla proposta russa di una riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite come vuole Kruscev, anziché del Consiglio di Sicurezza come proposto dagli alleati occidentali, salvo la Francia.

Questa posizione ufficiale britannica è stata assunta ieri notte personalmente dal primo ministro britannico poco dopo aver ricevuto l'ultima comunicazione russa. Il testo della risposta di Kruscev fu consegnato a Macmillan ieri sera verso le sette. Egli ci meditò su — consultandosi con alcuni colleghi prima, durante e dopo la cena — per qualche ora, e poi chiamò al telefono il presidente Eisenhower per spiegargli che, a suo parere, l'Occidente avrebbe dovuto immediatamente accettare le proposte di Kruscev, anche se queste sono estremamente vaghe in merito all'incontro dei primi ministri, e far presente che anche il presidente degli Stati Uniti quanto il primo ministro della Gran Bretagna sarebbero disposti a recarsi a Nuova York.

A quanto risulta Eisenhower era già dello stesso avviso.

Le risposte odierne della Gran Bretagna e dell'America — che nei prossimi giorni prenderanno forma diplomatica e verranno inviate a Mosca — riflettono anzitutto il desiderio anglo-americano di restituire alle Nazioni Unite la posizione di prestigio che loro spetta come sede centrale di pacificazione del mondo, dove i problemi internazionali debbono essere discussi e, se possibile, risolti. In secondo luogo la Gran Bretagna e gli Stati Uniti vogliono mettere in chiaro che se per caso l'incontro dei primi ministri non si dovesse concretare, la colpa è di Kruscev e soltanto sua. Infine, il primo ministro della Gran Bretagna e il presidente degli Stati Uniti sembrano avere anche in mente di recarsi all'Onu anche se Kruscev e De Gaulle decidessero di non partecipare. L'assemblea potrebbe essere la sede più adatta non soltanto per discutere i problemi del Medio Oriente con la Russia, ma anche per esaminare i complessi rapporti direttamente con i paesi del Levante.

I portavoce ufficiali sembrano condividere l'opinione prevalente nei giornali inglesi: che l'incontro dei primi ministri è sfumato.

**r. m.**

### Radio-Mosca dice che Kruscev non rinuncia alla conferenza

**Mosca, 6 agosto.**

La radio della capitale sovietica ha affermato stanotte che «sono false ed assolutamente inesatte» le impressioni del mondo occidentale secondo cui la Russia avrebbe fatto fallire le speranze in una conferenza tra Capi di governo dell'Oriente e dell'Occidente sui maggiori problemi mondiali. L'annunciatore ha sostenuto che la proposta sovietica di convocare una seduta straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per discutere le questioni del Medio Oriente invece di un convegno di Capi di governo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sugli stessi problemi non pregiudica le sorti di una conferenza da tenersi in avvenire.

«L'Unione Sovietica — ha detto il commentatore in una trasmissione destinata all'Inghilterra — auspica che sia fatto tutto il possibile affinché questa conferenza, che è attesa con ansia ovunque, non debba essere rinviata all'infinito.

«E' divenuto ora urgente in modo particolare creare le condizioni per una pacifica coesistenza fra gli Stati e per liquidare la guerra fredda. Come ha detto Kruscev nei suoi messaggi, il governo sovietico è pronto a partecipare ad una conferenza al vertice in qualsiasi momento. Ora tocca alle Potenze occidentali».

L'emittente non ha spiegato i motivi che hanno indotto Kruscev a far fallire il convegno dei Capi di governo all'Onu sui problemi del Medio Oriente.

### Anche la Cina vuole essere chiamata al convegno

**Hong-Kong, 6 agosto.**

Radio Pechino ha chiesto questa sera una conferenza al vertice delle grandi Potenze, presumibilmente con la inclusione della Cina comunista, in aggiunta alla seduta straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul Medio Oriente.

# CRONACA CITTADINA

*La promessa del ministro Simonini*

## Da stamane 12 nuove linee per telefonare a Sanremo

***Dovrebbero migliorare le comunicazioni con la Riviera di Ponente Ma continuano le proteste da molti centri di villeggiatura - Un altro problema: insufficiente il numero delle "signorine del 14"***

Da stamane il servizio telefonico fra Torino e la Riviera di Ponente dovrebbe essere più rapido e più agevole. Nella giornata di ieri, infatti, i tecnici dell'Azienda dei telefoni di Stato hanno collegato Torino e Sanremo con 12 nuovi circuiti. Contemporaneamente, sono entrate in funzione 4 nuove linee per Albenga, 2 per Imperia e 3 per Savona. I 12 nuovi circuiti, per necessità tecniche, passano attraverso Milano: essi dovrebbero assicurare un sensibile miglioramento per le «interurbane» fra la nostra città e i centri maggiori della Riviera di Ponente. Difficoltà continueranno ad incontrarsi, invece, per le comunicazioni con le stazioni balneari meno importanti (Loano, Laigueglia, Spotorno, ecc.), collegate alla rete dei centri più popolosi.

Il rafforzamento del servizio telefonico con la Riviera era stato promesso la settimana scorsa dal ministro on. Simonini in seguito alla segnalazioni del disservizio pubblicate su *La Stampa*. Dall'inizio dell'estate, telefonare da Torino ai luoghi di villeggiatura della costa ligure, dell'Adriatico, della Versilia, è diventata una impresa di estrema difficoltà. Peggio ancora per quelli che dal mare debbano chiamare i parenti in città. Attese interminabili; comunicazioni «interurbane» trasformate in «urgentissime», con una spesa sestuplicata e senza grande guadagno di tempo.

Il ministro delle Telecomunicazioni, on. Simonini ha risposto prontamente alla nostra segnalazione. Qualche vantaggio si è ottenuto con i circuiti supplementari fra Torino e Sanremo. Ma il problema è vasto; occorre che si effettuino tutti i lavori necessari perché i telefoni rappresentino veramente, anche in Italia, quel sistema pratico e rapido di collegamento, che i progressi della tecnica moderna hanno consentito di attuare in tutti i Paesi ad alto livello civile.

Ci risulta che nella sede torinese dell'Azienda telefonica di Stato sono in corso di installazione altri 24 «centralini» che consentiranno un più celere e vasto smistamento delle comunicazioni interurbane. Da vari giorni l'Azienda ha applicato nuovi turni e orari per snellire il servizio delle «interurbane», cioè della richieste che si inoltrano attraverso il numero «14».

Ma negli albi sindacali dell'Azienda è affissa la copia di una lettera indirizzata dal segretario provinciale della UIL-Tes alla segreteria nazionale. La lettera è molto severa nei confronti della Direzione dell'Azienda dei telefoni di Stato. Vi si legge, tra l'altro: «Non si riesce a comprendere perché, anche nel campo delle telecomunicazioni, Torino debba essere la cenerentola per la persistente deficienza di personale interurbano. L'orario di 6 ore, applicato alle circa 250 telefoniste, avrebbe dovuto trovare immediata contropartita con l'assunzione di 40 nuove telefoniste, per la copertura delle 1500 ore settimanali attualmente scoperte».

«Il ripristino della normalità nelle comunicazioni interurbane — prosegue la lettera — richiede a Torino, per il prossimo gennaio, 160 telefoniste in più (da assumere tempestivamente per l'indispensabile periodo di addestramento). Di esse una cinquantina rappresentano il fabbisogno attuale».

«Se non si vogliono ridurre le presenze — prosegue la lettera — per esaurimenti e malattie varie, favorite dalle disastrose condizioni igieniche della sala, bisogna tener presente che l'impianto di condizionamento dell'aria non corrisponde alle necessità, le finestre sono tenute ermeticamente chiuse per impedire che la polvere danneggi i delicati congegni. I cattivi odori e l'aria viziata ristagnano nel locale, la temperatura misurata in questi giorni nella «sala di commutazione» è di 31 gradi. Ogni telefonista è quasi sempre impegnata con le sei coppie di cordoni di cui è munito ogni «centralino», mentre l'*optimum* del rendimento si ottiene con sole 3 coppie. Molte chiamate al «14» restano inevase per la mancanza di telefoniste, gli utenti imprecano non ottenendo risposta e buona parte di essi rinunciano all'«interurbana», il cui introito va perduto».

Il rappresentante sindacale conclude invitando la segreteria nazionale ad intervenire presso il Governo per l'assunzione di 160 nuove telefoniste, di commessi e operai giornalieri e per il miglioramento delle condizioni igieniche.

La Direzione dell'Azienda non giudica tanto grave la situazione: le difficoltà del servizio non dipendono — essa sostiene — dalla mancanza di personale, ma da cause contingenti. In questo periodo, decine di migliaia di torinesi trascorrono le vacanze nei centri balneari o montani, dove il servizio telefonico è precario e svolto da persone in parte inesperte: di solito, il «posto pubblico» è affidato al tabaccaio, all'albergatore o ad un privato. Le richieste di «interurbane» si susseguono, si moltiplicano ben oltre ogni limite normale. Può essere questa un'attenuante al disservizio, non certo una giustificazione.

### Immutate le esenzioni per l'imposta famiglia

La Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Prefetto, ha concluso nell'ultima riunione l'esame della proposta del comune di Torino di elevare il minimo esente dell'imposta di famiglia. La richiesta è stata respinta; rimarranno cioè in vigore i vecchi minimi esenti.

Nella riunione di ieri la Giunta prefettizia ha autorizzato l'Amministrazione civica di Torino a resistere in giudizio nella causa contro Azzi e Maccagno per il terreno del nuovo mattatoio in corso Grosseto. Ha anche autorizzato il comune di Pinerolo a svolgere la causa giudiziaria per ottenere la restituzione dei 6 metri di terreno della «Casa del Gallo».

*Una nuova pista nelle indagini per il selvaggio omicidio presso la Dora*

# Una donna avrebbe spinto l'infermiere nel sanguinoso agguato della Pellerina

**Una guardia notturna la vide in compagnia del Molinar al capolinea del "13„ a Lucento - Erano le 23: non molto dopo avveniva il delitto - L'assassino è poi andato nella camera dell'ucciso - Ha frugato dappertutto, non ha trovato le buste del denaro - Giornata di interrogatori alla Mobile**

C'era aria di prudente ottimismo ieri sera negli uffici della Squadra Mobile. Il dott. Scarra e il suo collaboratore dott. Scandorza erano complessivamente soddisfatti dell'andamento delle indagini. Si aveva l'impressione che il cerchio attorno all'assassino dell'infermiere Francesco Molinar Min si stesse stringendo inesorabilmente; la polizia era ormai in possesso dei suoi connotati, l'identificazione sembrava sicura e imminente.

L'ultima foto del Molinar, scattata domenica scorsa

Come si era giunti a tanto in così breve spazio di tempo? Subito dopo aver scoperto la generalità del morto, la Mobile aveva cercato di inquadrarne con esattezza la figura. Non era stato difficile. Nato 59 anni fa a Corio Canavese, figlio di un mugnaio di frazione Crotte, il Molinar Min si era subito fatto conoscere, fin da ragazzo, per un essere anormale; gli piacevano i lavori di ricamo, i pizzi, i giochi femminili, tanto che gli avevano affibbiato il soprannome di «tota». A vent'anni era stato chiamato alle armi, di leva, e aveva prestato servizio nel corpo di sanità. Congedato, s'era stabilito a Torino e si era fatto assumere dalla amministrazione dell'Astanteria Martini. Per trent'anni era rimasto nello stesso ospedale e il suo comportamento non aveva mai dato luogo a rilievi di sorta. La sua vita privata, invece, era tutt'altro che irreprensibile: abitava da solo in un alloggetto al primo piano di via delle Orfane 18 e tutte le sere, quando non era impegnato all'Astanteria Martini, usciva dopo cena alla ricerca di occasionali amici.

Nel rione era una figura nota: gentile, cerimonioso, premuroso (solo di quando in quando aveva incontrollati scatti di nervosismo), offriva da bere a tutti, anche a gente che conosceva appena di vista. Era religiosissimo, andava a Messa anche di giorno feriale e frequentava di preferenza la chiesa di San Domenico. In genere non si muoveva mai da Torino; non più di tre o quattro volte all'anno si recava a Corio e restava lungamente in preghiera sulla tomba dei genitori; faceva visita a qualche famiglia di amici e al fratellastro Luigi (che ieri è stato a Torino).

Si poteva stabilire che di recente s'accompagnava ad un amico «fisso»; un uomo sposato la cui moglie, indignata e disperata, aveva un giorno del mese scorso assalito il Molinar Min accusandolo d'avere distrutto per sempre la loro convivenza coniugale. La Mobile, l'altra notte, piantonava la casa dell'amico; gli agenti lo attendevano al ritorno, verso le 23, e lo accompagnavano in Questura. L'uomo veniva sottoposto, nella notte e durante tutta la giornata di ieri, a minuziosi interrogatori; forniva alla polizia utili indicazioni sulle abitudini e sulle relazioni dell'infermiere, ma era anche in grado di dimostrare la sua completa innocenza: i funzionari avevano modo di controllarne l'alibi e nel tardo pomeriggio di ieri lo rilasciavano in libertà, pur invitandolo a tenersi sempre a disposizione dell'autorità inquirente.

Questa pista — la più facile — s'era persa. Occorreva stabilire come il Molinar Min avesse trascorso le sue ultime ore. Le indagini accertavano che alle 20,30 circa era uscito di casa; alle 21 incontrava per strada un frate della chiesa di San Domenico e si fermava a parlare per alcuni minuti; alle 23 era a Lucento, al capolinea del tram n. 13. Lo scorgeva un agente della vigilanza notturna: era fermo sul marciapiede e discuteva animatamente con una mondana del quartiere. Il Molinar era in buoni rapporti con molte peripatetiche fra cui era conosciuto col nome femminile di «Franceschina»; solitamente le donne lo aiutavano a incontrarsi con individui equivoci). La Mobile ricercava immediatamente la mondana: scomparsa. Da ieri pomeriggio si era allontanata precipitosamente da casa e non era più ricomparsa; né era stata più vista nei bar e nelle strade che era solita frequentare.

Il ballatoio della casa di via delle Orfane 18: a destra la porta sigillata dalla polizia

Il custode sig. Paschiotti

Si delineava subito un sospetto. La donna poteva aver invitato l'infermiere a Lucento per presentargli un compagno occasionale. Combinato l'incontro, la mondana si sarebbe ritirata e i due uomini, a piedi, avrebbero preso la via della boscaglia nel parco della Pellerina. Ad un tratto, fulmineo, l'aggressione: l'assassino vibrava al petto del Molinar due colpi di coltello o di punteruolo (l'autopsia che il prof. Portigliatti terminerà oggi sarà in grado di precisare se questi colpi siano stati mortali o no); poi lo finiva schiacciandogli la testa con una pietra e lo depredava del portafoglio e delle chiavi di casa.

A questo punto delle indagini la Mobile riusciva ad entrare in possesso di elementi estremamente preziosi. Qualcuno dello stabile di via delle Orfane dichiarava che verso le 3 della notte fra il lunedì e il martedì un'auto era entrata nell'alloggio del Molinar Min e s'era trattenuta per più di un quarto d'ora, accendendo tutte le luci; quando se n'era andato frettolosamente, il testimone aveva avuto la possibilità di vederla abbastanza bene, anche in faccia. Dunque l'assassino era stato in casa della vittima: forse credeva che il Molinar fosse danaroso (cosa non vera perché lo sciagurato spendeva tutto in «amicizie»). Le tracce del suo passaggio erano evidenti: porta non chiusa ma solo accostata, ambiente completamente e furiosamente a soqquadro. Ricerca infruttuosa, tuttavia, perché il Molinar viveva in un disordine e in una sporcizia incredibili: pentole e sciacquamani, rifiuti di cibi e giornali, abiti e oggetti in disuso, tutto insieme, tutto rimescolato e ammonticchiato. L'omicida aveva frugato freneticamente in quel caos, ma non aveva trovato nulla; né valori né soldi. In realtà il denaro c'era: 80 mila lire, residuo dello stipendio, ed altre 23 mila lire in due buste gettate in un cassetto tra cartoline di auguri e lettere e cartoline di amici e fotografie maschili.

Ieri sera la Mobile era praticamente in possesso dei connotati — sia pure parziali — del feroce omicida. Le indagini, le ricerche, gli appostamenti s'erano moltiplicati. Nelle camere di sicurezza della Questura vi erano alcuni individui in stato di fermo: fra essi un giovanotto [illegible], bruno, con le scarpe dalla mascherina bianca, che sarebbe stato visto assieme al Molinar in sera del delitto. A mezzanotte funzionari e sottufficiali erano fuori, in battuta, e da un momento all'altro si attendeva notizia di nuovi fermi e di arresti decisivi.

### Un vecchio muore sui gradini della baracca in cui abitava

Un pensionato statale, Vittorio Grillo, di 72 anni, è morto per paralisi cardiaca sui gradini della baracca in cui abitava da anni, in via Paolo Veronese alla Madonna di Campagna. La miserabile fine del vecchio è stata scoperta ieri pomeriggio dal proprietario di un bar situato nei pressi della baracca. Il dirigente del commissariato di P. S., dott. De Luca, [illegible] sul posto insieme ad un medico municipale, ha accertato che il Grillo è deceduto per sincope.

*Tragico incidente nella notte sull'autostrada*

# Uccisa ad un anno dalle nozze mentre è in moto con il marito

***Una «Giulietta» lanciata a forte andatura li ha investiti alle spalle - Un volo di quaranta metri - Il marito gettato quasi incolume in un campo di granoturco***

Una coppia di giovani sposi torinesi che viaggiava sull'autostrada in motocicletta, diretta verso la nostra città, è stata investita alle spalle da una «Giulietta». Il marito, Benito Mazzini, di 23 anni, già abitante con i genitori in via Della Rocca 25 e ora trasferitosi a Cumiana, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni; è ricoverato all'ospedale di Chivasso. La moglie, Silvia Antodeo, pure di 23 anni, invece è morta quasi sul colpo.

La sciagura è avvenuta nel primo anniversario del loro matrimonio: si erano sposati il 6 agosto dell'anno scorso. Ieri mattina erano partiti in motocicletta, per trascorrere la giornata sui laghi. Ieri sera, verso le 21, si trovavano al chilometro 29 dell'autostrada, poco dopo il casello di Cigliano e stavano rientrando a Torino.

Dietro di loro viaggiava una «Giulietta», guidata dall'industriale milanese Nello Sassoli, di 50 anni, abitante in via San Vincenzo 13 bis. La macchina procedeva a velocità sostenuta e piombò sulla motocicletta dopo un vano tentativo di frenata e sterzata. La moto, colpita in pieno, è stata scaraventata in avanti per oltre 40 metri; un terribile volo, in parte sull'asfalto dell'autostrada e per una ventina di metri in un campo di granoturco.

I due giovani sposi, Silvia e Benito Mazzini

Il primo a prestare i soccorsi è stato lo stesso investitore: il Mazzini giaceva svenuto nel campo, ma senza ferite gravi. La moglie, invece, perdeva sangue da profonde lesioni e rantolava. Con un'auto di passaggio si provvedeva a trasportare la donna a Torino, all'Astanteria Martini.

Sul posto la Polizia Stradale ha compiuto rilievi per accertare le responsabilità. Resta inspiegabile come l'automobilista non abbia scorto in tempo la motocicletta. Il guidatore della «Giulietta» avrebbe dichiarato di non aver visto il fanalino posteriore del motociclo, che probabilmente era coperto dal vestito della donna.

— Una vettura tranviaria della linea 22, guidata dal manovratore Renato Carrera, di 32 anni, domiciliato in via S. Giovanni Bosco n. 69, ieri pomeriggio percorreva via Cibrario in direzione di corso Tassoni, quando all'angolo di via Tenivelli, investiva in pieno una «1100» guidata dall'elettricista Lorenzo Gallenga, di 32 anni, abitante in via E. Giachino 24. L'urto era violentissimo e la fiancata sinistra della macchina veniva sfondata. Per un caso veramente eccezionale l'automobilista rimaneva pressochè incolume: aveva riportato soltanto un forte spavento ed una leggera contusione alle gambe.

— Una «600», con a bordo tre chimici della «Montecatini» — il dott. Filippo Menzio, di 30 anni, abitante in corso Cirié 21, il dottor Carlo Oddone, di 34 anni, dimorante in c. Ermanete 58 bis, ed il dott. Nerco Pessa, di 42 anni, domiciliato in via Pigafetta 18 — si è scontrata, sulla strada di Rivoli all'angolo di quella per Alpignano, con una «1100», che proveniva da quest'ultima località. I tre chimici hanno riportato ferite in più parti del corpo. Guariranno in una ventina di giorni.

### Morte del dott. Selicorni magistrato della Procura

E' deceduto ieri, all'età di 43 anni, il dott. Giuseppe Selicorni, sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale. Da tempo in precarie condizioni di salute, stava trascorrendo le vacanze a Courmayeur. Colto da improvviso malore, era stato trasportato all'Ospedale Mauriziano di Aosta dove il pronto intervento dei sanitari si rivelava purtroppo inutile.

Il dott. Selicorni era nato a Voghera. Iniziata la carriera giudiziaria nel 1942 aveva ricoperto, fino al 1955, la carica di sostituto Procuratore a Casale. Quindi, con le stesse mansioni, era stato trasferito a Torino, ultimato, per la sua dottrina e per il suo profondo senso della giustizia, il dott. Selicorni lascia di sé generale rimpianto.

## Un operaio folgorato in cima ad una scala

**Soccorso dai compagni che lo rianimano con la respirazione artificiale - Morto mentre lo portano in ospedale**

Ieri verso le 17,15, all'altezza dello stabile di via Pesaro 32, quattro operai della Sip stavano effettuando dei collegamenti per mezzo di cavi da 220 e 380 volt. Uno di essi — il trentaquattrenne Giuseppe Gremo, domiciliato in strada di Settimo 5 — lavorava in cima ad una scala mobile. Al piedi, addetto alla manovra era il trentottenne Francesco Romele, abitante in via Damiano Chiesa 3. A qualche metro di distanza, su un'altra scala lavorava Renzo Salietti di 33 anni, domiciliato in via Padova 38. Come assistente aveva l'operaio Bruno Dal Toso di 24 anni, che abita in via Leoni 2.

Ad un certo punto il Salietti volgeva la testa verso il Gremo e si accorse che quest'ultimo si era accasciato in cima alla scala, esanime. Si precipitò subito a terra, dando l'allarme al Dal Toso e al Romele, e si arrampicò coraggiosamente sulla scala dove giaceva il povero Gremo. Afferrato il compagno per il giubbotto se lo caricò sulle spalle e, aiutato dagli altri, lo depose sul marciapiedi. Quindi, senza perdere un attimo di tempo, i tre operai cominciarono a praticare al Gremo la respirazione artificiale, mentre altri chiamavano un'ambulanza della Croce Rossa. Il folgorato sembrò riaversi, dopo qualche attimo aprì gli occhi. I soccorritori intensificavano gli sforzi, con la speranza di averlo strappato alla morte.

Poco dopo non sul posto l'autolettiga, che portava sollecitamente il Gremo all'Astanteria Martini. Ma durante il tragitto l'operaio era deceduto: la scarica gli aveva paralizzato i centri nervosi.

Lo sventurato operaio, che lascia la moglie e un bambino di sei anni, era rientrato dalle ferie trascorse sulla Costa Azzurra.

— L'operaio Fedele D'Oria, di 20 anni, residente a Venaria in via Juvara 31, mentre stava lavorando su una scala collocata su un'impalcatura dello stabile di via Medail di fronte all'ospedale Maria Vittoria, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra da un'altezza di tre metri riportando la frattura del piede sinistro e ferite al capo. E' stato ricoverato all'ospedale San Vito e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso ospedale è stato anche ricoverato Carlo Pasero, di 41 anni, residente a Rivoli in via Trieste 10 il quale mentre a Rivoli stava riparando una grondaia di uno stabile di via Gianino, cadeva dalla scala e si fratturava la gamba sinistra e il calcagno destro. I medici lo hanno ricoverato con 60 giorni di prognosi.

**Furti d'auto** — L'A. C. segnala il furto di una Fiat 1400 grigia TO 186622 e di una Fiat 1100 A verde TO 57102. Ritrovata l'auto Fiat 600 TO 345737.

**TEMPERATURA DI IERI**

**MASSIMA +27,3**
**MINIMA +18,4**

Il Bollettino meteorologico regionale inoltre: tamper. media +22,3; press. 743,7; umid. 49%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità intermittente con temporali. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +27,8; min. +15; media +24,2.

## Specchio dei tempi

**Il matrimonio, culla dell'affetto - Il parere di un vecchio innamorato - Sorveglianza per l'olio come per l'alcool - La giapponesina di Osaka ha ricevuto tante lettere - Perché il droghiere vende le torte? Cento giorni senza assegni ai pensionati che cambiano residenza**

*Un lettore ci scrive:*

«Il matrimonio è una cosa seria: ecco la migliore risposta alla lettrice che attraverso "Specchio dei tempi" vorrebbe sapere se il matrimonio è proprio la tomba dell'amore e che conclude dicendo: se così fosse, tanto vale sposarsi per interesse, perché i quattrini almeno restano vivi (sempreché rimangano tali).

«Può darsi che il matrimonio sia la tomba dell'amore: ma è anche la culla dell'affetto tra i coniugi. L'esaltazione cede il posto ad un sentimento più blando, sereno e duraturo che permette di guardare in faccia la realtà e dà la forza di lottare di comune accordo contro le avversità della vita.

«Chi al matrimonio condiziona l'interesse rivela un sentimento nasal meschino e non potrà mai essere felice: perché oltre ad ingannare la propria coscienza inganna anche se stesso. Al matrimonio bisogna arrivare con ben altri principi, e soprattutto capire il compito che ci attende».

*Mario Ravizza*

*Un lettore ci scrive:*

«Il matrimonio "per interesse" non mi pare il toccasana, e nemmeno mi pare migliore di quell'altro, detto "per amore". Si mettano insieme, ad esempio, un uomo normale con poco denaro, ed una "oca" (mi si perdoni il termine) carica di fortune. Posso sbagliarmi, ma dopo breve tempo i casi sono due: o l'oca normale diventa "oca" (e allora tutto va bene), oppure non ci riesco ed allora scoppia velocissimo. Con o senza i soldi della moglie, pur di scappare.

«Il caso citato dall'ignota lettrice mi pare un po' particolare, anche se — si consoli per sua fratello — non infrequente: quello della donna "leggera" (ed è un grosso guaio). Anche qui lo risolverei scappando. Caricherei la moglie di denaro, di molto denaro, a costo di farmelo imprestare da un usuraio, e scapperei. L'amore, per il matrimonio, richiede corpo e mente sani: le migliori difese naturali da quelle che la lettrice chiama "tomba dell'amore". Non direi, come Hitler: "purifichiamo le razze", ma, più semplicemente: sconsiglierei i malsani!».

*Un vecchio innamorato*

*Un lettore ci scrive da Cuneo:*

«Non mangio più la tenera insalata, non mangio più qualsiasi cibo chieda l'olio come condimento, malgrado i medici lo consiglino come alimento pregiato e salutare. Dopo quanto ho letto sui giornali circa le enormi importazioni di grassi d'oca, di avanzi di cucina e di mattatoio, e che si è sollevato il dubbio che parte di questo materiale schifoso anziché per il sapone serve per fare olio di oliva sopraffino, il mio stomaco si ribella e con me quello di milioni di italiani.

Leggendo poi che in Liguria produce olive per 200 mila quintali d'olio d'oliva, ed invece ne vengono venduti 300 mila, questo dubbio che tutti assilla diventa certezza. E malgrado le campagne giornalistiche e il diritto sacrosanto di vivere e di non essere lentamente avvelenati; malgrado i medici molte volte non sappiano diagnosticare dei mali misteriosi e spiegare l'aumento vertiginoso degli ammalati di cancro; malgrado i vari convegni, non viene preso un provvedimento d'urgenza per affidare alla benemerita Guardia di Finanza la sorveglianza degli stabilimenti produttori, come si fa per i prodotti alcoolici.

Non viene modificata d'urgenza l'antica legge che ci presta a tutte le interpretazioni sulla rara qualità d'olio ed il privato cittadino paga fior di quattrini per l'olio sofisticato, per il vino sofisticato.

*Rag. Cesare Marasso*

*Una lettrice giapponese ci scrive da Osaka:*

«Grazie di cuore per aver esaudito il mio desiderio di entrare in corrispondenza con giovani italiani. Non potete immaginare la mia gioia nel ricevere tante lettere dall'Italia. Per la contentezza mi sono perfino messa a saltare. Sento una profonda simpatia e ammirazione per il vostro grande Paese e per il vostro popolo, così gentile. Sono orgogliosa di aver trovato tanti amici italiani.

In questi giorni anche in Giappone fa molto caldo. L'asfalto si scioglie come cera nelle strade, le piante e l'erba sono bruciate. Noi giapponesi, quando ci prepariamo ad affrontare qualche fatica, leghiamo un fazzoletto bianco intorno alla fronte. Questa precauzione si chiama "hachimaki". Voi sapete come si diventa fiacchi quando fa troppo caldo. Per scrivere questa lettera, ho dovuto ricorrere all' "hachimaki". Agosto, per i giapponesi, è il mese in cui si pensa di più alla pace, nel ricordo di quello che accadde tredici anni fa alla nostra terra.

Ancora grazie, con l'augurio che Iddio conservi la pace e dia prosperità alle vostre famiglie».

*Yoko Takahasi*
*88 Yoshimatu*
*Fuse City (Osaka)*

*Un lettore ci scrive da Casale:*

«Ho letto su "La Stampa" del 27 luglio la proposta di parecchi onorevoli a favore della categoria dei "barbieri e affini". Sarebbe opportuno che il Governo si interessasse anche della categoria a cui appartengo, quella dei pasticcieri. Nel senso di impedire che i dolci tipici e le specialità (come i panettoni, le torte, eccetera) siano venduti anche dai droghieri, dal fornaio, dal fruttivendolo, e anche dal vero "professionista pasticciere".

E' un'ingiustizia e un controsenso che irrita e crea malcontento nella nostra categoria. Tanto più che spesso i nostri tipici prodotti sono fabbricati e venduti in negozi non igienicamente idonei.

*Luigi Brignone*

*Un lettore ci scrive:*

«Segno giornalmente la vostra rubrica e leggo sovente la lagnanze dei vecchi pensionati Inps. A parte l'ammontare della vecchia pensioni — argomento sul quale si sono scritti fiumi di parole, specie in epoca di elezioni — intendo richiamare l'attenzione di chi di dovere (forse vana speranza) su certi sistemi burocratici che portano i vecchi pensionati alla fame.

«Ecco un esempio. Un pensionato cambia città per necessità familiari e fa domanda all'Inps perché la pensione venga pagata nella nuova residenza. L'Inps prescrive che la domanda sia corredata del certificato di residenza. L'Ufficio anagrafe, per esempio di Torino, richiede circa 40 giorni per il rilascio del documento. Quando arriva e si presenta la doppia domanda, l'Inps richiede circa 60 giorni prima che la pensione possa essere pagata. Passano così circa 100 giorni, durante i quali il pensionato non riceve un soldo e può morire tranquillamente di fame, tanto nessuno verrà accusato di omicidio preterintenzionale!

«Ci si chiede se tale sistema è veramente democratico e sopra tutto cristiano: si Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale la pratica, richiedono circa 60 giorni (ad es. l'Inpdai).

*Ing. G. B. Turvi*

## Un chierico per cercare fiori di montagna precipita fra le rocce ed è raccolto morente

**Ai piedi della Rosa dei Banchi - Tornava da una gita con un gruppo di altri seminaristi**

Un chierico è rimasto ieri vittima di un gravissimo incidente di montagna nell'alta Val Soana: era intento a raccogliere stelle alpine quando uno spuntone di roccia, cui si era aggrappato, ha ceduto. Nella caduta il giovane ha riportato la frattura del capo, di un braccio e del bacino ed è stato portato a valle morente.

La sciagura è avvenuta sui monti di Campiglia, ai piedi della Rosa dei Banchi, a circa 2200 metri di altezza, vicino al sentiero che dal santuario di San Besso, superata la ultime balze di margari, sale al colle dell'Alma ed alla vetta della «Rosa». Essa ha funestato il ritorno verso valle di una comitiva di 13 chierici e guidata da un sacerdote. Don Antonio De Matteis, di 33 anni, da Barone. I giovani si trovavano in vacanza presso il santuario di Prascondù, in val di Ribordone e ieri l'altro si erano recati in Val Soana per compiere la traversata al lago Miserin, nella Valle di Champorcher.

La comitiva aveva pernottato al rifugio annesso al Santuario di San Besso. Ieri, partita di buon mattino, aveva valicato il colle della Balma, aveva raggiunto la mèta e verso le 12,30 si trovava già di ritorno, a poca più di mezz'ora di strada dal rifugio. Durante una breve sosta, i componenti il gruppo si erano sparpagliati alla ricerca di stelle alpine. Uno di essi, il diciottenne Mario Ciara, di Torrazza Piemonte, si era allontanato un po' più degli altri dal sentiero. In quel punto la montagna non presenta difficoltà di carattere alpinistico, ma è in ripido pendio, ricoperto di ghiaioni e di grosse pietre. La roccia, come del resto quella di tutta la «Rosa», è friabile e malsicura. Tutti coloro che conoscono la zona sanno che occorre una estrema prudenza, anche nei punti più facili; quando occorra affidarsi ad un «appiglio» roccioso, è necessario tastare prima per assicurarsi della sua solidità.

E' stato appunto un instabile spuntone di pietra a tradire il Ciara, e quanto si è appreso finora (le notizie sull'incidente non sono molto precise perché Don De Matteis ha rifiutato di fornire qualsiasi informazione sull'accaduto), il giovane aveva appena detto ai compagni: «Qui ci sono delle stelle alpine più grosse», quando la pietra cedette facendolo precipitare per una trentina di metri. Il chierico battava più volte con estrema violenza contro i sassi, nel rotolare lungo il pendio, e rimaneva esanime. Aveva riportato, come doveva accertare più tardi il medico di Ronco, dott. Franco Galletto, salito fin sul posto per prestargli le prime cure, la frattura del cranio, quella di un braccio e quella del bacino.

Alcuni dei compagni correvano al rifugio dove, con una branda, costruivano una barella rudimentale, mentre un altro scendeva di gran corsa a Campiglia dove avvertiva il parroco, Don Pietro Balma, esperto alpinista e conoscitore delle montagne della zona. All'appello del sacerdote per la formazione di una squadra di volontari rispondevano subito una decina di villeggianti, i quali salivano, assieme al medico, per soccorrere il ferito. Poco prima delle 17 la barella giungeva a Tenso vale. Il Ciara con una ambulanza dell'ospedale, veniva portato a Cuorgnè. I medici di servizio lo hanno prodigati in tutti i modi per curarlo, ma i sanitari non nascondono che le speranze di salvezza sono minime, legate esclusivamente alla giovane età della vittima ed alle sue possibilità di ripresa.

**Investito da una bicicletta sulla strada di Barbania**, il quattordicenne Walter Cattelio ha riportato la frattura della gamba. La Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

## Echi di cronaca

**DIPLOMATI ISTITUTO MINERVA**, via *Giolitti 33, Torino, tel. 82-503, 878-347*. I seguenti allievi dell'*Istituto «Minerva»*, superando tutte le prove in 1ª sessione d'esami di Stato presso il governativo Istituto «G. Sommeiller», hanno conseguito il diploma di *ragioniere*: Claudio Ampriino, Virginia Benedetti, Emanuele Bossi, Luciano Fiammengo, Renzo Foli, Carla Galligani, Enzo Giovine, Teresita Grattapaglia, Rosa Lachello, Wanda Lisdero, Pompeo Massi, Michele Mellica, Rinaldo Mezzano, Bruno Milano, Umberto Zanatta, *Geometra*: Carlo Felice Avonti, Orazio Banino, Alfonso Bignardi, Giuseppe Bottanelli, Pier Luigi De Finis, Giusi Domenico, Guglielmo Fabrizio, Gaspare Lanza, Carlo Rinaldini. Come di consuetudine, anche quest'anno l'*Istituto «Minerva»* può vantare il maggior numero di promossi fra tutte le Scuole private che hanno presentato i propri allievi agli esami di Stato presso il governativo Istituto «G. Sommeiller» di Torino. Infatti presso il suddetto Istituto governativo, gli abilitati in 1ª sessione fra i candidati privatisti, furono in totale 46 e di questi ben 24 appartengono all'*Istituto «Minerva»* il quale *da solo ha raggiunto un numero di diplomati che supera quello di tutte le altre provenienze messe insieme*. La Presidenza dell'*Istituto «Minerva»* non tralascia mai di rendere pubblicamente noti i risultati conseguiti, perché in essi vede la migliore dimostrazione circa la serietà e l'efficienza didattica di ogni Scuola privata che prepara *su di un biennio di studi*, per il conseguimento del diploma presso la *Scuola statale*. Agli allievi che preparano nella *sessione autunnale*, sarà data assistenza durante l'estate mediante i corsi *individuali e collettivi di ripetizione*.

**MOBILIFICIO OMAF PREZZI** propaganda: [illegible] da 38.000; camere da 78.000; mogano da 138.000. Venti rate. Approfittatene! *Via Garibaldi 9 (corrilie)*.

**IL MOBILIFICIO 2, DOMENICO**, *via S. Domenico 4*, avverte la Spett. Clientela che resterà chiuso per ferie dal 10 al 24 agosto.

**CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO**. Facilitazioni. *Via Pupino ang. via C. Battisti. Telefono 583-487*.

**GRANDE LIQUIDAZIONE** al *Mobilificio dei Mille, via Dei Mille n. 16*. Esposiz. via Ponchia 13 e 15.

### STATO CIVILE

**Serra** Rosa Severino, anni 52, nato a Aipette, abitante in via Sestriere 14; **Massaro** Maria v. Favre, 79, Buscoleno, v Piazzi 26; **Frace** Arnaldo, a. 66, Casale, V. Avogadro 9; **Recchietti** Gaetana v. Mezzanico, 84, Torino, via Casalis 37; **Cattaia** Maurizio, meat 3, Torino, v. Salabertano 71; **Lazzi** Teresa v. Rostagno, 67, Caselle, v. Tenivelli 4; **Cappelletto** Domenica, 96, Lignana, c. G. Cesare 55; **Giaretti** Giovanna v. Poi, 76, Borgo d'Ale, V. Piccini 3; **Salza** Leonardo, 74, Torino, v. P. Belli 43 bis.

Decedati in ospedale: **Abrate** Maria, 77, Torino; **Marro** Marco, 65, Ancona; **Cambiano** Giov. Battista, [illegible] Vinovo; **Trezzi** Giuseppe, 42, Villa d'Adda; **Barutta** Anna in Pruno, 80, Torino; **Casina** Vittoria [illegible] Maina, 48, Candiolo; **Calvo** Giovanni, 58, Castel S. Pietro; **Gelsio** Fiorentina in Ruga, 77, Torino; **Asperti** Giuseppe, 66, Martinengo; **Carrasso** Giuseppe, 54, Carignano; **Iussi** Giuseppe, 41, Mureilo; **Felich** Egle, meat 6, Torino; **Venturino** Luigi, 22, Savona.

**Morti 22 - Nati 40 - Matrimoni 22**

# Don Giovanni — in Urbino —

Si recita in queste sere nello stupendo cortile del palazzo ducale di Urbino la favola eterna di Tirso de Molina, *El Burlador de Sevilla y Convidado de piedra*. La coincidenza acquista subito un sapore particolare, al punto da poterla prendere come pretesto per un dialogo ideale fra due civiltà o, meglio, come confronto di due modi di intendere il cuore umano. Ma che cosa rende veramente curiosa la coincidenza? E' che si pensa immediatamente a un tipo ben preciso di teatro, quale la civiltà illusoria dei signori d'Urbino propone e difende e più ancora a uno spettacolo che nella nostra memoria assume colori d'esempio, un valore emblematico. Parlo della famosa rappresentazione della *Calandria* del Bibbiena, nel febbraio del 1513, più di un secolo prima che nascesse per spirito di edificazione in Spagna la prima immagine di don Giovanni. Sono due tipi di teatro e anche due diverse categorie d'intelligenza. Da una parte lo spettacolo che è fine a se stesso e dall'altra il teatro che esige un'altra misura, una risposta più profonda.

Mi chiedo ancora, che effetto avrebbe potuto fare ai nipoti di quella corte felice e a dirittura agli amici del Bibbiena, la favola di Tirso? Sarebbero stati in grado di capirla per intero o ne avrebbero accettata solo la prima parte, rifiutando il resto, quello che giustifica il secondo termine del titolo? Ma penso che anche per la prima parte avrebbero sollevato dubbi ben fondati: l'amore come risulta dalla favola di «Bernardo nostro», del cardinal Bibbiena (che era poi l'amore praticato da quella società) è fatto in parte di burla, di beffa, ma ha delle radici molto robuste, è un amore ben piantato nella realtà. Un amore che è possibile di memoria e neppure di colpa, di pentimento, è un amore esclusivamente pratico. La civiltà italiana, soprattutto quella civiltà del rinascimento, si serviva ancora di strattagemmi, di trovate, fingeva di nascondersi dietro la sorpresa e l'amore diventava un premio, un giustificato stravolgere l'inganno riuscito.

Ora anche Don Giovanni visse sull'inganno, anzi si direbbe che tutto il suo gusto dell'amore si riduca al piacere della beffa e inconsciamente all'eversione del sacramento del matrimonio. Tirso insiste sul concetto dell'onore offeso e prostrato, lascia magari capire l'orrore che suscita lo spettacolo del signore che abusa a tal punto della sua posizione, della sua forza, ma sull'amore è di una sorprendente misura: soltanto una volta ci mostra Don Giovanni nell'atto di mettere in pratica le arti — del resto estremamente semplici e grossolane — della seduzione. L'amore non costituiva, dunque, la prima misura dell'opera, non rifletteva il centro delle preoccupazioni di quella civiltà e neppure era occasione di divertimenti: è anche vero che *El Burlador* era nato per insegnare, come un ammonimento e non per divertire, era nato per ricordare e non per aiutare a dimenticare, la *Calandria* obbediva soltanto al gusto puro dell'arte, era un'invenzione libera e non supponeva neppure lontanamente un intervento superiore, la trasformazione miracolosa della realtà. C'è da credere che gli spettatori, gli ospiti illustri e quelli oscuri del duca d'Urbino avrebbero mal apprezzato la seconda parte del Don Giovanni e del resto, nel seicento, quando la favola di Tirso si trasferì sulle nostre scene furono pochissimi a prenderla sul serio: la storia del Convitato di pietra contrastava duramente con la concezione della realtà che avevano quelli spiriti e soprattutto con la libertà del loro pensiero.

In Italia Don Giovanni restò sempre lettera morta: si sarebbe trasformato, diventando davvero uomo, coscienza in Francia con Molière, ma da noi sarebbe rimasto fino all'ultimo un caso di fantasia eccessiva per essere accettato. Ricordate che il Goldoni a un certo momento della sua storia d'inventore ebbe l'idea di misurarsi con questo personaggio, che fra l'altro credeva uscito dalla fantasia di Calderon, ma il risultato fu più che mediocre: evidentemente la figura di Don Giovanni ripugnava alla nostra natura. Il nostro Don Giovanni diventa ben presto un personaggio episodico, da commedia, senza sfondo, con una sola dimensione della realtà a disposizione. Pensate a quello che non è stato subito per Tirso che l'ha tratto dall'alone incerto della leggenda e soltanto in minima parte ne ha intravisto e quindi sfruttato la ricchezza. Ma quale è la ricchezza di Don Giovanni? Non c'è dubbio, la sua vera ricchezza viene da chi gli sta di fronte, dal suo antagonista diretto, dal convitato di pietra, dalla presenza del Commendatore. In altre parole, la forza vitale di Don Giovanni viene esaltata, anche se apparentemente sembra sopraffatta da un peso enorme, dal senso della morte.

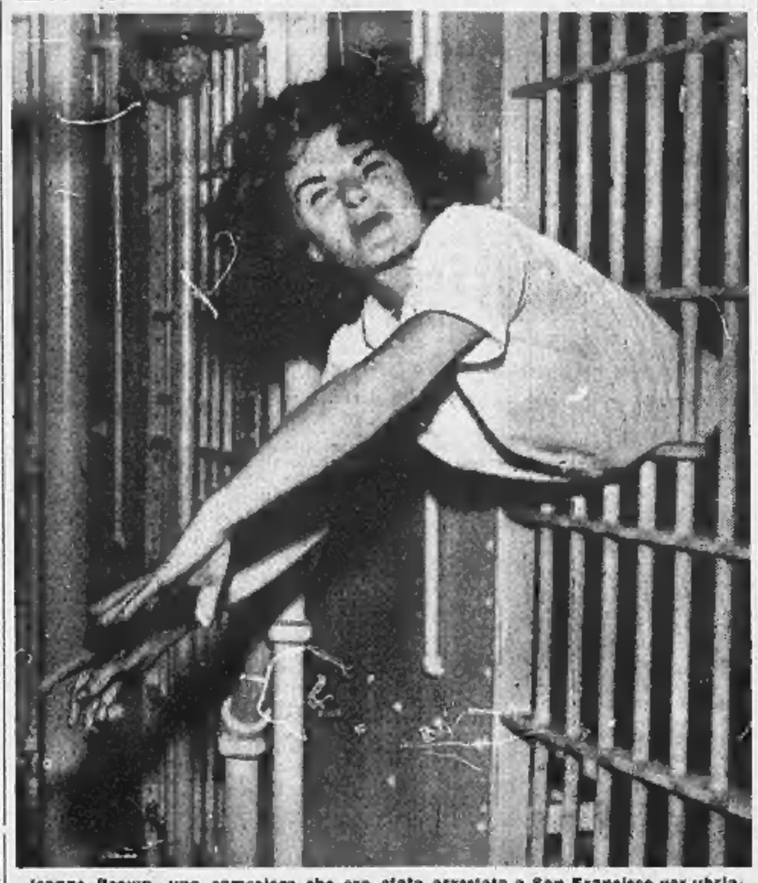
Non c'è vero teatro senza questo secondo termine, la *Calandria* — tanto per non uscire dal cielo di pura armonia umana di Urbino — è un divertimento altissimo di arte pura ma non di più: il Bibbiena e con lui gli uomini del suo tempo non volevano vedere la morte. C'è a questo proposito una battuta di Fessenio, di un personaggio della *Calandria*, che dà la misura della situazione: la vita non si vede, la morte non si vede, in parole povere basta scartare dal nostro mondo l'idea perché la cosa non esista. Ora per un cervello fatto a questo modo e basato sulla prima realtà, che cosa poteva sembrare la favola di un vivo che invita un morto, la storia di un mondo confrontato con l'aldilà, l'esempio di una giustizia che non ci facciamo con le nostre mani e col nostro cervello ma ci viene fatta? Da quel 1630, dall'anno in cui hanno cominciato a contare nel mondo i passi sordi del Commendatore, non n'è fatta della strada nella conoscenza di questo rapporto fra vita e morte, nell'intelligenza religiosa del mondo. Purtroppo bisogna dire che noi italiani abbiamo risposto male o a dirittura non abbiamo risposto alla voce, alla voce del mistero sull'aldilà, dell'eterno che entra nella nostra vita quotidiana.

Don Giovanni ha corso un po' da per tutto, dopo Molière è passato in Spagna, con Mozart è diventato il tema stesso della morte, i romantici come Byron o Dumas ne hanno fatto un eroe, ha raggiunto perfino Puskin, Zorrilla l'ha perdonato e prima ancora, per tutto il settecento, si era incarnato in cento tipi della società libertina, dove l'idea stessa del perdono era inconcepibile perché inutile: insomma, intero o dimezzato, secondo le terre e le genti e le epoche ha mantenuto fino ad oggi la sua vitalità, al punto che riesce difficile crederlo morto. A volte sbuca dalle pagine più squallide della cronaca nera, avendo perso quel filo di brio, quel piglio canagliesco che alla fine dell'altro secolo prendeva il nome da *Bel-Ami* ma per quanto diminuito, avvilito dobbiamo riportarlo di fronte alla memoria — almeno — del suo primo antagonista.

La storia di Don Giovanni ai suoi momenti più belli illustra il problema della libertà umana, di quello che si può fare, del termine posto alla nostra curiosità. Oggi, se c'è un Don Giovanni, non si occupa più di donne, vive nascosto in qualche laboratorio, è lo scienziato atomico: è un Don Giovanni che ha conosciuto Fermi. Egli ha visto i confini spostarsi all'infinito, alla misura dell'ultima domanda ma l'interessante è questo, che, per quanto si spostino i termini, la posizione centrale non muta, Don Giovanni non sfuggirà alla replica-invito del Commendatore. La parte della vita conosciuta, investigata e sperimentata resta sempre minima di fronte a quella dell'ignoto e del mistero. Non c'è distanza che ci salvi dai passi del Commendatore né arma che ci liberi dalla sua stretta di mano. La storia ha sconvolto da secoli l'equilibrio fittizio che per una brevissima stagione si era stabilito in Urbino come un prodigio e quello che non hanno visto o meglio non hanno voluto vedere i Bibbiena, i Castiglione, i Bembo si è svelato con una puntualità spaventosa. C'è un dissidio insanabile fra un mondo che trova la misura in se stesso e non chiede risposte al mistero e il mondo che si fonda sulla risposta che gli viene dall'ignoto, da quello che non sa, fra un mondo che esalta la vita come unica sede della verità e un mondo che lega l'uomo a qualcosa di più alto e diverso. I passi del Commendatore nell'aria incantata del cortile d'Urbino potrebbero appunto ricordarci questo, che l'uomo affidato soltanto a se stesso ha una vita assai più dura e che la libertà per vivere, per crescere ha bisogno di una fede.

**Carlo Bo**

## LA CAMERIERA NON E' EVASA



**Jeanne Brown, una cameriera che era stata arrestata a San Francisco per ubriachezza, ha tentato di evadere dalla cella attraverso la stretta apertura dalla quale vengono serviti i pasti ai detenuti. La ragazza è riuscita a far passare le spalle, ma non i fianchi: i vigili del fuoco sono intervenuti per liberarla** (Radiofoto)

*Segna ogni anno il culmine della stagione balneare*

# Apoteosi del disordine ad Alassio nella notte della "Gran Cagnara,,

**Il maestro Angelini sindaco provvisorio - La sfilata sul "muretto,, di quattro miss di cui due torinesi - Una folla congestionata e chiassosa ha partecipato alla manifestazione**

*(Nostro servizio particolare)*

Alassio, 6 agosto.

Ogni anno, quando la stagione è al culmine, Alassio celebra la «Gran Cagnara». E' molto difficile dire che cosa sia esattamente la «Gran Cagnara»: come la definizione stessa sembra indicare, si tratta di un'apoteosi del disordine e del rumore, concertata con accento goliardico e carnevalesco, appoggiata da una larga partecipazione di bellezza femminili, quasi tutte adolescenti.

Il mondo della «Gran Cagnara» ha meno di vent'anni; dominano i ragazzi compresi fra i 16 e i 20 anni, accompagnati da immancabili genitori, i quali ad ogni estate ritrovano atteggiamenti ed entusiasmi giovanili, riuscendo a creare il massimo disordine nella zona del celebre «Muretto», abituale ritrovo della colonia balneare più esuberante e fragorosa. (Quest'anno il «Muretto» offre una novità: dozzine di piastrelle di ceramica portano le firme dei «murettisti» più famosi. La varietà dei personaggi è grandissima; da Hemingway a Totò, da un premio Nobel ai più grandi calciatori del momento.

Questa sera alle 7, ora dell'inizio della manifestazione, che si protrae fino all'alba, nella zona del «Muretto» era impossibile farsi intendere a un metro di distanza. Non meno di tremila persone si erano addensate, in parte entusiaste e in parte curiose; il traffico era bloccato, mentre i vigili locali, e quelli torinesi, ospiti di Alassio, tentavano blandamente di far passare colonne d'automobili strombettanti, aggredite dai giovani più scalmanati, i quali rincorrevano a ogni mezzo per creare disordine. L'automobile di una bella straniera fu immobilizzata sfilando le candele del motore.

Alle 7 il Sindaco di Alassio avrebbe dovuto cedere, come ogni anno, le chiavi della città a un sindaco provvisorio, eletto chissà come dai partecipanti alla «Gran Cagnara». Il sindaco doveva essere Sandra Mondaini, prima donna di varietà. Ma non si trovava né il sindaco autentico, né quello provvisorio. Erano anche scomparse nella folla le dodici ragazze-vigili, dai pantaloncini cortissimi, con berretto o casco a fischietto usato senza limitazioni. Per tutta la sera nessuno ha capito gran che di quello che stava succedendo. Ed è giusto, non potendosi attendere da una «gran cagnara» qualcosa di ordinato e di comprensibile.

La cronaca della manifestazione si riduce a poco. Il sindaco provvisorio è stato finalmente trovato: è per quest'anno il maestro Angelini. Lo ha salutato il grande applauso dei torinesi, per la prima volta più numerosi dei milanesi ad Alassio. Folla di parecchie migliaia di persone, trattenuta a fatica da un buon numero di agenti di pubblica sicurezza; due orchestre fragorosissime e indiavolate, la «Crazy boys» di Milano e la «River jamband» ancora milanese.

Sul «muretto», presentati da Lucio Flauto, animatore tradizionale della «Gran Cagnara», sono sfilati gruppi in maschera, dagli intenti polemici a dall'ispirazione piuttosto rozzamente umoristica; parodie della nazionale di calcio, del cinema italiano ed altro ancora. Maggior interesse è andato, naturalmente, alle «miss». Sono sfilate, in abbigliamenti molto succinti, quattro «Miss Muretto» elette nei giorni scorsi in diversi locali notturni di Alassio e concorrenti alla finale che porterà la candidata a Miss Italia. Eccovi i nomi: Mariene Pietropaoli, 18 anni, da Torino, bionda, applauditissima; Graziella Treglio, 16 anni, ancora da Torino; Halina De Zalewska, 18 anni, polacca residente ad Alassio, alta e semplice, veramente bella; Freda Previdali, 20 anni, da Milano. Fuori concorso una graziosa ventenne da Marsiglia, Claude Gordier, arieggiante alla B.B. Dopo la sfilata, non minore fragore sul *roof* del «Roma», ove si è disputata la finalissima per il campionato nazionale di *rock 'n roll*, trofeo «Bruno Dossena».

La «Gran Cagnara» ha avuto anche quest'anno compilazione di fondo morale. Il clero ha assunto una posizione nettamente avversa alla manifestazione. Domenica si sono udite da tutti i pulpiti parole roventi con esplicite condanna di chi partecipi alla manifestazione commettendo «peccato grave». Lo scorso anno il vescovo di Albenga aveva condannato non soltanto la manifestazione, ma il nome stesso di «Gran Cagnara», tanto che gli organizzatori avevano dovuto ripiegare su una definizione più sciatta e comune, quella di «Festival del Muretto», dopo discussioni condotte col dizionario alla mano, al fine di dimostrare l'assoluta innocenza del termine «Gran Cagnara» nella più pura lingua italiana. Perfino i vocabolari più sospettosi portano sotto il termine cagnara: «chiasso indiavolato, fatto per cella o litigando». Ma, evidentemente, l'autorità religiosa continua a considerare la festa giovanile una grave occasione di peccato, anche se un sereno e distaccato giudizio può far pensare che la «Gran Cagnara» sia null'altro che un carnevale estivo, in cui il disordine e il rumore sovrchiano largamente qualsiasi strappo alla castigatezza.

Le ragazze che sfilano sul «Muretto», salutate da fischi e grida e applausi, sono poco vestite ma non meno di quelle che s'incontrano per strada o sostano abitualmente al caffè del «Muretto». L'eccitazione generale è quella di un pubblico raccolto sulla piazza per la festa del paese. Pubblico di ogni età e nazionalità, sudato, ansante, congestionato, che osserva, sorride, commenta, divertendosi dopo aver ceduto per una sera alla tentazione di sentirsi ancora giovane, di sopportare frastuoni e grida senza lamentarsi. Il freddo della «Gran Cagnara» è meno peccaminoso di quanto si dica. E' piuttosto passano, anche un po' grossolano. La bellezza femminili non sono travolgenti, con rare eccezioni, ma hanno piuttosto carattere familiare, come dimostra il gran numero di madri regolarmente presenti e bonariamente commosse.

Stranieri e italiani di ogni età accolgono ogni anno la «Gran Cagnara» con stupore divertito. E' una manifestazione tipica dell'amore italiano per il disordine, per il rumore, per l'impreparazione e l'approssimazione. Nessuno sa quello che deve fare, nessuno sa con esattezza i nomi delle ragazze partecipanti, tutti urlano, strapitano, tutti hanno un premio essendoci una dotazione cuspicua (3 milioni di lire), compresi 12 braccialì d'oro per le ragazze-vigili. Una volta all'anno Alassio consente di fare proprio quello che tutti condanniamo: tutti condanniamo i rumori e il disordine, qui se ne fa una festa. Per una volta all'anno: sono giovani e, a quanto pare, si divertono.

**Mario Fazio**

### Il produttore Warner è lievemente migliorato

Cannes, 6 agosto.

(m. r.) Le condizioni di Jack Warner, il presidente della famosa «Warner Bros» rimasto vittima ieri di un grave incidente d'auto mentre da Cannes tornava alla sua villa di Cap d'Antibes a bordo di una «Alfa Romeo», sono lievemente migliorate. E' arrivata da Parigi la moglie del produttore, che era stata avvisata telefonicamente e che si è recata subito all'ospedale della Broussailles, dove il ferito è ancora sottoposto a ibernazione.

Oggi è giunto da Lione il prof. Wertheimer per un consulto coi medici curanti Marion e Pascal. Il bollettino pubblicato dopo la lunga e minuziosa visita conferma il miglioramento, ma si riserva ancora la prognosi.

*COM'È D'USO IN TUTTE LE DITTATURE*

# Anche il regime di Nasser è di natura furba e vanitosa

**L'avvenire di questo paese splende forse nella mente del dittatore ma la gente ci vive e ci muore come una volta: nella miseria - Sulle acque del Nilo passano barche antidiluviane, per la strada migliaia di poveri diavoli a piedi nudi - L'orgoglio è tuttavia grande, ha invaso l'animo degli uomini "nuovi,, che comandano**

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, agosto.

*In questi giorni, stando al Cairo, centro della fermentante vita del Medio Oriente, sono spesso diviso tra i ricordi del passato ed i sogni del futuro. Quando venni qua la prima volta c'era Faruk e c'era l'Egitto; adesso c'è Nasser e c'è la Provincia Egiziana, che fa parte della Repubblica Araba Unita.*

*Allora il Cairo era una capitale vivace ma corrotta, denaro pulito e denaro sporco correva nelle tasche di molta gente. Adesso dicono che non sia più corrotta e tutti si sono dati al tono moralistico: hanno persino proibito quella specie di tarantella orientale che era la «danza del ventre». In quanto al denaro, pulito o sporco che sia, scarseggia. Si fanno grandi impianti siderurgici, si fondano società statali o parastatali, ma la gente minuta, il popolino, i piccoli mercanti, che messi insieme formano il novanta per cento della popolazione, brontolano ed hanno l'acqua alla gola. Mi si dice: «E ad Alessandria è ancora peggio. Qua la gente mormora, ma là protesta in modo aperto».*

*Ma conosciuto l'Egitto dei primi tempi di Neguib quando, sorridendo a tutti, comandava con la bonarietà di un parroco di campagna. Allora questa bonarietà si trasmetteva in molte altre cose della vita perché tutti speravano in qualche piccolo novità. Adesso il tono bonario è scomparso, anzi come sono scomparsi da una parte gli stranieri, i turisti e dall'altra persino i medicinali, le macchine fotografiche, la buona stoffa e olio un po' a mano per far subito capire che le «mancanze» esistono nei settori più diversi. Mi si dice: «Voi occidentali, nei rapporti con l'Egitto, siete sempre a mezza strada. Date e non date, insomma date a metà con poco vantaggio vostro e con poco svantaggio egiziano. Decidetevi: o date tutto quanto questo Paese ha bisogno o poi succeda quel che deve succedere o non dategli nulla e in un anno sarà con l'acqua alla gola».*

*Vedo in questi giorni l'Egitto di Nasser e mi domando se anche Nasser lo vede quando lascia la sua villa di Heliopolis per venire in città. Il nuovo Egitto sarà di certo nella mente, ma venti milioni di egiziani vivono, lavorano e muoiono ancora in quello vecchio ed antico. Sono riuscito a parlare con un operaio, che farfugliava l'italiano, ed avendo saputo che gli davano quattrocento lire per otto ore lavorative mi venne naturale dirgli che poteva protestare con uno sciopero, ma che la sorpresa di vedere che non aveva mai sentito parlare di sciopero. Mi spiegarono in un'altra occasione: «Sì, i sindacati ci sono, ma funzionano sorvegliati dall'alto e sono soltanto agenzie di collocamento con intenti politici».*

*Il vecchio Egitto salta fuori anche da altre parti, che non tentano nemmeno di travestirsi di moderno. Una sera passeggiando lungo alcune principali vie del Cairo mi meravigliai per due cose: erano oltremodo sparchi ed i marciapiedi appariscono invasi da venditori ambulanti che ne occupavano grandi tratti per mostrare la loro povera mercanzia. Alle mie domande mi fu risposto: «La settimana prossima sarà tutta dedicata alla propaganda per tenere pulita la capitale. La irroreranno col D.D.T. da cima a fondo perché se qua scoppiasse una epidemia sarebbe un disastro: non c'è nulla per combatterla». E per quei venditori ambulanti mi fu detto: «Erano stati cacciati dalla polizia, ma da qualche mese in qua la fame li ha spinti ancora sui marciapiedi e la polizia ha l'ordine di non molestarli più. Insomma contro Nasser hanno visto loro».*

*Ma lo zucchero amaro degli egiziani non è soltanto in queste cose, che la vita quotidiana mi mette davanti agli occhi e che sono, per così dire, ad uso interno. Essi hanno anche uno zucchero amaro destinato parte all'interno e parte all'esterno, incomprensibile a noi. Innanzi tutto bisogna accettare la loro furbizia, che è quasi sempre suggerita dalla vanità. Sono certo che se gli americani ripartissero domani dal Libano, tutti qua sarebbero pronti a scrivere che Nasser ha ottenuto un'altra vittoria ed il merito di quella partenza sarà soltanto sua.*

*In questi giorni mi sono spesso trovato di fronte anche a forme di vanità curiose. Una sera, da un fervente sostenitore del nuovo regime mi sono sentito dire che Nasser ha una guardia personale di seicento uomini, che a turni di duecento per volta sono di servizio nella villa in cui egli abita e nelle strade vicine. Questo era, per il mio interlocutore, un segno di potenza. Ed un'altra volta, da un funzionario ministeriale mi sono sentito dire che 125 stranieri, giornalisti e fotografi e scrittori e industriali e studiosi di storia e di politica, sono oggi al Cairo con la speranza d'essere ricevuti da Nasser. Concluse dicendo molto soddisfatto: «E' una specie di primato per un uomo di governo».*

*La vanità va anche per altre strade. Abita in un albergo di costruzione recente, tutto ancora pulito e nuovo, con l'aria condizionata che rende sopportabili i 38 gradi di calore umido di questi giorni. Se mi affaccio al mio balcone, vedo una larga strada che costeggia il Nilo. Sulle acque vedo passare barche antidiluviane e sulla strada, ogni giorno, migliaia di poveri diavoli a piedi nudi e vestiti con l'unico, svolazzante, tradizionale camicione. Mi è stato detto: «E' un tipo di abbigliamento che dovrà presto scomparire. I gerarchi non lo vogliono più». Dal mio balcone vedo anche, proprio in mezzo al fiume, una piattaforma di cemento che sporge un paio di metri sul livello dell'acqua. Ad ore fisse, e soprattutto la domenica, vedo che da quella piattaforma spruzza un getto d'acqua maestoso, una fontana capricciosa, tanto inutile quanto coreografica. Spesso il questo genere, fatte da una città in sostanza povera, dicono più di un lungo discorso sulla natura vanitosa del regime.*

*D'altronde lo stesso mio albergo è un esempio di vanità, e bisogna che dica di quale genere essa sia. Domando, indicando un giovane che ha il viso ornato da una barbetta assiro-babilonese, e che spesso vedo seduto in un angolo del salone d'onore, chi mai sia: «E' un nipote del sultano di Kuweit. Sulle spalle ha il peso di parecchi miliardi» mi rispondono. Vedo al ristorante due ragazzini sui quindici anni, serviti con grande cura da numerosi camerieri e mi dicono: «Sono i figli di un emiro, vanno a scuola al Cairo e vivono qua». Ogni tanto sull'ascensore, al bar, nelle sale del piano terreno si incontrano dignitose figure di sceicchi paludati di veli bianchi, gente che deve venire dalle rive del Golfo Persico o da qualche misteriosa terra dell'Arabia, e mi ha tutta l'aria che qua trovano quel che un tempo cercavano in Europa, a Cannes od a Biarritz, a Parigi od a Londra.*

*Ma la più bella e sorprendente immagine della clientela di questo albergo l'ho vista poche sere fa. Nell'atrio comparvero sei negri maestosamente paludati, portavano la toga come i romani antichi, ma anzi che di bianco costoro l'avevano di stupendi colori mescolati come in un quadro di composizione astratta. Portavano sandali con borchie d'oro e sul braccio nudo, che la toga cadendo dalla spalla lasciava vedere, ostentavano cronometri luccicanti. Erano i membri d'una delegazione di Ghana, venivano tutti da Accra e soltanto per la loro incapacità di esprimere la meraviglia rimanevano impassibili, sfiorati da vecchie signore americane di passaggio dal Cairo per un giro intorno al mondo. L'albergo è stato fatto soprattutto per gente di questo genere, che l'Egitto vuol sedurre.*

*Alla vanità aggiungete l'orgoglio. E' franco, ingenuo ed ha origini insolite. Me ne sono accorto nei giorni successivi al colpo rivoluzionario di Bagdad, realizzato con lo sterminio di tutta la famiglia reale, uomini e donne, camerieri e cameriere comprese. Parlandone gli egiziani facevano una smorfia di disgusto come per far ricordare che loro, nella stessa situazione, avevano saputo agire diversamente. Il re Faruk era stato licenziato con un inchino dignitoso da chi lo cacciava.*

*La furbizia, la vanità, l'orgoglio che... cercato di fare paletti con esempi immediati, dominano l'animo dei «nuovi» che comandano il Paese. In tutto quello che dicono o fanno vedo i tre atteggiamenti ben mescolati nel formare una immagine del loro carattere: può darsi che sia il carattere di quello che un tempo era l'Egitto e che adesso è la Provincia Egiziana della Rau.*

**Enrico Emanuelli**

## Margaret in elicottero

**Margaret si inerpica sulla scaletta di un elicottero per una gita a Montreal. In serata era attesa ad un ballo al quale avrebbe dovuto intervenire l'avvocato Turner che già due volte si era incontrato con lei; ma la principessa ha preferito restarsi ad un concerto** (Radiof.)

*IL LIBRO DEL GIORNO*

# Romanzo da tre soldi

Eravamo avvezzi a vedere i personaggi di Bertolt Brecht muoversi sulla scena con quel loro caratteristico moto di balletto figurato, sostenuto da una musica straordinariamente allusiva, e trascinarsi dietro, pur nella loro dura e quasi spasmodica vitalità, tutto un gonfio groviglio di problemi sociali, psicologici e morali, dai quali tuttavia essi emergono con una loro rigorosa individualità, o almeno una tipicizzazione portata a così estreme conseguenze da renderli più che plausibili, nel loro specifico ambiente e clima, per la loro interna coerenza.

E' dunque una esperienza forse inattesa, ma molto interessante, vedere questi stessi — o molto simili — personaggi muoversi nella cornice più ampia e sul piano più disteso di un romanzo. Il *Romanzo da tre soldi* (Einaudi) è il primo di Brecht che sia stato tradotto in italiano; e non era neppure necessario il richiamo evidente del titolo per ritrovarci, fin dalla prima pagina, immersi nell'atmosfera convulsa e nella problematica dell'*Opera da tre soldi*. La scena è collocata nell'Inghilterra — interpretata in modo molto approssimativo e tendenzioso, a dire il vero — al tempo della guerra dei Boeri: ma al centro dall'interesse di Brecht è sempre l'uomo, nelle sue due categorie, le uniche che lui ammette, di sfruttati, oppressi, umiliati, e di sfruttatori privi di scrupoli, oppressori e aguzzini.

Categorie distinte, appure facilmente confondibili, per una strana reversibilità dei demeriti; e significativo è il brano tolto dall'*Opera da tre soldi* che serve da epigrafe al capitolo terzo, e potrebbe esserlo per tutto il libro: «Ma di che cosa vive, l'uomo? Se in ogni ora - strazia il prossimo, spoglia, strozza, inghiotte? - L'uomo, solo così può vivere: a patto - di scordarsi che è uomo. - Signori miei, non vi fate illusioni: - l'uomo, solo se fa del male, vive».

E del male, più o meno consciamente, tutti i personaggi di questo tragico, feroce libro, ne fanno. Molto ne fa Peachum, geniale organizzatore e sfruttatore di mendicanti, per cui anche la figlia Polly, teneramente educata, è buona merce di scambio; ne fa Macheath, emerso non si sa da quali bassifondi di malavita e divenuto padrone di una catena di negozi di merce rubata abilmente organizzati per premere le energie e il lavoro dei gerenti, illusi da un miraggio di autonomia; ne fa Coax, repellente e sinistro figuro di mediatore. Sono questi, in certa guisa, i protagonisti: ma intorno a loro c'è tutto un brulichio di creature, mendicanti e straccioni, ministri e poliziotti, banchieri, ladri, assassini, donne avide e spregiudicate, di cui Brecht intreccia casi e avventure, improntando al racconto un ritmo spesso vertiginoso, quasi sincopato, e sviluppando una serie di accordi dissonanti e incompiuti, così da creare una tensione sempre più acuta fino alla catastrofe finale. Catastrofe che implica più di un assassinio, ma è soprattutto la rovina di un innocente, il povero soldato George Fewkoombey, mutilato nella guerra contro i Boeri, e infine implicato per un assassinio da lui non commesso: sebbene, fino a che punto innocente, anche lui, forse autore di un altro assassinio, da lui premeditato o, comunque, per disperazione accettato? Ma mentre i vari Peachum e Mackheath continuano trionfalmente la loro turpe vita, il soldato è «condannato a morte e implicato, alla presenza e tra gli applausi di una gran folla di piccoli commercianti, eucitrici, invalidi di guerra e mendicanti».

Con questa cruda frase si conclude l'amarissimo libro: che è tutto una fiera protesta contro la condizione stessa dell'uomo. I toni caricati, l'umorismo acre, la durezza feroce delle situazioni, l'assenza di ogni chiaroscuro, l'accusa continua, costante, soggiacente ad ogni fatto narrato, impersonata in senso positivo o negativo in ogni personaggio, il deliberato pessimismo privo del beneficio minimo spiraglio di luce, di ogni barlume di possibile redenzione, finiscono tuttavia per incidere sul carattere di questo singolare romanzo. Tale somma di disperazione, pur tutta obbiettivata nelle circostanze, che parlano da sole perché mai Brecht si concede alcun rilievo di carattere morale o anche polemico — ma la polemica è in sostanza stessa della visione del mondo quale si è proposta — finisce per sfociare nell'inumano. I personaggi stessi, così vivi e tipici sulla scena, si irrigidiscono qui, quasi manichini grotteschi, in una macabra danza di perversione e follia. Ed era inevitabile, forse, che tutto ciò si concludesse con un allegorico processo — sia pure svolto durante un inquieto sogno del povero Fewkoombey — contro Colui che aveva inventato la parabola dei talenti e offerto alla miseria degli uomini la consolazione della speranza.

**a. gr.**

*Sparso sulle piste un odore chimico per confondere i cani*

# La lega contro gli sport crudeli tenta di impedire la caccia al cervo

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 6 agosto.

La polemica fra gli amanti delle cacce a cavallo — caccia alla volpe d'inverno e al cervo d'estate — e i protettori degli animali è ormai uno dei fatti permanenti della vita britannica. La polemica è scoppiata di nuovo in tutta la sua elegante violenza, nella contea del Somerset (una delle più belle e delle più boscose d'Inghilterra, per cui i cervi sono in certe stagioni molto numerosi) dove il «mastro» della muta dei cani da caccia aveva indetto una riunione per oggi, provocando così le ire dei dirigenti della «Lega contro gli sport crudeli».

Il «mastro» della muta ai riprometteva di affidare a dame e cavalieri la caccia di un cervo di cui gli agricoltori avevano segnalata la presenza in quella zona. I dirigenti della Lega contro gli sport crudeli si ripromettevano invece di distrarre i segugi per mezzo di «un prodotto chimico» che avrebbe avuto la funzione di confondere l'olfatto delle bestie e di impedire loro di rintracciare il cervo.

«Io non credo che questo prodotto chimico avrà alcun effetto — ha detto il mastro della muta, con grande fiducia nei suoi segugi — e non credo che i cani seguiranno quelle piste». Tuttavia, egli ebbe anche la precauzione di spedire un telegramma al capo della «Lega degli anti» (così sono definiti gli «anti-cacciatori») facendo presente che se fossero state distrutte le piste odorose del cervo, i segugi avrebbero anche potuto far danni al bestiame, spaventando vacche e pecore.

Il momento della prova è venuto stamane. I membri della Lega contro gli sport crudeli si alzarono di buon mattino e si dedicarono con molto zelo a sparge alcune piste con il prodotto chimico — la cui composizione, naturalmente, continua a restare segreta — per vedere quale sarebbe stato l'effetto. Crearono numerose piste false che partivano dal percorso che i segugi avrebbero dovuto percorrere per recarsi dai canili al luogo dell'incontro della caccia. L'attesa era intensa, e gli agricoltori della regione erano accorsi a vedere cosa sarebbe successo.

Non è successo nulla. Dicitto coppie di segugi hanno passeggiato disciplinatamente al seguito del mastro, per recarsi al luogo del convegno dei cavalieri, senza neppure degnarsi di annusare le false piste del prodotto chimico, che gli organizzatori della Lega contro gli sport crudeli avevano preparato. Però arrivati puntualmente in servizio, i segugi non hanno neppure trovato le piste del cervo, per cui la giornata si è conclusa senza vinti né vincitori.

**r. a.**

*Interessante iniziativa per salvare i nostri nervi*

# Un concorso a Montecatini per reprimere i rumori molesti

***La città vuole assicurare il riposo ai suoi ospiti - In alcune ore del giorno e della notte è vietato il transito ai veicoli fracassanti***

*(Nostro servizio particolare)*

**Montecatini, 6 agosto.**

C'è un capitolo dell'igiene del quale si parla notevolmente in occasione dei congressi che lo riguardano, e poi cade nel nulla. E' quello dei rumori. Nessun dubbio, oramai, che il rumore nuoccia all'organismo. Esso è un tale veleno, sia pure sottile, che la legge n. 1658, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 10 aprile 1957, impone che, nelle nuove costruzioni, ogni ambiente sia sufficientemente difeso dai rumori comunque e da qualsiasi parte prodotti. Che poi non se ne faccia nulla è un'altra storia.

Sta però di fatto che la nostra «civiltà del rumore» è nefasta. Specialmente da noi. Non diremo con un giornalista francese che «l'Italia minaccia di scoppiare a causa dei rumori a scoppio» né che «i camion, le motocicletta, le gazzarre, le frenate stridenti fanno tremare i muri» ma è indubbio che una leggera frazione del diminuito turismo in Italia sia imputabile ai rumori. Qualche città che, per esempio, come Sanremo, dovrebbe coscienziosamente ridurli a zero, sembra che si diletti nell'esasperarli.

Ora il rumore offende l'orecchio. E' stretto com'è e non riposare mai, esso finisce per arrendersi prima del tempo, proteggendosi con la sordità contro una molestia insopportabile. Ma, come leggiamo in un promemoria, «l'orecchio non è un vaso chiuso che accoglie e dissolve i rumori che vi giungono. Esso trasforma le vibrazioni sonore in vibrazioni di neuroni e quindi in sensazioni». Queste, se molestie, incidono sull'apparato gastroenterico provocando contrazioni dello stomaco meno intense e meno regolari del normale; l'intero sistema nervoso si agita, si deforma, si spappola sino ai margini della pazzia o provocandola addirittura (or non è molto un albergatore di Rimini prese a revolverate un motociclista che continuava a girare intorno al suo albergo a pieno scappamento); il comportamento del cuore tormentato da rumori intensi ricorda quello del cuore sottoposto a tachicardia parossistica, e si sono registrati veri e propri casi d'infarto; il cervello accoglie rumori anche durante il sonno e ad orecchi protetti, ricavandone noie.

A conti fatti, dove il rumore appena appena esagera, il lavoro domanda un consumo di energia superiore del 19% al normale. Non parliamo poi degli incidenti sul lavoro imputabili alla minore efficienza umana nell'evitarli. Una compagnia americana, dopo aver provveduto alla insonorizzazione dei suoi locali, ossia sottoponendoli alla terapia del silenzio, ha registrato una diminuzione degli infortuni nella proporzione del 42%, il che le permise di ammortizzare in soli cinque mesi la spesa sopportata per gli impianti relativi.

Evidentemente la società deve difendersi contro un flagello simile ma distratta com'è, dopo qualche soprassalto d'allarme se ne dimentica. E' recente una campagna contro i bigliardini meccanici nei bar e nei caffè ma non una parola è stata detta contro quelle macchine infernali il cui rumore (gabellato per musica) è messo in moto dall'introduzione di una moneta o di un gettone. Si dovrebbe per lo meno esigere che ognuno di questi apparecchi sia regolato sul temperamento americano di trovata recente, e cioè con un'altra fessura, dove, introducendo la stessa moneta o lo stesso gettone, si ha la garanzia di poter godere tre minuti di silenzio. E poiché abbiamo accennato alla musica ricorderemo che una sentenza di Cassazione non l'assolve, anche se di buona lega e «... l'abuso di strumenti sonori si deduce dalle circostanze di tempo e di luogo e a nulla rileva l'armonia dei suoni prodotti».

All'avanguardia nella lotta contro i rumori, va citata Montecatini. In alcune ore del giorno e della notte, il transito dei veicoli rumorosi è categoricamente vietato nelle sue strade. Un tentativo di vietarlo del tutto fu frustrato dalle ruspe costruttrici ma si sta pensando ad un'azione che renda possibile il sequestro puro e semplice delle macchine che hanno il silenziatore in disordine. Sono macchine criminali «non in condizione di viaggiare».

Intanto Montecatini vuol acquistarsi un nuovo titolo di benemerenza lanciando un concorso per una monografia che tratti «della repressione dei rumori molesti dal punto di vista dell'industria della motorizzazione, o comunque interessata a sorgenti di rumori, o alla riduzione degli stessi»; oppure dai riflessi dei rumori sulla salute umana o come meglio possa intervenire la medicina a rimedio; o anche delle norme che meglio possano frenare e semplicemente l'emissione e diffusione dei rumori. Premio, mezzo milione di lire. L'iniziativa è partita dal «Lions Club».

a. l.

## Diminuite verso la Germania le esportazioni di ortofrutticoli

**Roma, 6 agosto.**

Nel primo semestre di quest'anno le esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli in Germania sono notevolmente diminuite rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dello scorso anno.

In complesso sono giunti in Germania, tra gennaio e giugno 40 mila vagoni di frutta ed ortaggi con una contrazione del 12,2 per cento rispetto al 1957, quando dall'Italia partirono per la Repubblica Federale 18.903 vagoni. Scarsa è stata soprattutto l'esportazione di mela (7.605 vagoni contro 13.048 del 1957, diminuzione del 41,7 per cento), di piselli 133 vagoni contro 207 del 1957, diminuzione del 30 per cento) e infine di carote (625 vagoni contro 857 nel 1957, diminuzione del 27 per cento).

La contrazione delle nostre esportazioni si spiega, per quel che riguarda le mele ed i piselli, con la minor disponibilità del prodotto in Italia dovuta al mediocre raccolto; per gli altri prodotti agricoli con il fatto che si sono aperti per noi nuovi mercati d'esportazione nel Nord Europa con un conseguente rialzo dei prezzi all'origine, rialzo che non sempre i tedeschi hanno creduto bene di sopportare.

E' da rilevare, tuttavia, che sono aumentate le esportazioni in Germania di altri ortaggi, come gli spinaci (1.793 vagoni contro 1.270 nel 1957, aumento del 40 per cento), le cipolle.

*La madre era sulla barca da cui si è tuffato*

# Pescatore subacqueo a Portofino muore impigliato tra due scogli

***La vittima è un fiorentino - Il respiratore gli consentiva venti minuti di aria - Il cadavere recuperato da un palombaro giunto in motoscafo***

*(Nostro servizio particolare)*

**Portofino, 6 agosto.**

Un giovane fiorentino, Alfredo Bracci, di 23 anni, è annegato oggi a mezzogiorno, al largo del promontorio di Portofino, sotto gli occhi della madre.

Il Bracci, immersosi per compiere una battuta di caccia subacquea alle cernie, è rimasto impigliato con un piede fra due rocce ed è morto asfissiato. La sciagura, che ha destato profondissima impressione, è avvenuta alle 12,30 circa. Alfredo Bracci, accompagnato dalla madre e da alcuni amici — con i quali si trovava a Rapallo in villeggiatura da circa tre settimane —, s'era recato con una barca a motore nei pressi del promontorio di Portofino per dare la caccia ad alcune cernie avvistate il giorno prima durante una immersione.

Era considerato un esperto cacciatore subacqueo, dotato di ottima preparazione atletica. Indossato il respiratore contenente una riserva di ossigeno per venti minuti, si è tuffato dalla barca a motore, sprofondando nelle acque verdi-azzurre, subito si è sottratto agli occhi della madre e dei compagni di gita.

La sua impresa veniva seguita da quanti erano rimasti in superficie con una comprensibile trepida attesa, scandita dai battiti degli orologi. Dopo una decina di minuti cominciò a crearsi una certa apprensione.

«Queste cernie sono più guardinghe di quanto si possa immaginare» disse qualcuno per rassicurare la madre del Bracci. «Non è il caso d'impensierirsi. Alfredo, evidentemente, vuole giungere in superficie con una preda».

Quando però i cronometri cominciarono a registrare una quindicina di minuti di immersione, la preoccupazione di quanti si trovavano sulla barca divenne evidente. La madre del Bracci avrebbe voluto che qualcuno si fosse tuffato per vedere che al suo ragazzo non fosse capitato qualche incidente, ma per sfortuna nessuno sulla barca era in grado d'affrontare senza respiratore una immersione prolungata. I minuti trascorsero rapidi ed implacabili. Quando accadde il ventesimo minuto, la signora Bracci non poté trattenere un grido di angoscia. «Andiamo a terra — essa implorò —, chiamiamo qualcuno che sia in grado d'intervenire».

Nel più breve tempo possibile si raggiunse il porticciolo di Portofino dove, per caso, veniva subito rintracciato il palombaro Gandolfi che munitosi delle attrezzature necessarie, balzava su un motoscafo e raggiungeva il punto nel quale il giovane fiorentino si era tuffato. L'immersione del palombaro si protraeva per circa dieci minuti. Trascorso questo termine, egli compariva alla superficie e appena liberato del casco, mormorava ai suoi assistenti: «Allontanate la signora Bracci, non c'è più niente da fare. Il ragazzo è impigliato, asfissiato».

Si è poi accertato che il giovane, evidentemente mentre inseguiva una cernia, si era lasciato troppo avventurosamente in un anfratto roccioso. Ad un tratto una pinna di gomma fissata al suo piede destro era rimasta impigliata fra due scogli ed invano aveva cercato di liberarsi. Gli spuntoni rocciosi erano anzi penetrati nelle sue carni producendogli dolorose ferite che gli avevano fatto perdere i sensi.

Il suo cadavere, recuperato non senza stenti dal palombaro Gandolfi, è poi stato portato a terra e composto in una camera ardente presso l'ospedale di Santa Margherita, dove invano si è tentata la respirazione artificiale.

g. p.

## Travolto in moto dal treno ad un passaggio a livello

**Pavia, 6 agosto.**

Una tragica sciagura è accaduta a un passaggio a livello della linea ferroviaria Pavia-Vercelli, situato nei pressi dell'abitato di Parasacco. Il mungitore Gino Volpi, di 34 anni, in compagnia della moglie, la trentunenne Maria Minghetti, stava percorrendo in motocicletta la strada che da Garlasco conduce a Zerbolò. Giunto al passaggio a livello doveva però fermarsi perché il transito era chiuso.

Dopo pochi istanti di attesa, il Volpi, conducendo a mano la moto decideva di attraversare egualmente i binari passando sotto le sbarre. Proprio in quel momento sopraggiungeva un convoglio che lo investiva in pieno trascinandolo alcune diecine di metri lontano. Si cercava immediatamente di portargli soccorso, ma il poveretto era già spirato.

La moglie, invece, ha riportato soltanto qualche ferita, che la costringerà all'ospedale per una diecina di giorni.

# Un'auto stronca una gamba a una ragazza in motoretta

***L'incidente nei pressi di Padova - La vittima in fin di vita - Arrestato l'investitore***

**Padova, 6 agosto.**

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane a Pontelongo, sulla strada provinciale: un'auto, nell'urtare una motocicletta, ha stroncato di netto una gamba ad una ragazza che viaggiava seduta sul sellino posteriore. L'arto, scagliato con violenza in aria, ha infranto il parabrezza della macchina investitrice.

L'incidente è avvenuto nei pressi della salita di Ponte Nuovo. Un'auto Fiat 1100, targata Ferrara e guidata dall'agricoltore Albino Zangirolami, abitante a Codigoro (Rovigo), procedeva ad andatura piuttosto sostenuta. Ad un tratto, nel sorpassare due camion che la precedevano, urtava una motocicletta. Il veicolo, targato Milano, era guidato dal meccanico Antonio Schiavon, di 21 anno, che recava sul sellino posteriore la fidanzata, Rina Merlin, di 19 anni, cameriera in un albergo milanese.

Nell'urto tremendo, la gamba sinistra della ragazza è stata stroncata nettamente. Dopo essere stata lanciata in alto, l'arto è ripiombato sul parabrezza del 1100, mandandolo in frantumi. La Merlin, priva di sensi, precipitava nel fossato laterale. Trasportata con una macchina di passaggio all'ospedale di Piove di Sacco, vi è stata ricoverata in fin di vita per l'enorme perdita di sangue. L'investitore è stato arrestato.

*Nella cantina di un ferie*

## Trova impiccato il padre scomparso da due giorni

**Susa, 6 agosto.**

In una cantina del vecchio ferie della Brunetta, in prossimità della caserma «Antonino Caselne», è stato rinvenuto il cadavere di Alessandro Sibille, di 57 anni, residente a Susa. L'uomo che era scomparso da casa lunedì, si era impiccato.

La sera di lunedì, non vedendolo tornare, i familiari avevano iniziato le ricerche, che però non avevano dato alcun esito. Verso le 15,30 di oggi, un figlio del Sibille, Emilio, di 25 anni, e un nipote, Luciano, pure ventiseienne, incontravano un loro conoscente, Silvino Perottino, che abita alla Brunetta. Gli narravano della scomparsa del congiunto, e venivano consigliati di andare a cercare anche in una cantina di proprietà della famiglia Sibille, che si trova in un'ala del vecchio forte.

Aperta la porta, infatti, i due giovani scorgevano il corpo del congiunto penzolare impiccato a una corda fissata all'architrave: il Sibille si era fasciata la bocca con un grosso fazzoletto e poi si era infilato il cappio al collo, lasciandosi infine cadere dal piedestallo su cui era salito.

Con un urlo di raccapriccio i due uscivano di corsa dal locale e, mentre Luciano Sibille si abbatteva a terra privo di sensi, il figlio del suicida si metteva a invocare aiuto a gran voce: subito accorrevano operai che lavoravano nei pressi e soldati della caserma; poco dopo giungevano anche il brigadiere della squadra scientifica dei carabinieri di Susa, e il maresciallo, comandante la locale stazione dell'Arma, che provvedevano a far recuperare il cadavere.

# Due operai muoiono in chiesa cadendo da una impalcatura

***Ferito un terzo compagno - Stavano tinteggiando il soffitto - Precipitati da dieci metri***

**Imperia, 6 agosto.**

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera alle 18,30 nel piccolo comune di Lucinasco e vi hanno trovato la morte due operai. Alle dipendenze dell'impresa Verda di Bestagno tre operai, Sebastiano Viani, di 25 anni, Secondo Semeria, di 30, e Ornello Bianco, di 28, tutti da Pontedassio, erano occupati alla tinteggiatura del soffitto e delle pareti interne della chiesa parrocchiale quando, per necessità di lavoro, decidevano di spostare l'impalcatura su cui erano. Nel compiere l'operazione è caduta una tavola, sulla che i tre operai sono precipitati da un'altezza di dieci metri, ricevendo addosso tutte le altre assi.

Il Viani è deceduto all'istante per sfondamento dell'osso frontale e sprofondamento di materia cerebrale. Gli altri due sono stati trasportati all'ospedale di Imperia, dove alle 21 anche il Semeria è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Le ferite del Bianco, invece non sono gravi. Le disgrazia ha suscitato la più viva emozione nel piccolo paese.

## Anziana alessandrina uccisa da un camion a Bordighera

**Bordighera, 6 agosto.**

La pensionata Carolina Piacentini, di 78 anni, residente ad Alessandria in via Giordano Bruno 51, ed ospite a Bordighera della casa di riposo «Regina Margherita», oggi alle 14,45 è rimasta vittima di un mortale incidente. La Piacentini è stata investita da un camion di ditta di Sanremo, guidato dall'autista Vincenzo Ferrigno, di 28 anni, residente a Sanremo, mentre si accingeva ad attraversare via Vittorio Emanuele all'altezza della stazione.

In seguito all'urto la donna è caduta a terra, battendo la testa sul marciapiede. Ricoverata al civico ospedale, vi è deceduta alle ore 18 circa per frattura della base cranica.

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

**Al Cristallo: *Rodan il mostro alato*, di I. Honda**

I giapponesi devono averci preso gusto ai film di fantascienza. *Rodan il mostro alato* è il terzo e il quarto nel giro di un anno e, come i precedenti, non nasconde le punte polemiche contro gli esperimenti atomici nel Pacifico, accusati di sconvolgere l'ordine naturale risvegliando nelle viscere della Terra un'orda di mostruosi animali preistorici. Trascuriamo l'antipasto di alcuni giganteschi insetti e veniamo al piatto forte del film: due immensi uccellacci a cui le esplosioni termonucleari hanno risvegliato i geni nei quali sonnecchiavano da venti milioni di anni. Non che le mitragliatrici, semmone i resti degli aerei a reazione possono qualcosa contro i «rodan», come sono stati battezzati i due gallinacci che, volando a velocità supersonica, seminano la distruzione soltanto con le spostamente d'aria provocate dalle loro ali (centocinquanta metri di apertura). L'arcipelago del Giappone è mobilitato contro l'immane flagello: ma il numero delle navi sparite nei gorghi, dai velivoli abbattuti, dalle città in fiamme continuerebbe ad aumentare se fortunatamente i due mostri, saziatisi con un'ecatombe di vittime umane, non cadessero in letargo nel cono di un vulcano inattivo. Si decide allora di bombardare da terra e dal cielo il loro rifugio, sperando di seppellirli vivi. Anche questo mezzo rimarrebbe tuttavia inefficace se la natura stessa non provvedesse benignamente, con il risveglio del vulcano, a distruggere le terrificanti creature. Tutta la gamma degli «effetti speciali», dai modellini ai più ingegnosi trucchi fotografici, è stata messa a dovere: dal regista Inashiro Honda (giapponese, come tutti gli interpreti) così che il film, nonostante alcune ingenuità, appare, nel suo genere, ben fatto. Se non dà i brividi agli spettatori più disincantati, almeno non li mette di buonumore. E per un film di fantascienza è già un bel risultato.

### TEATRI E RITROVI

**Teatro Mobile Piem.** (v. XI Febbraio) ore 21,15: Comp. G. Bandi «Il carnevale di Torino».

**Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il Mimmo dell'antica Gioppone:** Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

**Al Florida** (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.

**Apollo Danze** 21 orch. Travaglio.
**Bruno** Valentino Danze ore 21.
**Chalet Danze** 21 orch. Bertolazzi.
**Dercole** Scuola ballo, v. Pomba 4D
**Garden Danze** Valsolino 21-24.
**Gay Estiva** 21 orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazza coperta. Gran Mago Danze 21 pista coperta.
**Hollywood** 21 orch. Ferraris.
**La Cicala** ore 21 orch. Bonetto.
**La Rotonda** 21 orch. Carcassola.
**La Serenella** 21 «Vigni-Ferrarese». Danze 200, cav. 250 cons. compresa
**Le Cascine** Stupinigi Rist. danze orch. Lanfranco canta Cortesi.
**Lutrario** 21 Spadacini-Mosso.
**Piscina del Sole** 21-24 Danze.
**Rinaldi** Scuola ballo, v. Vella 5.
**S. Giorgio Valentino** Rist. Danze. Compl. L. Fumai c. Vittoriano.

**Gran Balta:** 22-4 Danze attrazioni
**Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi. Attraz.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Caporale di giornata». Maurizio Arena, Nino Manfredi, Rossella Como e Franca Rame.
**Astor:** «Cord, il bandito» Joel Mc Crea, Gloria Talbott, Sc. col. Locale fresco, aria condizionata.
**Cristallo** «Rodan il mostro alato» Kenji Sawara, Jumi Shirakawa. Locale fresco, aria condizionata.
**Doria:** «La grande paura» Luis Procuna, Manolete, Carlos Arruza, Lec. fresco, aria condizionata.
**Ideal:** «Pionieri del Wisconsin» Kirk Douglas, Arthur Kennedy. Locale fresco, aria condizionata.
**Impero:** «Principe coraggioso» tec. Scope, J. Mason, J. Leigh, Wagner.
**Lux:** «Gangster del ring» Audie Murphy, Barbara Rush.
**Majestic:** «Controspionaggio» tech. Scope. Clark Gable, Lana Turner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Nuovo:** «La notte dello scapolo». S. Paolo «Signorine non guardate i marinai» Hope, Ladd, Hayward.

**Reposi:** «Nikotchka» Greta Garbo, Melvyn Douglas. Locale fresco, aria condizionata.
**Sanseb:** chiuso per abbellimenti. Riapertura il 14-8 con: «Cacciatorpediniere maledetto» aria cond.

**Alfieri:** «Legittima difesa» Louis Jouvel, Suzy Delair. Gran Premio Internazionale Venezia.
**Ariston:** «Attente si marinai» J. Lewis, D. Martin, C. Calvet. Pl. 300. Locale fresco, aria cond.
**Arlecchino:** «Sinube, l'egiziano» Scope, Simmons, Mature, Tierney. Aria condizionata.
**Augustus:** «Il bruto» con Pedro Armendariz, Rosita Arenas.
**Nazionale:** «Anche gli orsi sono assassini» tech. Meeker, Henried.
**Torino:** «Giubbe rosse del Saskachevan», Apertura ore 16.

**Alexandra:** «La storia di Buster Keaton» D. O'Connor, A. Blyth.
**Capitol** «La storia di Buster Keaton» Donald O'Connor, A. Blyth.
**Fiat:** «Il fuoco sotto la pelle» R. Pellegrin, Pascal. Viet. min.
**Fiamma:** «Ragazze folli» Bardot.
**Hollywood:** «Il principe folle» tech. O. W. Fischer, Odile Versois.
**Ideal:** «Paura senza perché» H. Bogart, Sulla scena: Ben Johnson Show, Orario 16-18-21.15.
**McNel:** «Soldato sconosciuto» e Compagnia Ferrero-Morgan-Navari. 16.15-21.15.
**Principe:** «Il principe folle» tech. O. W. Fischer, Odile Versois.

**Adriano** «S.O.S. 317 non è morto» Scope. Ivan Desny, Magali Noel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Alcione:** «Destinazione Tunisi» e Comp. Anna Spinelli 16,15-21.15.
**Alpi:** «Anonima omicidi» Brian Keith, Beverly Garland.
**La Perla:** «Le notti dello scapolo» con Don Murray, K. D. Marchall.
**Regina:** «Caroline Cherie».

**Asti:** «Scorciatoia per l'inferno» con Robert Ivers. Apert. 14,30.
**Milano** «I vampiri» e «Tre passi dalla forca». Aperti ore 10.
**Olimpia:** «Sindacato di Chicago» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Po:** chiusura estiva.
**P. Nuova** «Donne proibite» e «Spirate senza pietà». Aperti ore 10.

**S. Felice:** «Fatiola» M. Morgan Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Esperia** «Tifone su Nagasaki» tec.
**Giardino:** La frontiera del Dakota
**Italiano:** «Ultima notte d'amore» Marta Toren, Amedeo Nazzari
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Miradori:** «Gudalla».
**Vinaglio:** «A piedi... a cavallo in automobile» con Noel Noel.

**Arabo:** «Principe coraggioso» tec. Scope, J. Mason, J. Leigh, Wagner.
**Eliseo** «Gangster del ring» Audie Murphy, Barbara Rush.
**Fréjus:** «Controspionaggio» tech. Scope. Clark Gable, Lana Turner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Nuovo:** «La notte dello scapolo».
**S. Paolo** «Signorine non guardate i marinai» Hope, Ladd, Hayward.

**Belgio** La morte ha viaggiato con me Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Ceralle:** «Dinanzi a noi il cielo» Lorella De Luca, Saro Urzì.
**Edelweiss** (già R. Parco): «L'oro dei barbari».
**Eri-Duo:** «La belva del Colorado».
**Falchera:** La rivolta degli Apaches
**Fortuna:** «I ragazzi in gamba» sc.
**Maier:** «Le spie» Jurgens, Clouzot.
**Nord:** «Primo applauso» con Claudio Villa e Milli-Riva.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Sociale:** «Pionieri del Wisconsin».
**Zenit:** «Notte senza fine» tech.

**Barriti:** Fucilieri mari della Cina.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Cabiria:** «Fuga nella palude» tec.
**Colosseo:** «Capitano di Kopenick» col., H. Ruhmann, H. Schroth.
**Continental** «Volo su Marte» Cameron Mitchell, Chapman. Solo oggi.
**Fiore:** «Vendicata» Milly Vitale, A. Farnese, Jula De Palma.
**Italia:** riapertura l'8 agosto con «Totò e Marcellino» Totò, Calvo.
**Moderno:** «Nessuno resta solo» e Diavoli rossi».
**S. Carlo:** «Destinazione terra».

**Bianc:** Amami teneramente».
**Dora** «A 20 mi. di km. dalla terra».
**Roma:** «Avampiede Rukas».
**Umbria:** «Joe il pilota» S. Tracy.

**Alba:** «La vergine della valle» tec.
**Apollo:** «Vedova elettrica» Danielle Darrieux, Alberto Sordi, Viet.
**Cataso** (tel. 280.141): «La campana ha suonato» tec. Payne, Scott.
**Edera:** «Le belle dell'aria».
**Lucento:** «La sposa del nano», tech. scope, J. Collins, R. Barten.
**Lutrario:** «Rabbia in corpo».
**Massola:** «Lasciateci in pace».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Murialdo:** «Mariy, vita di un timido», E. Borgnine, Betsy Blair.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
**Splendor:** «Agguato nella giungla» tech. J. Beatly, Vera Fusek.

**Ribalta** (Commedia dell'Arte): Luigi Berto, di Trieste (fantascienza); Ernesto Fontan, di Exilles (Parigi e dintorni); Mario Del Carlo, di Lucca (Risorse economiche degli Stati del mondo); Vincenzo Campanella, di Milano (Storia romana). Per la domanda da 2 milioni e 560 mila unità in cabina il trasviere Giovanni Palmiero (Vecchio Testamento), e per quella finale da 5 milioni e 120 mila la dott. Clara Cova (Brasile).

**Rai:** «Gran Varietà», dal Roof Garden di Sanremo. Numero di attrazione sarà il comico Walter Chiari che si produrrà in alcune scenette con Carlo Campanini. Suonerà l'orchestra di Nino Impallomeni e parteciperanno allo spettacolo Jerry Bergmann, i Caracoy Brothers, Facundo Rivera e il suo complesso cubano, Mario Di Gigilo e Aurelio Fierro. Presenta Adriana Serra; ripresa di Vittorio Brignole.

**22,45:** «Un campanile alla volta». In questa nuova rubrica quindicinale sarà presentato il ritratto di un paese o di una cittadina tra i 5 mila e i 50 mila abitanti per coglierne le caratteristiche emerse dal dopoguerra. La trasmissione di questa sera è dedicata a Castellammare di Stabia.

**23,10:** Telegiornale della notte.

**RADIO: Programma Nazionale** (Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15) - Ore 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno, Musiche del mattino, Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: Musica sinfonica; 11,55: Piccolo varietà; 12,10: Orchestra Esposito; 12,50: Domiandò; 13,20: Album musicale; 14,15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche; 16,30: Ricordo di A. D'Ella; 17,10: L'antenna per gli alunni in vacanza.

17,30: Vita musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli; 18: Umoristi della Roma di ieri, a cura di M. Dell'Arco; 18,45: Università internazionale; 19: Concerto del violoncellista B. Mazzacurati; 19,30: Problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Cartoline da Firenze; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura.

21,15: «Rigoletto» di G. Verdi, protagonista Aldo Protti; 23,15: Parlamento, Musica da ballo, Ultime notizie, Buonanotte.

**Secondo Programma** (Giornale radio: ore 13,30, 16, 18, 20) - Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Canzoni; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orch. Rissa; 13,50: Il discobolo; 13,55: I nostri solisti; 14: Armoniche e ritmi; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Nostalgia del tango; 15,15: Le canzoni di P. Spotti.

15,30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; 16: I teatri del sorriso; 17: Concerto di musica operistica diretto da P. Argento; 18,10: La moda; 18,30: Ballate con noi; 19,20: Musica da film; 20,30: Passo ridottissimo.

21: «Le anime morte» di Gogol; 23: Ultime notizie; Sulle ali della musica; 23,15: Il giornale delle scienze.

**Terzo Programma** (Giornale del Terzo Programma alle 21) - Ore 19: La civiltà iranica; 19,30: Le esplorazioni del XVI secolo ed il passaggio a Nord; 20: L'indicatore economico.

20,15: Musiche di S. Rachmaninov; 21,30: Europa 1958, programma a cura di S. Banfi; 22: Storia del jazz; 23,50: Epistolari, a cura di L. Traverso.

**Stazioni a M. F.** - Ore 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche da Schumann.

## Le previsioni del tempo

*Su tutta l'Italia cielo poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità a partire dall'arco alpino, successivamente la sul Piemonte. Si avranno manifestazioni a carattere temporalesco, più intense nelle vallive. Foschie lungo i litorali. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Leggermente mossi tutti i bacini.*

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13,5 | 29,2 | Pescara | 15,3 | 27 |
| Trento | 14,2 | 32,5 | L'Aquila | 14 | 26,2 |
| Trieste | 19,6 | 27,2 | Roma | 19,2 | 32 |
| Venezia | 18,4 | 28,4 | Bari | 18,8 | 27 |
| Milano | 16,4 | 28,2 | Napoli | 18,4 | 33,2 |
| Torino | 16,4 | 27,3 | Potenza | 13 | 27,6 |
| Cuneo | 21,9 | 25 | Reggio C. | 20,8 | 31,2 |
| Bologna | 14,6 | 31,2 | Messina | 23,2 | 31 |
| Firenze | 15 | 31,6 | Palermo | 22,2 | 29,6 |
| Pisa | 16,6 | 29,3 | Catania | 21,2 | 30,1 |
| Ancona | 18,6 | 28,1 | Alghero | 19 | 28 |
| Perugia | 14,4 | 28 | Cagliari | 16,6 | 27 |

## Proposta per un monumento ai Mille a Marsala

**Roma, 6 agosto.**

L'on. Ilia Vita ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'erezione a Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei mille, in occasione del primo centenario dell'avvenimento. La spesa prevista è di cento milioni.

## Le previsioni del tempo

*Su tutta l'Italia cielo poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità a partire dall'arco alpino, successivamente la sul Piemonte. Si avranno manifestazioni a carattere temporalesco, più intense nelle vallive. Foschie lungo i litorali. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Leggermente mossi tutti i bacini.*

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13,5 | 29,2 | Pescara | 15,3 | 27 |
| Trento | 14,2 | 32,5 | L'Aquila | 14 | 26,2 |
| Trieste | 19,6 | 27,2 | Roma | 19,2 | 32 |
| Venezia | 18,4 | 28,4 | Bari | 18,8 | 27 |
| Milano | 16,4 | 28,2 | Napoli | 18,4 | 33,2 |
| Torino | 16,4 | 27,3 | Potenza | 13 | 27,6 |
| Cuneo | 21,9 | 25 | Reggio C. | 20,8 | 31,2 |
| Bologna | 14,6 | 31,2 | Messina | 23,2 | 31 |
| Firenze | 15 | 31,6 | Palermo | 22,2 | 29,6 |
| Pisa | 16,6 | 29,3 | Catania | 21,2 | 30,1 |
| Ancona | 18,6 | 28,1 | Alghero | 19 | 28 |
| Perugia | 14,4 | 28 | Cagliari | 16,6 | 27 |

# Televisione e radio

## Sfida al campione: Barbisin

**Milano, 6 agosto.**

Soltanto stamane sono stati resi noti i nomi dei partecipanti a «Sfida al campione»: si tratta del «campione» Mario De Maria, noto sul soprannome di «barbisin» e del suo «sfidante» Armando Ghiglione; il primo si presentò a «Lascia o raddoppia» sul «ciclismo» dal 12 aprile al 10 maggio 1956, il secondo prese parte al telequiz dal 14 gennaio alla sera dell'11 febbraio 1956 in cui cadde proprio sulla prima delle tre domande finali da 5 milioni.

Mario De Maria ha 43 anni ed abita a Calusco (Torino) dove fa il mobiliere; Armando Ghiglione ha invece 35 anni, è impiegato e risiede a Novi ligure.

**Programma Tv - Ore 16,30:** Per i ragazzi: a) «La litografia moderna», documentario; b) «Il fiorellino vermiglio», fiabe e cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,50: Caroselle, pubblicità.

21: «Lascia o raddoppia», presentato da quix presentate da Mike Bongiorno. Riammesso lo studente napoletano Antonio Natale (canzoni napoletane), gli altri esordienti sono: Inez Violet (Commedia dell'Arte); Luigi Berto, di Trieste (fantascienza); Ernesto Fontan, di Exilles (Parigi e dintorni); Mario Del Carlo, di Lucca (Risorse economiche degli Stati del mondo); Vincenzo Campanella, di Milano (Storia romana). Per la domanda da 2 milioni e 560 mila unità in cabina il trasviere Giovanni Palmiero (Vecchio Testamento), e per quella finale da 5 milioni e 120 mila la dott. Clara Cova (Brasile).

**23:** «Gran Varietà», dal Roof Garden di Sanremo. Numero di attrazione sarà il comico Walter Chiari che si produrrà in alcune scenette con Carlo Campanini. Suonerà l'orchestra di Nino Impallomeni e parteciperanno allo spettacolo Jerry Bergmann, i Caracoy Brothers, Facundo Rivera e il suo complesso cubano, Mario Di Gigilo e Aurelio Fierro. Presenta Adriana Serra; ripresa di Vittorio Brignole.

**22,45:** «Un campanile alla volta». In questa nuova rubrica quindicinale sarà presentato il ritratto di un paese o di una cittadina tra i 5 mila e i 50 mila abitanti per coglierne le caratteristiche emerse dal dopoguerra. La trasmissione di questa sera è dedicata a Castellammare di Stabia.

**23,10:** Telegiornale della notte.

**RADIO: Programma Nazionale** (Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15) - Ore 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno, Musiche del mattino, Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: Musica sinfonica; 11,55: Piccolo varietà; 12,10: Orchestra Esposito; 12,50: Domiandò; 13,20: Album musicale; 14,15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche; 16,30: Ricordo di A. D'Ella; 17,10: L'antenna per gli alunni in vacanza.

17,30: Vita musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli; 18: Umoristi della Roma di ieri, a cura di M. Dell'Arco; 18,45: Università internazionale; 19: Concerto del violoncellista B. Mazzacurati; 19,30: Problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Cartoline da Firenze; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura.

21,15: «Rigoletto» di G. Verdi, protagonista Aldo Protti; 23,15: Parlamento, Musica da ballo, Ultime notizie, Buonanotte.

**Secondo Programma** (Giornale radio: ore 13,30, 16, 18, 20) - Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Canzoni; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orch. Rissa; 13,50: Il discobolo; 13,55: I nostri solisti; 14: Armoniche e ritmi; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Nostalgia del tango; 15,15: Le canzoni di P. Spotti.

15,30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; 16: I teatri del sorriso; 17: Concerto di musica operistica diretta da P. Argento; 18,10: La moda; 18,30: Ballate con noi; 19,20: Musica da film; 20,30: Passo ridottissimo.

21: «Le anime morte» di Gogol; 23: Ultime notizie; Sulle ali della musica; 23,15: Il giornale delle scienze.

**Terzo Programma** (Giornale del Terzo Programma alle 21) - Ore 19: La civiltà iranica; 19,30: Le esplorazioni del XVI secolo ed il passaggio a Nord; 20: L'indicatore economico.

20,15: Musiche di S. Rachmaninov; 21,30: Europa 1958, programma a cura di S. Banfi; 22: Storia del jazz; 23,50: Epistolari, a cura di L. Traverso.

**Stazioni

### La formula di governo ed i viaggi nelle capitali alleate

# Il Consiglio nazionale della dc approva la politica di Fanfani

***Un duro attacco di Scelba non ha trovato che scarse adesioni - Pella ha raccomandato di evitare "compromessi pericolosi,, nel Medio Oriente e Bettiol si è limitato ad esprimere qualche riserva - La replica del Presidente del Consiglio: "Dopo venti giorni dalla fiducia delle Camere il nostro programma ha ottenuto i primi risultati,,***

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 6 agosto.**

Ancora una giornata politica dedicata all'esame dell'atteggiamento assunto dal governo italiano nella crisi del Medio Oriente. La discussione si è svolta nell'*Auditorium* della Confederazione dirigenti di azienda, dove si è riunito il Consiglio nazionale della Dc: è una delle poche sale romane provviste di aria condizionata e gli esponenti del partito di maggioranza hanno accolto con entusiasmo l'occasione che gli si offriva per sottrarsi alla gran calura.

I lavori sono stati aperti da una relazione di Fanfani, che ha fatto una rapida storia degli avvenimenti che hanno portato alla costituzione del nuovo governo (il Consiglio nazionale della Dc deve essere convocato, a norma di statuto, dopo la soluzione di una crisi governativa per stabilire se essa corrisponde alle direttrici fissate precedentemente dal Consiglio stesso), e poi, altrettanto brevemente, ha illustrato la sua recente attività diplomatica. Nelle ultime quarantotto ore il Presidente del Consiglio ha fatto tre o quattro volte, in sedi diverse, il bilancio della sua «settimana internazionale». Inevitabilmente, quindi, ha dovuto ripetere cose già risapute: la fedeltà all'Alleanza atlantica è fuori discussione, nessuna pretesa di mediazione nel conflitto del Medio Oriente, ma soltanto modesto tentativo di contribuire con le proprie idee e opinioni alla distensione internazionale, comprensione per le esigenze dei popoli arabi e, al tempo stesso, necessità di iniziative capaci di impedire che il loro risveglio si risolva in un indebolimento dell'Occidente.

Fanfani si è astenuto dall'entrare in particolari sul contenuto delle proposte illustrate ai dirigenti americani, inglesi e tedeschi: per lo meno non risultano nel testo del discorso distribuito ai giornalisti. Proprio contro queste proposte, tuttavia, si è appuntato il duro attacco di Scelba, che ha costituito l'elemento più spettacolare ed interessante della riunione.

«Nulla da ridire — ha detto, in sostanza, l'ex-presidente del Consiglio — sui buoni propositi che ci ha illustrato Fanfani. D'accordo sull'opportunità che l'Italia porti nell'Alleanza atlantica il contributo della propria intelligenza ed esperienza politica. Ma in che consiste questo contributo? I suggerimenti che i giornali attribuiscono al Presidente del Consiglio appaiono al tempo stesso insufficienti e pericolosi. Noi non possiamo accettare che il movimento panarabista si sviluppi sotto il segno di Nasser e, dietro di lui, dell'Unione Sovietica. Se accettiamo i mezzi di Nasser perché avremmo dovuto rifiutare quelli di Hitler? La storia non può diventare la mezzana di tutte le turpitudini dei dittatori megalomani.

«Fanfani parla di impegno di non intervento delle grandi Potenze. Un simile impegno è da tempo codificato nel diritto internazionale. Cosa si intende fare per renderlo più operante? Quali garanzie si intende chiedere all'Unione Sovietica? Quella dell'Onu, per essere efficace, dovrebbe presupporre la rinuncia al diritto di veto. Sono molto scettico anche sull'efficacia del «fondo di assistenza»: una simile politica non opera a breve scadenza e richiede mezzi imponenti. Cosa c'è da fare allora? Proseguire nella politica di fermezza che ha già dato buoni frutti in Grecia, a Berlino, in Corea ed ora anche nel Libano e in Giordania.

«La pace nel Medio Oriente si può realizzare soltanto con la rinuncia di Nasser alle sue mire espansionistiche, con un impegno a non riconoscere gli Stati sorti dalla violenza, con la rinuncia dell'Urss al diritto di veto. L'unico fatto positivo dei recenti avvenimenti è stato l'intervento anglo-americano che ha stabilizzato la situazione e scoperto il bluff sovietico. Non riesco a capire perché il governo italiano si è tanto affrettato a riconoscere il nuovo governo dei rivoluzionari iracheni ed a lavare così le loro mani sporche di sangue...».

Le ultime battute hanno provocato un piccolo battibecco.

*Malfatti* — Ma sono stati i Paesi musulmani a riconoscere per primi il nuovo governo.

*Scelba* — Noi siamo ancora democristiani e non musulmani. Abbiamo anche certi principi etici da rispettare.

*Fanfani* — Ringrazio l'on. Scelba del contributo dato alla discussione. Debbo fargli, però, rilevare che per il riconoscimento l'Italia si è consultata preventivamente con gli alleati, che ne hanno riconosciuta l'opportunità. Del resto, la nuova classe dirigente irakena non è composta solo di uomini lordi di sangue. Il regime che ha rovesciato poggiava su una oligarchia marcia, odiata dalla popolazione.

*Scelba* — Tanto più se si trattava di una piccola minoranza, non c'era bisogno di passarla per le armi.

Le critiche dell'ex-presidente del Consiglio non si sono appuntate solo sulla politica estera, ma hanno ampiamente spaziato sui vari aspetti della politica interna e della struttura del nuovo governo. Il successo, tuttavia, è stato molto relativo. Nessun applauso ha accolto la conclusione del suo discorso ed il proseguimento del dibattito ha dimostrato che le adesioni erano poche e scarsamente convinte.

Bettiol, il presidente della Commissione Esteri, noto come uno dei più intransigenti «atlantici tradizionali», si è limitato ad esprimere qualche riserva e raccomandazione. Pella ha lamentato che nelle infuocate discussioni di questi giorni sia mancato chi si facesse portavoce delle ragioni dell'europeismo. Ha ricordato che lui stesso aveva proposto, alcuni mesi fa, un piano per l'assistenza economica al Medio Oriente ed ha raccomandato di stare attenti ad evitare «compromessi pericolosi». Nel complesso non ha dato l'impressione di volersi impegnare a fondo. La composizione del Consiglio democristiano non è favorevole ai confronti di forza fra i «notabili» e i «fanfaniani». Lo stesso Mannini, considerato nel passato uno dei fedelissimi di Scelba, si è schierato dall'altra parte, approvando l'operato del Presidente del Consiglio.

Fanfani ha potuto perciò sbrigarsi con facilità nella replica. Non ha dato molto peso alle isolate critiche; si sentiva tanto sicuro che ha voluto lui stesso sottolineare i propri successi: «Sono meno di venti giorni che la Camera ci hanno accordato la fiducia e già chi ebbe la responsabilità di realizzare la suddetta missione politica ha la soddisfazione di poter annunciare che di quel programma si sono fatte le prime attuazioni. Gli amici siamo sicuri, le altre seguiranno, con metodica azione, al servizio della patria italiana».

La mozione conclusiva è stata approvata all'unanimità, con tre astensioni (Scelba, Bettiol, Lucifredi) per la parte relativa alla formula di governo. Il documento approva la costituzione del governo bipartito, esprime la soddisfazione del Consiglio per il felice risultato dei viaggi di Fanfani, auspica un rafforzamento organizzativo della Dc «indispensabile strumento per la difesa e lo sviluppo dei valori democratici e del progresso civile».

Domani finalmente potrà riposare — ha detto ironicamente un giornalista a Fanfani dopo la riunione. «Sì — ha risposto il Presidente del Consiglio — le tre ore che passerò in aereo andando a Parigi». Ma non appariva affatto scontento della gran mole di lavoro che lo attende in questa seconda metà della settimana: l'attivismo lo galvanizza, gli piace.

**Enzo Forcella**

### Ripresa nella congiuntura

## In aumento l'indice della produzione industriale

**Roma, 6 agosto.**

La «Rassegna» del mese di luglio dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, dopo aver rilevato che il primo semestre dell'anno in corso è sembrato chiudersi in un'atmosfera di diffusa incertezza sulla situazione economica internazionale ed interna, osserva che l'emergere nel mese di luglio di nuovi elementi sembra aver diradato non poco le ombre che si erano presentate all'inizio dell'estate. Anche gli approvvigionamenti dall'estero sembrano aver registrato una ripresa.

L'indice della produzione industriale relativo al mese di maggio è risultato pari a 138, fatto 100 il livello del 1953. Ciò significa che la produzione industriale è aumentata nei confronti del mese precedente di circa l'1 per cento ed è tornata, quindi, ad un livello superiore dello 0,7 per cento a quello del maggio 1957.

Pur con qualche oscillazione da un mese all'altro, l'attività industriale nel suo complesso si è mantenuta su un livello ancora elevato, e che supera dell'1,5 per cento quello del corrispondente periodo del 1957. A ciò si aggiunga che le prime indicazioni sull'andamento produttivo nel mese di giugno sono tali da far prevedere un livello non certo inferiore a quello del maggio, cosicché, alla fine del primo semestre, lo incremento della produzione industriale, rispetto al semestre corrispondente dello scorso anno, non si allontanerà di molto dal valore indicato.

La produzione di beni di consumo, che ha segnato a maggio un indice pari a quello del maggio 1957, ha presentato anch'essa rispetto ad aprile una variazione differenziale positiva (+ 2,5 per cento), dovuta ad una lieve ripresa delle industrie tessili e, in modo più marcato, ad una maggiore produzione di alimenti. Solo nel settore della produzione dei beni di investimento l'attività è stata, nel mese di maggio, leggermente inferiore a quella dello scorso anno, segnando anche rispetto al mese precedente una diminuzione dell'1,4 %.

La «Rassegna» osserva, infine, che nel quadro dell'attuale evoluzione congiunturale emerge qualche perplessità, specie per quanto riguarda lo andamento dei prezzi al consumo. Questo è stato, infatti, caratterizzato nel corso degli ultimi dodici mesi da una dinamica nettamente ascendente, che ha determinato un aumento nell'indice dei prezzi da 109,3 (giugno 1957) a 114,5 (giugno 1958).

## Condannato per direttissima per molestie a delle turiste

**Roma, 6 agosto.**

Il Tribunale ha giudicato per direttissima e condannato a sei mesi di reclusione Filippo Di Staso, avendolo ritenuto responsabile di oltraggio e molestia; lo ha assolto per insufficienza di prove, dalla imputazione di resistenza alla forza pubblica.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a un anno di reclusione. Il Di Staso era stato arrestato il 2 agosto scorso in una piazza, mentre molestava un gruppo di turiste straniere.

## Soraya con la madre a Biarritz

La principessa Soraya e sua madre trascorrono un breve periodo di vacanza a Biarritz: le due signore, in prendisole, se ne vanno verso la spiaggia (Telef.)

## Gronchi lascia oggi Roma per le vacanze in Valle d'Aosta

**Il 20 agosto rientrerà nella capitale per preparare il viaggio in Brasile - Fanfani parte in mattinata in aereo alla volta di Parigi Nel pomeriggio il primo colloquio con De Gaulle e Couve de Murville**

**Roma, 6 agosto.**

Il Presidente della Repubblica, partirà domani mattina alla volta di Courmayeur, dove si tratterrà, con la famiglia che lo ha preceduto di qualche giorno, fino al 20 agosto. Subito dopo Gronchi rientrerà a Roma per compiere i preparativi per la visita che effettuerà dal 4 settembre in Brasile.

Il soggiorno nel Sud America durerà una diecina di giorni. I colloqui ufficiali con Kubitschek si svolgeranno a Rio. Successivamente il presidente Gronchi si recherà in visita alle colonie italiane in San Paolo, Brasilia e Porto Alegre. Nella prima parte del viaggio sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Fanfani, il quale rientrerà a Roma il 7 o l'8 settembre.

L'on. Fanfani, alla vigilia della visita a Parigi, è stato questa sera ricevuto dal presidente Gronchi. Domani mattina, alle dieci, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri partirà in aereo per Parigi accompagnato dal capo di Gabinetto di Palazzo Chigi, consigliere Raimondo Manzini. Il soggiorno di Fanfani nella capitale francese sarà breve, non più di 24 ore, ed interamente dedicato ai colloqui con De Gaulle e con Couve de Murville.

A rigore questi colloqui debbono essere interpretati come un'appendice dei contatti diplomatici che il nostro Presidente del Consiglio ha avuto la settimana scorsa a Washington Londra e Bonn. A Palazzo Chigi si ammette in proposito che lo stesso Eisenhower ha suggerito a Fanfani di anticipare il suo incontro con i dirigenti della politica francese allo scopo di sondarne le reali intenzioni, e di accertare se De Gaulle valuta appieno i pericoli che presenterebbe la rottura del fronte occidentale.

Non è stata compilata alcuna agenda ufficiale dei colloqui parigini; si crede, tuttavia, di sapere che un primo scambio di opinioni tra Fanfani e De Gaulle avrà luogo all'hôtel Matignon, dove il nostro Presidente del Consiglio sarà ospite a colazione. Nel pomeriggio le conversazioni ufficiali — cui parteciperà anche l'ambasciatore di Francia a Roma Gaston Palewsky, partito oggi per Parigi — si protrarranno fino alle 20, ora in cui Couve de Murville offrirà in onore di Fanfani un pranzo al Quai d'Orsay.

Il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio — che avrà anche un incontro con il gen. Norstad, comandante delle forze alleate in Europa — è previsto per le prime ore di venerdì pomeriggio con un aereo dell'Alitalia. Sabato Fanfani concluderà la sua faticosa settimana partecipando al mattino alla riunione del Consiglio dei ministri e ricevendo al pomeriggio la signora Golda Meyr, ministro degli Esteri israeliano.

Dopo questa parentesi di attività febbrile, legata ad un momento eccezionale della politica internazionale, una certa calma subentrerà nelle sfere governative. Ciò non significa, tuttavia, che l'intero governo andrà in vacanza: Fanfani, in particolar modo, non intende concedersi un periodo continuativo di riposo, ritenendosi impegnato a seguire con molta attenzione la situazione politica interna ed internazionale, e si concederà solo dei brevi fine settimana in una località marina vicino alla capitale.

Paul Henri Spaak, segretario generale della Nato, è partito questa mattina in aereo diretto a Parigi, dopo i colloqui con Gronchi, Fanfani e Segni.

### Il presidente della Camera, Leone, amico del padre della vittima, partito per il luogo della sciagura

# La figlia di un noto cardiologo napoletano cade in un crepaccio a Cervinia e muore

**La giovane, una bellissima studentessa ventenne, è annegata nelle acque d'un laghetto sotterraneo - Sugli sci, con una amica, era uscita dalla pista - La disgrazia a duecento metri dal capolinea della funivia - Drammatico recupero del cadavere**

(Dal nostro corrispondente)

**Cervinia, 6 agosto.**

*In un'impressionante sciagura sciatoria è morta stamane a Plateau Rosa una giovane e bella ragazza napoletana di 22 anni, Vittoria Cataldi, figlia d'un illustre cardiologo. Precipitata in un crepaccio, essa è annegata in una specie di laghetto formatosi per il disgelo ad oltre tremila metri d'altitudine, sotto la vetta del Cervino.*

*Vittoria Cataldi, studentessa del secondo anno di scienze naturali, era giunta a Cervinia il 22 luglio insieme ad un'amica, Maria Fiorentino (anch'essa figlia d'un noto medico partenopeo), ed aveva preso alloggio all'albergo Breithorn. Le due ragazze nei giorni scorsi si erano limitate a semplici passeggiate, tuttavia, ammirando la schiera degli sciatori esitò (per la maggior parte iscritti ad un'apposita scuola) ed essendo esse stesse abbastanza esperte in questo sport, avevano pensato di compiere qualche escursione. Ieri la Cataldi telefonava alla madre. Dopo averle riferito dettagliatamente delle serene giornate trascorse in alta montagna, le esprimeva il suo desiderio: «Stai sicura, saremo prudenti. Quassù la neve è ancora buona, non c'è nessun pericolo».*

*Questa conversazione è stata in parte udita dai clienti dell'albergo Breithorn ed è lecito supporre che la madre di Vittoria, non senza raccomandazioni, abbia concesso la sua approvazione. Nello stesso pomeriggio di ieri la signorina Cataldi e la sua amica si sono recate in un negozio di Cervinia dove hanno noleggiato gli sci.*

*Stamane le due ragazze si sono fatte svegliare di buonora e, portandosi seco una colazione al sacco, appositamente preparata dall'albergatore, hanno raggiunto la stazione della funivia. Il tempo era sereno, un sole smagliante faceva rilucere d'irreali riflessi i ghiacci eterni del Cervino.*

*Raggiunto il capolinea della funivia di Plateau Rosa, la Cataldi e la Fiorentino proseguivano con uno degli appositi «skilift» fino ai pendii della gobba di Rollin. Qui, sciando, s'intrattenevano fin verso mezzogiorno, ora in cui la neve diventa acquosa e pesante per il caldo. A mezzogiorno parevi decidevano di rientrare nonostante avessero con sé la loro lezione.*

*Dai campi di esercitazione per ritornare alla stazione della funivia vi è un'unica pista, corrispondente al tracciato di uno «skilift», segnata da apposite paline che formano una specie di corridoio entro cui si deve passare per evitare la zona pericolosa del ghiacciaio. Ai lati di questa pista la leggera discesa tutto è bianco: solo sciatori provetti possono riscontrare leggeri avvallamenti che nascondono le insidie del ghiacciaio. Cartelli posti all'uscita dalla stazione delle funivie e sul bordo del ghiacciaio ammoniscono gli sciatori di non spingersi assolutamente fuori del tracciato, ma forse purtroppo non tutti leggono ed osservano questo avvertimento.*

*Le due ragazze, rientrando, hanno voluto tirar dritto verso la stazione della funivia. Perciò si sono spostate per una diecina di metri fuori del corridoio verso il ghiacciaio del Ventina. La Cataldi era in testa, seguita a una trentina di metri dalla Fiorentino. Scendevano lentamente, spingendosi con i bastoncini, perché la neve pesante e il pendio leggero non consentivano alcuna velocità.*

*La sciagura è accaduta quando erano ormai a poco più di duecento metri dall'isola rocciosa su cui sorge la stazione della funivia. Improvvisamente la Fiorentino ha visto scomparire la sua amica, letteralmente inghiottita da una voragine apertasi di colpo ai suoi piedi.*

*Dal terrazzo del ristorante attiguo alla stazione della funivia, numerose persone hanno assistito alla tragica scena. Esse gridano alla Fiorentino di non muoversi e subito alcuni sciatori si avvicinano con cautela alla voragine nella quale è sprofondata la Cataldi. Invano essi la chiamano. Dal fondo giunge soltanto un gorgoglio di acque.*

*Il disgelo al termine del crepaccio, una ventina di metri sotto la superficie, ha creato una specie di piccolo laghetto limpidissimo. Qui il maestro di sci Gioachino Pession (il primo ad affacciarsi) scorge il corpo della povera sciatrice. In breve giungono delle corde. Pession e un'altra guida, Pierino Barmasse, si fanno calare nel crepaccio, ma l'altezza dell'acqua, oltre tre metri, non consente di raggiungere il corpo della giovane, ormai senza vita, che giace sul fondo ancora con gli sci ai piedi.*

*I bastoncini galleggiano sull'acqua. Le due guide risalgono, aiutate da Leo Gasperi, Aldo Hosquet e Pio Perruquet.*

*Con un ferro si prepara allora una specie di arpione e Gioacchino Pession scende nuovamente con Barmasse. I due infine riescono ad agganciare il corpo, a trarlo fuori dall'acqua ed a legarlo, consentendo a Gasperi, Hosquet e Perruquet di tirarlo alla superficie.*

*La salma della disgraziata giovane, composta su una barella, viene trasferita con la funivia a Cervinia, ove il dottor Carena ne constata il decesso per asfissia da annegamento. Quasi certamente però la sventurata ragazza era già stata tramortita dall'urto contro le pareti del crepaccio (come confermano alcune contusioni al capo) e non aveva quindi potuto trattenersi a galla sull'acqua, del resto tanto gelida da stroncare qualsiasi resistenza.*

*Nel frattempo la sua compagna, in preda a ben comprensibile disperazione, era stata accompagnata a Cervinia. Di qui essa ha telefonato alla famiglia Cataldi a Napoli.*

*Dopo le constatazioni di legge, stasera la salma della giovane sciatrice è stata trasportata alla camera mortuaria di Valtournanche, adorna di fiori alpini. Per questa notte è attesa l'arrivo dei familiari partiti in aereo.*

**f. m.**

Le guide del Cervino trasportano a valle la salma della giovane sciatrice napoletana

La giovane scomparsa: Vittoria Cataldi (Telefoto)

## Una diciottenne si sfracella per raccogliere stelle alpine

***E' precipitata in un burrone presso Brusson, profondo un centinaio di metri - La vittima è una ragazza di Strambino***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Aosta, 6 agosto.**

Una giovanissima turista canavesana, arrampicatasi su un roccione per raccogliere stelle alpine, è precipitata in un burrone uccidendosi.

Si tratta della diciottenne Elina Castelnuovo residente a Strambino, che da qualche settimana si trovava in villeggiatura con la sua famiglia in una casa privata di Brusson. La giovane aveva deciso, ieri sera, con alcuni amici di compiere una escursione in montagna.

Stamane la comitiva si metteva in marcia, e dopo avere superato il villaggio di Fenilia iniziava la salita nel bosco per raggiungere il costone montagnoso della valle. Nei pressi della Cascata Pacard, a tre ore di marcia da Brusson, i giovani si arrestavano per consumare la colazione all'aperto, e trascorrevano così qualche ora in allegria.

Nel pomeriggio, prima di iniziare la discesa, i giovani decidevano di compiere ancora un tratto di montagna allo scopo di raccogliere stelle alpine. La comitiva si sparpagliava tra le rocce alla ricerca dei fiori che avrebbe portato come ricordo dell'escursione. Purtroppo le stelle alpine crescono in luoghi scoscesi, e spesso i turisti, attratti dal fiore, non si rendono conto del pericolo cui vanno incontro.

Elina Castelnuovo, arrampicatasi su di una roccia per raggiungere una piantina, non si è avveduta del baratro che si apriva sotto di lei. Scivolando sulla roccia, la fanciulla è precipitata nel burrone con un volo di ottanta, cento metri. Il suo urlo straziante faceva accorrere i compagni, i quali, sebbene atterriti per la fulminea disgrazia, si calavano prontamente nell'abisso per recare soccorso all'amica, mentre le guide della comitiva scendevano di corsa a valle in cerca di aiuto.

Per la giovane Elina, purtroppo, non vi era più nulla da fare. Nella caduta aveva picchiato violentemente contro le rocce ed era ormai agonizzante. E' spirata fra le braccia dei suoi compagni prima ancora che giungesse la spedizione di soccorso formata da guide, carabinieri e volontari.

A questi è toccato il triste incarico di portare a valle la salma mentre in paese i parenti venivano cautamente informati del tragico incidente. La salma della giovane è stata trasportata a Strambino.

**s. r.**

## Due giovani tedeschi si sfracellano sulla Lavaredo

**Cortina, 6 agosto.**

Questa sera tardi due tedeschi, Heinrich Techiedel da Teschen (Baviera), di 19 anni, studente, e Mathias Grassl, da Ramsau (Baviera), di 18 anni, falegname, sono precipitati dallo spigolo giallo della Piccola delle Tre Cime di Lavaredo. I due, che erano a circa 150 metri dalla vetta, sono finiti sul sottostante ghiaione, dopo 200 metri di volo nel vuoto, sfracellandosi.

Non è dato ancora sapere nulla sulle circostanze che hanno provocato la disgrazia, che è accaduta stasera alle 19,45. La parete presenta difficoltà di 6.o grado superiore.

## Due turisti tedeschi colti a rubare in un museo

**Napoli, 6 agosto.**

La polizia ha arrestato a Capri, due turisti tedeschi, Gunter Heins di 23 anni e Klaus Herting, di 21, i quali sono ospiti dell'isola da più giorni. Oggi essi hanno tentato di trafugare dalla collezione del Museo archeologico caprese un artistico pezzo costituito da un Cupido dell'epoca tiberiana.

Del trafugamento si è accorto il guardiano del museo che dava l'allarme e richiamava sul posto la polizia. I turisti che si trovavano nel museo venivano così perquisiti e, trovati in possesso della statuetta, tratti in arresto.

## Come i genitori a Napoli hanno appreso la notizia

(Dal nostro corrispondente)

**Napoli, 6 agosto.**

*La tragica morte di Vittoria Cataldi ha destato profonda commozione. La fanciulla è secondogenita del prof. Giovanni Maria, primario dell'ospedale «Cardinale Alessio Ascalesi», dove ha assunto da poco la funzione di direttore dello speciale reparto di cardiologia.*

*Il prof. Cataldi è assai noto anche politicamente. Come appartenente al Partito d'Azione, fu chiamato al sottosegretariato agli Interni nel secondo gabinetto Badoglio.*

*Successivamente, ritiratosi dalla politica militante, il clinico si dedicò interamente alla professione e alla ricerca scientifica. Egli ha appreso poco prima delle 13 nel suo appartamento di piazza del Municipio la tragica notizia. A comunicargliela è stato l'amico e collega prof. Mario Fiorentino, padre della ragazza che aveva accompagnato Vittoria nel soggiorno a Cervinia.*

*Poco dopo mezzogiorno Maria Fiorentino, che a stento riuscita a parlare scossa da una crisi nervosa, aveva telefonato fra i singhiozzi al padre da Cervinia per comunicargli l'accaduto. Il prof. Fiorentino recatosi immediatamente a casa del collega, in uno straziante colloquio, lo ha informato della sciagura.*

*Alle 17,15 il prof. Cataldi, insieme alla moglie (sorella dell'on. Clemente, deputato alla Camera e componente dell'«esecutivo» della C.g.i.l.), alla figliola Nunca e Anna Maria, e al prof. Mario Fiorentino, è partito per Ciampino. Da Ciampino ha proseguito in aereo il viaggio verso Cervinia.*

*Anche l'on. Giovanni Leone, presidente della Camera e fraterno amico del prof. Cataldi, è partito da Roma per la Valle d'Aosta.*

**c. g.**


Interessa gli uomini d'affari

- lo "slogan,, che si ricorda
- il "bozzetto,, che colpisce
- il "testo,, che convince
- il "soggetto,, che piace

La molla segreta che accenderà nel pubblico il desiderio di acquistare i vostri Prodotti o di utilizzare i vostri Servizi può in ogni momento essere azionata dai tecnici specializzati dell'

APPIA S. p. A.

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte 39 - Telef. 46.55.16

TORINO - Via San Francesco d'Assisi 22 bis - Telef. 53.176

# CRONACHE DELLO SPORT

### Indiscrezioni romane riguardo il conflitto in corso tra Coni e Figc

# Sarebbe stata la Giunta esecutiva del Coni a decidere un governo provvisorio nel calcio

**Alla riunione erano però assenti, oltre l'ing. Barassi, anche il prof. Rio e il conte Thaon di Revel - La drastica presa di posizione dei dirigenti del Foro Italico forse motivata da una pretesa richiesta di 7 miliardi della Lega professionale per colmare i "deficit,, delle società calcistiche - Sempre consistente la candidatura Zauli quale Commissario**

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 agosto.

*Con la riunione dell'ufficio di presidenza della «Figc», in programmo per domattina, la situazione aperta sabato scorso dal presidente del «Coni» avv. Onesti entra nella nuova fase, d'attesa prevista, che sarà caratterizzata dalla reazione degli «esautorati».*

*Il presidente della «Figc» ing. Ottorino Barassi che torna a Roma in aereo stavolta, ha avuto un lungo colloquio telefonico col segretario generale della federazione Ronzio, per esaminare i punti da discutere domani insieme a Beretti, Ciceri e Pasquale (il presidente della Lega sarà «ospite», ma la sua presenza era necessaria per coordinare i prossimi passi della «Federazione» e della «Lega»). Ronzio ha assunto una funzione equilibratrice; a lui si attribuisce anche un tentativo per combinare un ulteriore incontro Onesti-Barassi ma il presidente federale ha rifiutato, egli non è affatto intenzionato a ingiottire l'amara pillola destinatagli dal Coni.*

*Barassi, a quanto se ne sa, è deciso alla controffensiva più dura; smentisce che Onesti, dopo il loro ultimo incontro, gli abbia preannunciato l'intervista leggendogliene il testo preventivamente. E promette infine, già per domani, di gettare sul piatto della bilancia rivelazioni sui fatti e retroscena, tali da mettere i dirigenti del «Foro Italico» con le spalle al muro e far pendere verso di sé l'ago di quella bilancia.*

*Si assisterà insomma alla vera e propria apertura del conflitto tra «Coni» e «Figc»? Sembra altrettanto probabile quanto problematico; non bisogna infatti dimenticare che, sostanzialmente, la «Figc» non è un ente separato dal Comitato olimpico, anzi ne fa parte integrante. C'è per di più un aspetto della annunciata reazione di Barassi, che potrebbe tornare a tutto suo danno: Ottorino Barassi è vicepresidente del «Coni», fa parte della giunta esecutiva e ha sempre svolto funzioni di primo piano nella vita del massimo organismo sportivo italiano.*

*Porsi decisamente contro quest'ultimo, formerebbe da parte sua il destro ai colleghi della giunta per giudicare più che mai opportuna la sua sostituzione; sempre che non dovesse trattarsi di una decisione già presa.*

*Stanera infatti si è saputo che la condanna del presidente della «Figc» fu ratificata dalla giunta esecutiva il 23 luglio, in una riunione al «Foro Italico» alla quale parteciparono Onesti, il vicepresidente del «Coni» rag. Onoglio, il presidente della Federazione motociclistica Bianchi, il presidente dell'Unione società ciclistiche italiane, dottor Croce, il dott. Brivio, il presidente dell'Uvi coram. Rodoni e il segretario generale del «Coni» dott. Zauli, i due vicesegretari dott. Salvi e dott. Garroni.*

*Erano assenti, invece, oltre al maggior interessato ing. Ottorino Barassi, anche il prof. Rio e Thaon De Revel.*

*La giunta esecutiva — ci è stato dichiarato negli ambienti del «Coni» stasera — è l'unica massima responsabile dello sport italiano; il suo potere, demandato democraticamente attraverso regolari elezioni, viene espresso dalla persona del presidente, che però deve limitarsi ad interpretarne le decisioni e a concretizzarle.*

*Le rivelazioni sulla riunione del 25 luglio non hanno provocato quindi alcuna reazione al «Foro Italico», dove invece non ci si pronuncia su un aspetto sostanziale di tali rivelazioni: le ragioni essenziali — a parte la «crisi» morale e tecnica, che servirebbe ancora una volta di comodo paravento ad interessi più sostanziali — che avrebbero spinto la giunta esecutiva ad intervenire decisamente nelle faccende interne della federazione.*

Bruno Zauli dall'atletica dovrebbe trasferirsi al calcio

*L'offensiva estromessi attraverso la intervista di Onesti, avrebbe infatti trovato nella richiesta da parte delle leghe professionistiche al «Coni» (scavalcando a piè pari la Federazione) di coprire il «deficit» che grava attualmente sulle società di calcio con un versamento di sette miliardi di lire. Respinta la richiesta, si decideva l'intervento diretto.*

*Considerato ormai un fatto compiuto — nonostante le annunciate velleità difensive — la fine del governo Barassi alla «Figc» con la nomina di un commissario straordinario, resta attuale la designazione della persona chiamata a coprire un simile incarico. Le azioni dell'attuale segretario generale del «Coni» Bruno Zauli sono sempre le più quotate nella lista dei possibili candidati. Questa ipotesi comprende anche i nomi dello stesso Onesti, di Saini e di Garroni.*

*Scontata l'intenzione che si tratti di un dirigente preparato ma assolutamente estraneo all'ambiente calcistico, si spiega facilmente come Zauli sia il più probabile; Garroni e Saini non possono assumere incarichi, occupati come sono nei vari settori dell'organizzazione delle olimpiadi del 1960; Onesti non avrebbe alcun interesse ad accomunare proprio nella sua persona la doppia funzione. Per di più pare che Zauli abbia superato la perplessità avanzate in un primo momento. Sembra si voglia anticipare al più presto possibile la riunione della giunta esecutiva del Coni, per non lasciare troppo tempo a disposizione agli attuali dirigenti calcistici, e probabilmente si tornerà alla prima data indicata, cioè quella del 18 agosto, nella impossibilità materiale di svolgerla prima di ferragosto.*

*Questo il punto della situazione fino a questa sera, ultima della fase di attesa, almeno nelle intenzioni del presidente della «Figc», Barassi confida molto nell'appoggio dei presidenti delle grandi società, a forze spera che nell'agitato mare dello sport italiano si intervenga dall'esterno.*

*Ci riferiamo non solo ad una nota di un'agenzia che, essendo molto vicina alla corrente predominante della d. c. riveste carattere ufficioso, ma soprattutto ad un nuovo, duro attacco ad Onesti dell'organo dei «pesi». Il giornale dell'attuale ministro delle Finanze on. Preti (che lo dirigeva quando si scatenò una sua violenta campagna proprio contro l'operato del presidente del «Coni») giudica stamane «ingeneroso» l'operato di Onesti, che sarebbe «un generale che, perduta la battaglia, corsa di scaricarne la responsabilità sui subalterni».*

*Sintomatico però ci sembra l'atteggiamento del «Coni»; l'articolo in questione è stato definito stasera sul «Foro Italico» «uno dei soliti, periodici attacchi de La Giustizia; e non si è avvertita alcuna sensazione di allarme, o quasi per confermare ciò Onesti ha annunciato che sabato 9 c. parte per il Piemonte, dove trascorrerà le vacanze di mezz'agosto.*

g. n.

## I «pistards» in allenamento al velodromo di Padova

**Padova, 6 agosto.**

(v.) Gli azzurri della pista, dilettanti e professionisti delle varie specialità hanno iniziato questo pomeriggio, al velodromo «Monti» di Padova, gli allenamenti collegiali agli ordini del C. T. Guido Costa, in vista dei campionati del mondo di Parigi. Erano presenti sei professionisti: i velocisti Oriani, Ogna, Sacchi e Gheila, e gli inseguitori Faggin e Gandini, e i dilettanti Gasparella, Beghetto, Simonigh, Balletti, Bono, Vallotto, Arienti, Lombardi, Galardone e Bianchi. Assenti giustificati, attesi però da un momento all'altro, Maspes, Messina e De Rossi.

## Migliorato il record dei 400 m. ostacoli

**Budapest, 5 agosto.**

L'americano Glenn Davis ha battuto a Budapest, nel corso della riunione internazionale di atletica, il proprio primato mondiale dei 400 metri ostacoli, con il tempo di 49"2.

Il precedente primato, stabilito due anni fa a Los Angeles, era di 3/10 superiore: 49"5. Davis ha corso la distanza insieme ad altri sei uomini. Al primo mezzo giro di pista lo si è visto nettamente in vantaggio. All'ultimo ostacolo è sembrato incespicare, ma ha ripreso immediatamente l'equilibrio, terminando vittoriosamente.

Nell'ultimo giorno dell'incontro triangolare di Budapest gli americani hanno vinto 12 su 15 gare. Ciò è di per se stesso notevole, ma è ancor più significativo se si tiene conto che la squadra ha alle spalle un lungo viaggio, ha cambiato vitto e bevande e ha visitato gli alberghi.

La squadra americana partirà domani o venerdì per Atene, dove sosterrà il suo ultimo incontro del giro.

**Sirola ha eliminato** il cileno Ayala per 5-7, 8-6, 6-2, 6-3 ai campionati tennistici di Germania che si disputano ad Amburgo.

**Il campione italiano** dei mediomassimi Rocco Mazzola metterà in palio il proprio titolo contro Bacchecchi nel prossimo settembre a Roma.

**Sono in corso** trattative tra la Atalanta e il Milan per l'acquisto del portiere Soldan.

**L'Inter ospiterà** la Roma il 3 settembre in amichevole notturna.

**Lo svedese Salmanson** ha firmato il contratto che per il prossimo campionato lo lega alla Roma.

**Rick Van Looy** parteciperà al Giro di Catalogna che si disputerà dal 7 al 14 settembre.

**Fausto Coppi** si è iscritto al X Circuito degli Assi di Cirié che si svolgerà martedì prossimo.

# I vincitori del concorso per la nomina a preside

*Le graduatorie dei Licei classici e scientifici e degli Istituti magistrali*

**Roma, 6 agosto.**

Con D. M. in corso di registrazione sono state approvate le graduatorie dei vincitori del concorso a 70 posti di presidi nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali, bandito con D. M. 10 marzo 1957.

Con altro D. M. in corso di registrazione ai sensi dell'articolo 8 del T. U. 10 gennaio 1957, n. 3, è stato disposto l'aumento in ragione di un decimo dei posti di preside da assegnare ai vincitori del concorso. Pertanto, ai primi sette concorrenti classificatisi, dopo i vincitori, nella graduatoria di merito, sono attribuite sette presidenze, vacanti alla data del 15 luglio.

Le graduatorie dei vincitori sono le seguenti:

### Licei Classici

1. Madile Antonio punti 150,25; 2. Salinari G. B. 149,50; 3. Amante Salvatore 149,25; 4. Marinoni Augusto 147,50; 5. Merola Mario 146; 6. Agnes Leopoldo 143; 7. Allevi Febo 139,75;

8. Marcelli Umberto 139; 9. Vallone Aldo 137,62; 10. Albertini Alberto 136,25; 11. Grassi Cesare 134,25; 12. De Vico Giuseppe 133,12; 13. Lo Priore Giuseppe 133; 15. Agliano Sebastiano 132,50;

16. Barra Giovanni 132; 17. Chiocchetti Valentino 131,75; 18. Mollica Carmela 130,75; 19. Garino Giuseppe 130,50; 20. Avallone Giuseppe 130,25; 21. Poltronieri Giovanni 130; 22. Carrara Mario 128,75;

23. Fancelli Manlio 128,50; 24. Mannino Arturo 128; 25. Dossetti Ermanno 127; 26. Matarrese Fortunato 126,75; 27. Randi di Vesme' Carlo 126,50; 28. Zuliani Ireneo 126,25; 29. Ragazzoni Aldo 126;

30. Ruggiero Eugenio 125,75; 31. Mura Francesco 125,50; 32. Biti Sergio 125,25; 33. Forteleoni Lorenzo 125,15.

### Licei Scientifici

1. Madile Antonio punti 150,25 su 180; 2. Salinari G. Battista 149,50; 3. Amante Salvatore 149,25; 4. Merola Mario 146; 5. Agnes Leopoldo 143; 6. Tomeucci Luigi 140; 7. Allevi Febo 139,75.

8. Marcelli Umberto 139; 9. Vallone Aldo 137,62; 10. Grifoni Raniero 137,24; 11. Benevento Palmerini Maria 134,50; 12. Nobile Tommaso 134; 13. Lo Priore Giuseppe 133; 14. Agliano Sebastiano 132,50.

15. Chiocchetti Valentino 131,75; 16. Calogero Giuseppe 131; 17. Mollica Carmela 130,75; 18. Avallone Giuseppe 130,25; 19. Poltronieri Giovanni 130; 20. Balatti Giacomo 129,50; 21. Carrara Mario 128,75.

22. Fancelli Manlio 128,50; 23. Vanni Clementina 128,25; 24. Mannino Arturo 128; 25. Gianone Anna Maria 127,98; 26. Ambrosetti Paolina 127,75; 27. Matarrese Fortunato 126,75.

Dalle graduatorie anzidette risulta che 17 concorrenti sono riusciti vincitori in uno dei tre concorsi ed hanno accesso, quindi, a un solo tipo di presidenza e che 24 sono riusciti vincitori in due o tre concorsi, cosicché essi dovranno scegliere tra due o tre tipi d'istituto. Si possono così occupare 41 delle 70 presidenze messe a concorso.

Seguono in ordine di graduatoria i nomi dei concorrenti che, dopo la scelta da parte dei 41 vincitori anzidetti possono occupare le rimanenti 29 presidenze.

### Licei Classici

1. Tessari Teodolfo punti 125 su 180; 2. Buccilli Aroldo 124,95; 3. Sammartino Calogero 124,85; 4. Tallarico Settimio 124,80; 5. Cremante Giocchino 124,75; 6. Marchi Michelangelo 124,70; 7. Fava Alessandro 124,60.

8. Moretti Alfredo 124,50; 9. Salvezza Igino 124,40; 10. Vimercati Alessandro 124,35; 11. Maradei Vittorio 124,30; 12. Capone Mario 124,25; 13. Di Povolo Olindo 124,15; 14. Vecchiato Lanfranco 124,10.

15. Cicalese Salvatore 124; 16. Tescari Luigi 123,90; 17. Spinoglio Pietro 123,75; 18. Vita Vincenzo 123,70; 19. Giachini Mario 123,60; 20. Boenzi Salvatore 123,49; 21. Pisano Paolo 123,37.

22. Collarile Paolina 123,25; 23. Pella Alfredo 123,08.

### Licei Scientifici

1. Agliano Sebastiano punti 132,50 su 180; 2. Chiocchetti Valentino 131,75; 3. Avallone Giuseppe 130,40; 4. Buonfigli Maria 130,25; 5. Poltronieri Giovanni 130; 6. Bertolini Fausta 128,75; 7. Carrara Mario 128,75.

8. Fancelli Manlio 128,50; 9. Mannino Arturo 128; 10. Matarrese Fortunato 126,75; 11. Zuliani Ireneo 126,25; 12. Ragazzoni Aldo 125,80; 13. Ruggero Eugenio 125,75; 14. Forteleoni Lorenzo 125,15.

15. Tessari Teodolfo 125; 16. Sammartino Calogero 124,85; 17. Tallarico Settimio 124,80; 18. Cremante Giocch. 124,75; 19. Fava Alessandro 124,60; 20. Moretti Alfredo 124,50; 21. Maradei Vittorio 124,30.

22. Capone Mario 124,25; 23. Vecchiato Lanfranco 124,10; 24. Cicalese Salvatore 124; 25. Tescari Luigi 123,90; 26. Spinoglio Pietro 123,75; 27. Vita Vincenzo 123,70; 28. Giachini Mario 123,60; 29. Pisano Paolo 123,37; 30. Collarile Paolina 123,25.

### Istituti Magistrali

1. Madile Antonio punti 150,25 su 180; 2. Salinari G. Battista 149,50; 3. Amante Salvatore 149,25; 4. Merola Mario 146; 5. Agnes Leopoldo 143; 6. Tomeucci Luigi 140; 7. Allevi Febo 139,75.

8. Marcelli Umberto 139; 9. Vallone Aldo 137,62; 10. Grifoni Raniero 137,24; 11. Benevento Palmerini Maria 134,50; 12. Nobile Tommaso 134; 13. Lo Priore Giuseppe 133; 14. Agliano Sebastiano 132,50.

15. Chiocchetti Valentino 131,75; 16. Calogero Giuseppe 131; 17. Mollica Carmela 130,75; 18. Avallone Giuseppe 130,25; 19. Poltronieri Giovanni 130; 20. Balatti Giacomo 129,50; 21. Carrara Mario 128,75.

22. Fancelli Manlio 128,50; 23. Vanni Clementina 128,25; 24. Mannino Arturo 128; 25. Gianone Anna Maria 127,98; 26. Ambrosetti Paolina 127,75; 27. Matarrese Fortunato 126,75.

Dalle graduatorie anzidette risulta che 17 concorrenti sono riusciti vincitori in uno dei tre concorsi ed hanno accesso, quindi, a un solo tipo di presidenza e che 24 sono riusciti vincitori in due o tre concorsi, cosicché essi dovranno scegliere tra due o tre tipi d'istituto. Si possono così occupare 41 delle 70 presidenze messe a concorso.

Seguono in ordine di graduatoria i nomi dei concorrenti che, dopo la scelta da parte dei 41 vincitori anzidetti possono occupare le rimanenti 29 presidenze.

### Licei Classici

1. Tessari Teodolfo punti 125 su 180; 2. Buccilli Aroldo 124,95; 3. Sammartino Calogero 124,85; 4. Tallarico Settimio 124,80; 5. Cremante Giocchino 124,75; 6. Marchi Michelangelo 124,70; 7. Fava Alessandro 124,60.

8. Moretti Alfredo 124,50; 9. Salvezza Igino 124,40; 10. Vimercati Alessandro 124,35; 11. Maradei Vittorio 124,30; 12. Capone Mario 124,25; 13. Di Povolo Olindo 124,15; 14. Vecchiato Lanfranco 124,10.

15. Cicalese Salvatore 124; 16. Tescari Luigi 123,90; 17. Spinoglio Pietro 123,75; 18. Vita Vincenzo 123,70; 19. Giachini Mario 123,60; 20. Boenzi Salvatore 123,49; 21. Pisano Paolo 123,37.

22. Collarile Paolina 123,25; 23. Pella Alfredo 123,08.

### Licei Scientifici

1. Agliano Sebastiano punti 132,50 su 180; 2. Chiocchetti Valentino 131,75; 3. Avallone Giuseppe 130,40; 4. Buonfigli Maria 130,25; 5. Poltronieri Giovanni 130; 6. Bertolini Fausta 128,75; 7. Carrara Mario 128,75.

8. Fancelli Manlio 128,50; 9. Mannino Arturo 128; 10. Matarrese Fortunato 126,75; 11. Zuliani Ireneo 126,25; 12. Ragazzoni Aldo 125,80; 13. Ruggero Eugenio 125,75; 14. Forteleoni Lorenzo 125,15.

15. Tessari Teodolfo 125; 16. Sammartino Calogero 124,85; 17. Tallarico Settimio 124,80; 18. Cremante Giocch. 124,75; 19. Fava Alessandro 124,60; 20. Moretti Alfredo 124,50; 21. Maradei Vittorio 124,30.

22. Capone Mario 124,25; 23. Vecchiato Lanfranco 124,10; 24. Cicalese Salvatore 124; 25. Tescari Luigi 123,90; 26. Spinoglio Pietro 123,75; 27. Vita Vincenzo 123,70; 28. Giachini Mario 123,60; 29. Pisano Paolo 123,37; 30. Collarile Paolina 123,25.

### Istituti Magistrali

1. Zuliani Ireneo punti 126,25 su 180; 2. Pirani Malagodi Giuseppina 126; 3. Ragazzoni Aldo 125,80; 4. Ruggero Eugenio 125,75; 5. Forteleoni Lorenzo 125,15; 6. Tessari Teodolfo 125; 7. De Giogio Domenico 124,90.

8. Sammartino Calog. 124,85; 9. Tallarico Settimio 124,80; 10. Cremante Giocch. 124,75; 11. Fava Alessandro 124,60; 12. Moretti Alfredo 124,50; 13. Salvezza Igino 124,40; 14. Maradei Vittorio 124,30.

15. Capone Mario 124,25; 16. Borrello Oreste 124,20; 17. Vecchiato Lanfranco 124,10; 18. Cicalese Salvatore 124; 19. Tescari Luigi 123,90; 20. Spinoglio Pietro 123,75; 21. Vita Vincenzo 123,70.

22. Giachini Mario 123,60; 23. Di Marco Mario 123,50; 24. Boenzi Salvatore 123,49; 25. Pisano Paolo 123,37; 26. Collarile Paolina 123,25.

Segue la graduatoria dei concorrenti che, avendo riportato i punteggi minimi fissati dalla Commissione secondo i criteri esposti precedentemente, posseggono i requisiti per essere nominati, nell'ordine, in sostituzione degli eventuali rinunziatari:

1. Fabbri Tebaldo punti 123 su 180; 2. Di Cicco Federico 122,75; 3. La Rosa Antonino 122,65; 4. Di Giorgi Ferdinando 122,00; 5. Marongiu Albino 122,50; 6. Pieroni Gius. 122,40; 7. Agnesod Alberto 122,30.

8. Repansi Laura 122,25; 9. Camerlengo Angela 122,20; 10. Morrone Antonio 122,15; 11. Specchia Ottorino 122,10; 12. Lo Cascio Lorenzo 122,05; 13. Portogalli Tullio 122; 14. Verace Guido 121,90.

15. Cento Teresa 121,80; 16. Paolillo Matteo 121,70; 17. Lenzi Raffaele 121,60; 18. Stasi Leopoldo 121,50; 19. Bentazzi Edvige 121,40; 20. Galassi Pietro 121,37; 21. Panetta Nicola 121,25.

22. Sicardi Francesco 121,10; 23. Rizzo Antonino 121; 24. Laita Pietro Luigi 120,90; 25. Veltri Nicola 120,85; 26. Marescia Michele 120,75; 27. Brighi Remo 120,65; 28. Boemi Giuseppe 120,60.

29. Valgiglio Ernesto 120,55; 30. Cao Matilde Clelia 120,50; 31. Zazzaretta Giacomo 120,45; 32. Bertuccelli Anton. 120,25; 33. Sillari Elzeario 120,20; 34. Iannaccone Edmondo 120; 35. Carfì Francesco 119,80.

36. Severa Giuseppina 119,75; 37. Del Giudice Anna 119,50; 38. Bolgeri Felice 119,40; 39. Taddei Ciafardini M. Rachele 119,25; 40. Marzano L. 119,20; 41. Sortino Matteo 119; 42. Stella Rolando 118,90.

43. Limoni Dino 118,80; 44. Lorenzi Alcide 118,75; 45. Pilo Spada Francesco 118,50; 46. D'Elia Pasquale 118,25; 47. Nardi Angiolo 118; 48. Granelli Caterina 117,75; 49. Siplone Carlo 117,50.

50. Antoni Giuseppe 117,25; 51. Circeo Ermanno 117,20; 52. Bianchini Tullio 117,10; 53. Vecchiato Giovanni 117,05; 54. Zuppa Michele 117.

*In una festa in una cascina*

## Trenta coloni feriti nel crollo di un pavimento

**Firenze, 6 agosto.**

Una trentina di persone sono rimaste ferite nel crollo di un pavimento avvenuto nella casa colonica del podere Petranci, sito nel comune di Tavernelle Val di Pesa: il fatto è avvenuto poco dopo le 12, mentre alcune decine di coloni, che avevano partecipato alle operazioni di trebbiatura, si erano riuniti in una stanza al primo piano per il tradizionale pranzo.

A un certo momento si udiva uno scricchiolio e il pavimento si apriva sotto i piedi dei convitati, inghiottendo nella voragine una trentina di persone che precipitavano in una stalla, ove si trovavano buoi e vitelli; in mezzo a una confusione indescrivibile si udivano le grida dei feriti e i muggiti delle bestie terrorizzate, mentre un gran polverone riempiva tutto il locale.

Successivamente alcuni coloni rimasti incolumi provvedevano a dare l'allarme ed a soccorrere i feriti. Non è stato ancora stabilito se la trave ha ceduto perché già lesa in precedenza o per il troppo carico che ha dovuto sopportare: il pavimento della stanza si è aperto per circa due terzi dell'intera superficie e tutti i commensali sono precipitati di sotto cadendo uno sopra l'altro, insieme alle sedie, al tavolo e alle stoviglie.

I feriti sono stati medicati all'ospedale «Torrigiani» di Tavernelle Val di Pesa, ove i medici li hanno giudicati guaribili da un minimo di otto a un massimo di quindici giorni.

## La morte del sen. Ronga

**Roma, 6 agosto.**

E' deceduto a Roma il dott. Giulio Ronga, già senatore del Regno, Primo presidente onorario della Corte di Cassazione.

Era nato a Nola il 17 giugno 1871. Entrato nella Magistratura nel 1894, fu dal 1935 al 1941 successivamente procuratore generale e primo presidente della Corte di Appello di Venezia. Nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

# Collaudo del nuoto italiano nei campionati «assoluti» a Torino

**Circa trecento nuotatori di trentun società presenti alle prove**
**Paolo Pucci potrà confermare la sua classe internazionale**

Domattina comincia, nella piscina scoperta dello Stadio Comunale, la grande parata del nuoto italiano. C'è l'avvio dei campionati assoluti che si portano appresso anche la prova decisiva per l'assegnazione dei titoli di società.

Tutti i più forti nuotatori e le migliori nuotatrici d'Italia convengono a Torino per la manifestazione. Gareggeranno per la conquista del simbolico scudetto di campione e per guadagnarsi un posto nella rappresentativa azzurra per gli «europei» di Budapest.

I campionati assoluti di Torino hanno tutti i caratteri per essere i più importanti tra quelli finora disputati. Il nostro nuoto, dopo anni di vita opaca e di delusioni, sembra aver trovato la sua strada. L'ha trovata grazie alle imprese compiute in questi ultimi anni (dagli «europei» che si effettuarono a Torino nel '54 da pochi ragazzi di buona volontà, tra i quali ha primeggiato in assoluto, il pesarese Angelo Romani.

Sulla scia e seguendo l'esempio del forte ragazzo marchigiano hanno pian piano cominciato a spuntare gli imitatori prima ed i continuatori poi. Ora Romani, che ha ventiquattro anni, non è più il solo alfiere del nuoto «azzurro». Le sue imprese hanno servito a ravvivare la passione natatoria nei giovanissimi; la «leva» di nuoto hanno avuto adesioni sempre più numerose, ed i risultati positivi, com'era logico aspettarsi, non sono mancati.

Ora l'Italia ha valide speranze di inserirsi nell'élite europea, come quadro generale, ed anche — grazie al romano Pucci — in quella mondiale per quanto riguarda la contesa della velocità pura.

Lo potranno probabilmente constatare i torinesi (e tutti coloro che assisteranno alle gare dei campionati), seguendo le *performances* che l'uomo più indicativo del nuoto italiano, Paolo Pucci, cercherà di offrire. Paolo Pucci, allievo poco più che ventenne, ha stabilito giorni fa il nuovo «record» italiano dei 100 metri stile libero: 56"8. Un tempo «mondiale», il quarto ed il quinto durante l'attuale stagione.

A Torino, in una vasca abbastanza «facile» rispetto a quella bolognese dove Pucci ha compiuto la sua nuotata-record, il romano spera di confermare il suo attuale stato di forma.

Non soltanto per Pucci però Torino sarà il traguardo di controllo. Tutti gli altri nostri atleti scenderanno in lizza con gli occhi fissi al traguardo posto nella vasca del «comunale» e la mente rivolta a Budapest. Grande attesa c'è per la gara dei 200 metri stile libero: saranno impegnati nella lotta, oltre a Pucci, anche Romani, Fritz Dennerlein, Giorgio Perondini ed il quindicenne tristanino Bianchi, attualmente in allenamento nella piscina di Acqui.

Dal gruppetto di questi ragazzi, ai quali si dovrà aggiungere il fiorentino Galletti (che a Torino disputerà i 400 ed i 1500 metri), verrà infatti tratta la formazione della staffetta 4x200, la nostra più valida speranza per Budapest, dopo quella fondatissima di Pucci, nella prova dei 100 metri.

Domani, sabato e domenica il nuoto italiano esce alla ribalta. Sul palcoscenico ideale della piscina torinese gli atleti e le ondine faranno del loro meglio per dimostrare di aver imparato la lezione. Non è ancora il caso di far sogni ad occhi aperti, non siamo in Australia (ma Pucci lo farebbe pensare), tuttavia dalla massima rassegna natatoria nazionale potrebbero balzare fuori magnifiche conferme ed interessanti sorprese.

A Torino saranno presenti 31 società, con circa 250 nuotatori.

Le prove s'iniziano domani alle ore 9, con le batterie dei 1500 metri e dei 100 m. stile libero maschile, dei 100 m. st. l. femminile, dei 200 m. rana maschili e della staffetta 4x100 mista femminile. Alle 11,30 verrà disputata la semifinale dei 100 m. st. libero maschili, alle 17,30 quella dei 100 st. l. femminili. Alle 18 s'inizieranno le finali.

Anche le riunioni di sabato e di domenica avranno pressapoco il medesimo orario.

g. bar.

## Il terzino Magnini ceduto dalla Fiorentina al Genoa

**Genova, 6 agosto.**

Perplessità e malumore ha provocato nell'ambiente rosso-blù l'improvviso passaggio di Franzini — che pareva in linea di massima già acquistato dal Genoa — alla Lazio. Sulle sfumate acquisizioni della mezz'ala [illegible] si è molto parlato ieri nella riunione del Consiglio direttivo del Genoa.

Si viene intanto a conoscenza che sono state concluse le trattative con la Fiorentina per l'acquisto di Magnini. Il forte terzino nella prossima stagione indosserà quindi la maglia rosso-blu.

## La squadra patavina cerca un centromediano

**Padova, 6 agosto.**

(v.) Si riaffaccia in casa biancoscudata la candidatura del milanista Zannier per il ruolo di centromediano del cui acquisto si era parlato tempo fa e che sembrava ormai avanito. Domani mattina alle 11 i dirigenti del Padova avranno con i dirigenti del Milan un colloquio telefonico che si spera decisivo. Nel caso che l'acquisto di Zannier non venisse concluso, il Padova penserebbe nuovamente a Ganser, il centrosostegno del Torino, già biancorosso.

## In ritiro ad Acqui i calciatori alessandrini

**Acqui, 6 agosto.**

(f. m.) La squadra dell'Alessandria U. S. è attesa per domani mattina ad Acqui dove svolgerà il consueto allenamento collegiale pre-campionato. I giocatori grigi convocati nelle prime ore di domani nella sede di Alessandria, giungeranno in corriera nella consueta formalità raggiungeranno il ritiro di Acqui, dove si tratterranno per una ventina di giorni.

Sono a disposizione sino a questo momento del capitano-allenatore Pedroni i giocatori: Nobili, Cuman, Stefani, Nardi, Giacomazzi, Bonardi, Marcellini, Snidero, Pistorello, Girardo, Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Tacchi e Meregalli. Non si esclude che ad Acqui giunga nei prossimi giorni anche l'ex interista Lorenzi.

I grigi scenderanno ad Acqui in un grande albergo del luogo, dove si trovano già i giovani nuotatori che seguono il corso di addestramento del Coni. Sono in corso trattative per far disputare alla squadra dell'Alessandria durante la permanenza ad Acqui un incontro con la squadra francese dell'Olympique di Nizza.

# L'Olympique di Nizza ha interesse per Bonifaci

**Bianconeri e granata al lavoro dalla settimana prossima**

Anche per i calciatori torinesi sta per finire il periodo di riposo. I bianconeri sono convocati per domenica mattina alle 10 in sede, pronti a partire per il raduno di Graglia. Brocic ha disposto un dettagliato programma di allenamento per il periodo iniziale: al mattino passeggiate ed escursioni nei din ni della ridente località scelta come residenza provvisoria, al pomeriggio breve viaggio a Biella e preparazione vera e propria allo stadio Lamarmora. Dopo sette giorni i neo-campioni d'Italia inizieranno Graglia per scendere definitivamente a Biella dove verrà completato il lavoro. Domenica 24 agosto i bianconeri giocheranno una partita - esibizione contro i biellesi, e rientreranno subito dopo in sede.

Nessuna novità nella campagna acquisti e vendite. I quadri juventini per la stagione che sta per iniziare sono ormai completi, e devono pertanto ritenersi inesatte le voci correnti su un possibile incontro di Bernasconi. Sono in corso trattative per cedere ad altre società Turchi, Aggradi e Nay, per i quali sono pervenute richieste. I quadri dei campioni d'Italia restano pertanto definiti con questo elenco: Mattrel e Vavassori come portieri; Corradi, Garuzzo, Boldi e Castano per il ruolo di terzini; Emoli, Ferrario, Colombo, Montico e Fuin nella mediana; Muccinelli, Vivolina, Boniperti, Palmer, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini e Stivanello all'attacco. La squadra sarà affidata ancora alle cure di Brocic e di Depetrini; accompagnerà i giocatori nel primo raduno collegiale il dirigente Felice Mastino.

Al Torino una giornata di tranquillità per quanto riguarda gli acquisti e le vendite. Pare che la perizia medica redatta dal prof. Degiotti sia sufficiente a risolvere la grana sorta con il Bari per il duplice scambio Brancaleoni-Farinelli e Tarabbia. Si dice infatti che i dirigenti baresi vogliano accettare il verdetto dell'illustre medico torinese e non presentare altre opposizioni alla applicazione del contratto stipulato tempo fa.

Una notizia circolava ieri negli ambienti torinesi: sembra che Bonifaci sia stato richiesto dall'Olympique di Nizza, squadra che lo aveva ceduto alcune stagioni addietro. L'informazione non è confermata da fonte ufficiale. Del resto con l'arrivo di Tony Marchi il ruolo di mediano sinistro è ormai coperto e Bonifaci potrebbe così trovare altra destinazione.

Come è noto i granata sono convocati per le prime ore di lunedì 11. La squadra partirà quasi subito per Cuneo.

## Battuto da Elliott a Dublino il record mondiale del miglio

**Tempo 3'54"5 - Altri quattro atleti sono stati al disotto dei 4'**

**Dublino, 6 agosto.**

L'australiano Herb Elliott ha migliorato il record mondiale del miglio con il tempo di 3'54"5, nel corso di una riunione atletica che si è svolta sulla pista del Santry Stadium a Dublino.

L'impresa compiuta dal giovane atleta assume aspetti che hanno del prodigioso quando si pensi allo scalpore suscitato in tutto il mondo dall'annuncio che Roger Bannister aveva per la prima volta superato la barriera dei 4 minuti a Oxford nel '54 con 3'59"4. In seguito l'australiano Landy durante una riunione atletica a Turku in Finlandia aveva migliorato il tempo sulla distanza segnando 3'58". Il tempo era apparso imbattibile, ma ecco che un anno fa un inglese Derek Ibotson aveva fatto di meglio correndo il miglio in 3'57"2, tempo che deve essere ancora omologato. Ora Elliott ha coperto il percorso in un tempo inferiore di 3"e 7: inoltre anche gli altri quattro atleti che erano con lui in gara hanno ottenuto tempi inferiori ai 4 minuti.

La fantastica corsa che sarà ricordata per un pezzo negli annali dello sport è stata fatta sulla veloce pista del Santry Stadium. Alla partenza ha preso la testa l'australiano Albert Thomas, primatista mondiale delle tre miglia trainando a fortissima andatura, seguito da Lincoln e da Elliott. Al secondo giro Elliott è passato risolutamente in testa a alla campana è partito di scatto distanziando gli altri concorrenti. I ventimila spettatori che gremivano lo Stadio hanno avuto un fremito irresistibile, sentendo che era in preparazione un risultato sensazionale e dalla seconda curva fino al traguardo hanno accompagnato l'azione dell'australiano con un uragano di applausi. Al traguardo i cronometristi segnavano per Elliott il tempo spettacoloso di 3'54"5: nuovo primato mondiale. Al secondo posto si è classificato un altro australiano Merv Lincoln in 3'55"8 anch'esso inferiore al limite mondiale, terzo è giunto l'olimpionico irlandese Ronnie Delany in 3'57"5 e quarto il neozelandese Murray Alberg in 3'57"8, quinto Thomas in 3'58"2. Ecco i tempi parziali di Elliott: primo giro in 58"; mezzo miglio 1'58", tre quarti di miglio 2'59", traguardo 3'54"5.

Subito dopo la corsa il vincitore ha fatto un giro d'onore per rispondere all'immeggiante saluto della folla, ed è parso più fresco che mai. Egli ha avuto persino il fiato di parlare ai tifosi attraverso al microfono. Dopo aver ringraziato la folla per l'incoraggiante ovazione del finale, ha aggiunto: «Qui le condizioni sono perfette. Sono fortunato ad avere una pista come questa. Lincoln e Delany hanno fatto una corsa magnifica. Al mezzo miglio ho capito che stavo correndo come non mai in vita mia».

Lincoln, da parte sua, ha detto: «E' stata la miglior gara della mia vita. Mi sento proprio «cavallo del mondo».

Delany ha commentato: «Elliott è stato semplicemente fenomenale. Come avrei potuto superarlo in quel formidabile slancio finale?». La corsa è stata una delle più fantastiche mai avvenute ed è difficile che possa essere uguali in futuro.

# Quaranta passeggeri bloccati nel pullman che si rovescia

*Hanno dovuto uscire dai finestrini infranti - Diciassette feriti tra cui due gravi*

**Ancona, 6 agosto.**

Diciassette persone sono rimaste ferite nello scontro fra due autocorriere, avvenuto stamane nei pressi dell'abitato di Polverigi (Ancona). Una del pullman era completamente vuoto, in quanto si recava a caricare passeggeri a Santa Maria Nuova; l'altro, invece, guidato dall'autista Bruno Baldi, dimorante a Iesi, era diretto ad Ancona con una quarantina di persone a bordo. Quest'ultimo automezzo si è rovesciato lungo la scarpata e, essendosi bloccate le portiere, i passeggeri sono stati fatti uscire attraverso il parabrezza e i finestrini i c

*La sola strada per uscire dalla crisi economica*

# L'Argentina diverrà in pochi anni un grande produttore di petrolio

**Esistono riserve sicure per mezzo miliardo di tonnellate, ma i nazionalisti avevano impedito sinora gli accordi con il capitale straniero - Frondizi ha realizzato contratti con società americane ed europee e con il governo russo: un giro d'affari, a condizioni vantaggiose, per almeno un miliardo di dollari**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Buenos Aires, 6 agosto.**

L'Argentina si avvia a diventare uno dei Paesi più importanti nel campo della produzione petrolifera. Ciò è tanto più significativo, perché questa repubblica sta attraversando una gravissima crisi, dovuta anche, e forse soprattutto, alla necessità di acquistare all'estero cospicui quantitativi di carburante. Il deficit della sua bilancia commerciale è annualmente di circa trecento milioni di dollari, e una cifra quasi uguale è assorbita dalle importazioni di petrolio: sopprese queste col raggiungimento dell'autosufficienza, automaticamente la bilancia ritornerebbe in equilibrio.

Ci si domanderà come mai, avendo a disposizione immense riserve di petrolio (800 milioni di metri cubici accertati da un tecnico delle Nazioni Unite, e molti altri milioni di probabili), si sia tardato tanto ad affrontare il problema di estrarre il carburante nazionale in quantità adeguate. La risposta è semplice: sotto tutti i vari regimi che si sono succeduti in Argentina i governanti hanno sempre dovuto tener conto di quello spirito ultranazionalistico, che vietava loro di ottenere la collaborazione del capitale straniero.

Lo stesso Arturo Frondizi, nel suo libro *Petrolio e politica* uscito nel 1954, aveva difeso questa tesi estremista, facendo del monopolio statale del petrolio uno dei pilastri su cui, a suo parere, doveva basarsi la necessaria lotta antimperialista. Anche durante la recente campagna elettorale, che gli diede il trionfo, la sua posizione non era apparsa mutata. Uno dei suoi *slogans* più applauditi era stato appunto quello che raccomandava di riservare all'ente statale degli idrocarburi — denominato *Yacimientos Petrolíferos Fiscales* (Y.P.F.) — e le trivellazioni, la estrazione, il trasporto, la raffinazione e la distribuzione del petrolio in tutto l'àmbito del territorio nazionale». Questa è ad ogni modo storia passata. Quando egli ha constatato che il fallimento era alle porte, ha preso senza esitare le misure che si imponevano. Ha rinunciato al suo vecchio sogno di mettere l'Argentina in grado di fare da sé nel settore degli idrocarburi, ed è ricorso all'aiuto del capitale straniero, contrattandone i servizi ed accettandone il finanziamento. Non si tratta però — il presidente e i suoi seguaci pongono speciale cura nel sottolineario — di concessioni vere e proprie, bensì di contratti di locazione d'opera con pagamento differito.

Il piano elaborato da Frondizi per vincere quella che egli si è compiaciuto di definire «la battaglia del petrolio», si propone di produrre in casa almeno sedici milioni di tonnellate di petrolio già nel 1961. E' interessante ricordare che nel 1957 se ne consumarono 14 milioni, di cui 10 dovettero venire importati. In un secondo tempo si sarà in grado di far fronte al prevedibile aumento di consumo (la cui curva ascendente è ininterrotta) e addirittura di entrare nel novero dei Paesi esportatori.

Per il momento il piano consta di quattro abbozzi di contratto (in inglese *letters of intention*) e di tre contratti veri e propri. Con i primi, che sono di gran lunga i più rilevanti per imponenza di cifre, si affidano a varie imprese americane, una tedesca e una belga per le perforazioni di oltre quattromila pozzi, e probabilmente anche la costruzione di nuovi oleodotti. Le imprese anticiperanno i fondi necessari fino a una somma di 220 milioni di dollari; ma, secondo Frondizi, il complesso dei lavori condurrà a «mettere in movimento» — l'espressione è sua — un capitale di circa settecento milioni di dollari. I pagamenti sono per la maggior parte differiti maturandosi le prime rate tre anni dopo la fornitura, e frazionandosi il resto lungo un periodo di altri tre anni. Per di più le imprese dovranno erogare grandi cifre nel paese sotto forma di salari ed altro, e per queste accetteranno di venire rimborsate in moneta nazionale argentina.

Con i tre contratti, firmati con compagnie americane, la «Y.P.F.» si è assicurato finanziamenti per 170 milioni di dollari, che saranno destinati a perforare centinaia di pozzi ed a ripararne molti già in funzione. Inoltre, quando Frondizi stava già quasi per leggere il suo messaggio alla radio, e precisamente due ore e mezzo prima, l'ambasciatore sovietico gli comunicava che la Russia era disposta a vendere all'«Y.P.F.» macchine ed impianti per un valore di 100 milioni di dollari (e già si parla che potrebbe spingersi sino a 500 milioni), pagabili a lunga scadenza con prodotti agricoli argentini. Si tratta, dunque, di un movimento d'affari di almeno un miliardo di dollari.

Americani e russi aiuteranno pure l'Argentina a superare il periodo di transizione che ancora la separa dall'autosufficienza: dagli Stati Uniti verranno spediti nei prossimi due o tre anni diciotto milioni di barili di petrolio, a pagamento differito; dall'Urss giungeranno sette milioni di barili nei prossimi dodici mesi. Oggi il petrolio costa all'Argentina dollari 2,30 il barile.

Un complesso di misure di così grande portata non poteva mancare di suscitare, assieme ai consensi, anche alcune critiche. I primi sottolineano che si esce finalmente da una situazione assurda, per cui si sacrificavano divise pregiate per l'acquisto di una materia prima esistente in casa. L'aver chiamato capitalisti privati a partecipare all'impresa è considerato un elemento positivo, perché lo stimolo del loro esempio gioverà indirettamente allo stesso ente statale. Le critiche sono quasi tutte ispirate a quell'acceso ed intransigente nazionalismo, che aveva finora paralizzato ogni iniziativa fruttifera, e che anche adesso rifiuta di ammettere che la situazione sia giunta a tal punto di gravità da rendere indispensabile che si trovasse il modo di venirne fuori senza ulteriori indugi.

In generale tutti gli oppositori sostengono pure che sarebbe stato preferibile ricorrere, anziché alla trattativa privata, al sistema dell'asta pubblica con preventiva approvazione della Camera. Invece, assillato dalla necessità di far presto, Frondizi si è assunta personalmente tutta la responsabilità del piano petrolifero, accettando di venire giudicato in base ai risultati. Nessuno può negargli abilità di negoziatore, poiché, trattando con compagnie indipendenti e rimanendo fuori dalla sfera dei grandi consorzi internazionali, ha ottenuto condizioni assai migliori di quelle previste dalle concessioni in uso, per esempio, nel Medio Oriente.

Non è il caso di abbandonarsi ai voli della fantasia, come fanno taluni i quali credono che la prosperità sia già all'angolo della strada. La situazione è così pesante che solo una specie di miracolo avrebbe potuto capovolgerla, e lo stesso Frondizi ha più volte affermato di non essere in grado di fare miracoli. Certo è che la situazione è sensibilmente migliorata e le prospettive sono più che lusinghiere. Si deve pensare che la soluzione del problema influirà anche sulla politica interna, e favorirà quel processo di normalizzazione e di pacificazione degli spiriti cui tende l'attuale governo.

**Dario Ascoli**

## Gara di solidarietà in Germania per salvare la vita di una bimba

**Bonn, 6 agosto.**

*(m.c.)* Ludwigshafen ed altri centri del Palatinato sono stati in questi giorni impegnati in una gara di solidarietà per salvare la vita di una bambina di dodici anni, Ingrid Klef, condannata a morire entro sei mesi se non si sottoporrà a una costosa operazione al cuore che potrà essere eseguita soltanto in una attrezzata clinica degli Stati Uniti.

Per trasportare la bambina oltre oceano, pagare l'intervento chirurgico e il soggiorno in America occorrevano non meno di tre milioni di lire e la somma è stata alla fine messa insieme, com'è stato annunciato oggi, dopo una serie di generose collette: ad aprire la sottoscrizione per salvare la bambina fu il suo insegnante, seguito da un giornale di Ludwigshafen, da enti e privati; alla gara di generosità hanno concorso anche le truppe americane di stanza nel Palatinato che hanno versato al loro giornale *Stars and Stripes* oltre un milione di lire.

Nel frattempo i genitori di Ingrid hanno preso contatto con la clinica americana dove la bambina dovrà essere ricoverata, a Rochester, nel Minnesota, diretta dal dottor John Kirklin, un noto specialista di malattie cardiache; l'intervento avverrà con l'impiego di cuore e polmone artificiali, che assicureranno la circolazione sanguigna nel corpo della piccola paziente mentre il chirurgo opererà sul cuore isolato.

## Arsi vivi 5 bimbi in Sud-Africa nell'incendio di una foresta

**Johannesburg, 6 agosto.**

Cinque bambini africani sono morti ustionati per un incendio divampato nelle foreste del Transvaal, Natal e Swaziland che ha distrutto oltre un milione di alberi.

Nei pressi di Middleburg, Transvaal, un colono europeo è morto per le ustioni riportate mentre cercava di spegnere l'incendio della sua fattoria. Un'altra vittima degli incendi è stata una donna africana.

## *L'ominide di Grosseto*

Il prof. Huerzeler, del museo di storia di Basilea, che ha condotto le ricerche paleontologiche nel Grossetano, mostra il blocco di lignite dell'eminide da lui ritrovato, rinchiuso in una «scatola» di gesso (Telefoto)

# Chiama in parlatorio un'infermiera e davanti a lei si spara al cuore

**L'uomo forse si salverà - La giovane voleva troncare una relazione con lui che era già sposato - Il tentato suicidio all'ospedale di Niguarda**

**Milano, 6 agosto.**

Un impiegato ha cercato stasera di togliersi la vita con un colpo di pistola, nel parlatorio delle infermiere dell'Ospedale Maggiore: le cause che lo hanno spinto a tentare il suicidio, stanno ricercate in una sfortunata relazione d'amore con una delle infermiere di Niguarda. L'episodio è accaduto verso le 18: protagonista ne è stato il trentenne Claudio Canova, impiegato in un istituto di credito del centro.

Il giovane oggi a mezzogiorno si era recato all'Ospedale Maggiore per chiedere di conferire con l'infermiera Rosa Fabiani, di 32 anni, con la quale da due anni aveva stretto rapporti sentimentali. L'impiegato — che ieri sera, aveva finalmente confessato alla donna di non poterla sposare essendo già ammogliato e diviso legalmente — voleva convincere la Fabiani ad andare a vivere con lui: l'infermiera aveva però manifestato l'intenzione di troncare la relazione, sul timore delle conseguenze che avrebbero potuto sorgere.

Visto vano il tentativo di parlare con la donna, il Canova tornava in città con un taxi e si faceva condurre in corso Venezia, dove, entrato in un negozio da armaiolo, acquistava una piccola pistola automatica. Poco prima delle 19 l'impiegato tornava a Niguarda, chiedeva nuovamente di poter parlare con la Fabiani e quando l'infermiera è apparsa in parlatorio, estratta l'arma, ha fatto partire un colpo in direzione del cuore ed è stramazzato al suolo.

La detonazione ha fatto accorrere infermieri e un medico. Il Canova è stato subito trasportato in sala operatoria per la estrazione del proiettile. I sanitari sperano di poterlo salvare; la pallottola non ha leso organi vitali.

*Cinquanta milioni di danni*

## Fabbrica di naftalina distrutta da un incendio

**Padova, 6 agosto.**

Un violento incendio ha distrutto questa notte ad Agna una fabbrica di naftalina, della società cognata Bressan. Il sinistro è stato provocato da un corto circuito in un motorino elettrico, dentro cui è andato a finire del materiale fluido infiammabile a causa forse dell'occlusione di un tubo di conduttura di una macchina.

Le fiamme si sono sviluppate verso la mezza mentre alcuni operai e il proprietario sig. Matteo Bressan, stavano controllando l'impianto di distillazione che non funzionava regolarmente. Improvvisamente si sprigionava una violenta ed accecante fiammata seguita da dense colonne di fumo. Si tentava di azionare l'estintore elettrico che però non funzionava, a causa dell'interruzione della corrente dovuta al corto circuito. I vigili del fuoco di Padova, accorsi con cinque autopompe, lavoravano duramente fino alle 5 del mattino, riuscendo a circoscrivere il bracere di oltre mille metri quadrati, ed a salvare alcuni capannoni adiacenti e una vasta cantina contenente cinquanta litri di vino.

Oltre alle macchine, alle presse e agli impianti, sono andati distrutti cento quintali di naftalina appartenenti alla ditta Acna di Milano e all'Italchimica. Complessivamente il danno ascende a circa 50 milioni. Tutto il paese ha assistito alla distruzione dello stabilimento, che era in funzione da soli quindi giorni. Il proprietario ha dichiarato che difficilmente lo stabilimento potrà ritornare in funzione, almeno per lungo tempo.

## Un ragazzo e una bimba sono scomparsi da Aosta

**Aosta, 6 agosto.**

La squadra mobile della nostra città è in allarme per la scomparsa di due ragazzi di cui mancano notizie da ieri l'altro. Uno di essi è il quindicenne Guerrino Lanaro, residente ad Aosta in via Innocenzo V Papa. Lunedì scorso si è allontanato da casa senza avvertire nessuno, recando con sé una valigia con indumenti e alcune migliaia di lire. I genitori non vedendolo tornare, si sono rivolti alla P.S., che ha iniziato le ricerche. Si teme che il giovane tenti di recarsi clandestinamente in Francia o in Svizzera, dato che più volte aveva manifestato un simile proposito.

E' pure scomparsa da casa la piccola Ivana Scaramuzza, di Albano, di 12 anni, nata a Mirano (Venezia) e residente ad Aosta in via De Tillier 70. Non si conoscono i motivi della fuga; la ragazzina, studentessa di seconda commerciale, non aveva subito alcun rimprovero da parte dei familiari. Vestiva una camicetta di lana color avorio, un golfino verde, una gonna a scacchi bianchi e grigi e scarpe leggere di tela.

*Denuncia per tentato omicidio*

## Ferì con la zappa il vicino che litigava con il figlio

**Novara, 6 agosto.**

La questura ha deferito all'autorità giudiziaria il stato d'arresto per tentato omicidio Carlo Battioni di 66 anni, residente in via Rovetta 3. Ieri mattina verso le nove il figlio del Battioni, Giovanni, era venuto a diverbio, per motivi di interesse, con un vicino di casa, Luigi Frattini di 58 anni. Carlo Battioni, accorso in aiuto del figlio, aveva vibrato due colpi con una zappa al capo del Frattini che si era accasciato tramortito.

Al ferito, che si era rimasto per lungo tempo privo di conoscenza, i sanitari avevano riscontrato una vasta ferita al cranio con sospetta frattura della base. Ieri sera, dopo che gli agenti della polizia avevano potuto interrogare il Frattini, il feritore veniva fermato. Oggi, continue le indagini, il fermo è stato tramutato in arresto.

Cosa serve aver spesso sempre e denaro per un apparecchio dentario se poi per timidezza od altra causa non lo adoperate? La super-polvere Orasiv è a vostra disposizione per vincere ogni titubanza. Il prodotto, leggermente aromatizzato, mantiene stabile la dentiera legandola alle gengive i dolori e le infiammazioni. Orasiv vi permette di brillare in società senza pensieri! In vendita nelle farmacie

ORASIV

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (Galleria)

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEL 3 CENTESIMI
Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22 Tel. 50.150 - 51.150 - 47.039 - 53.961

TUBOVINILE
pluviali, fognature, scogli, cisterniche. Prezzi convenienti. Duca sempre! RICHETTA - C.so S. Maurizio 33

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
DEI MIGLIORI SETTIMANALI
giorni 15 L. 350
mesi 1 » 700
mesi 1 ½ » 1020
mesi 2 » 1350
mesi 2 ½ » 1700
Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località del mondo.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma 80), via Bertola dalle ore 9 alle 12 dalle ore 14,30 alle 19 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/2719.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la ricevuta con la corrispondente valuta.


**Disperato pianto del suo complice, graziato all'ultimo momento**

# Ghigliottinato all'alba uno dei giovani che uccisero gli innamorati di St. Cloud

**Quando il giudice è entrato nella cella, Jean Vivier dormiva profondamente - Ha scritto una lettera a sua madre ed ha fatto la comunione, ma ha rifiutato l'ultima sigaretta e il bicchierino di rhum**

Il ghigliottinato Jean Claude Vivier (a sinistra) e Jacques Sermeus, al quale la pena di morte è stata commutata all'ultimo momento nei lavori forzati a vita

(Nostro servizio particolare)

**Parigi, 6 agosto.**

*Mentre i primi chiarori di una giornata già quasi autunnale penetravano stamane nel tetro cortile della Santé, la mannaia cadeva sul capo di Jean Claude Vivier, condannato a morte il 28 marzo scorso dalla Corte d'Assise di Versailles col compagno Jacques Sermeus per l'assassinio di due giovani innamorati, Nicole Deposé e Joseph Tarrago, compiuto il 21 dicembre 1956 nel parco di St. Cloud, e uno delle porte di Parigi.*

*I due assassini si erano procurare un'automobile per compiere una rapina e avevano cercato invano tutto il pomeriggio una macchina da rubare. Scorti i due innamorati che leggevano un libro seduti l'uno accanto all'altro sul sedile anteriore di una «Peugeot», salirono. Il Sermeus per darsi l'aria di «bravo» sparò per primo e poco poi la rivoltella a Vivier che tirò il colpo di grazia. I cadaveri vennero gettati sul ciglio della strada e gli assassini fuggirono nell'auto delle vittime che abbandonarono però poche centinaia di metri più in là, pensando che le macchie di sangue sui sedili li potevano denunciare. Si spartirono due mila franchi che avevano trovato nella borsa della ragazza e andarono a cena senza rimorsi.*

*Solo dopo un mese di indagini furono arrestati, ma non perché fi sospettasse del crimine; Vivier fu sorpreso mentre tentava di frodare un commerciante di apparecchi elettrici e Sermeus fu colto con una rivoltella. Credendosi scoperti, confessarono e la fecero con spavalderia vantandosi e rivendicando ognuno l'iniziativa e l'esecuzione del duplice omicidio. Il processo rivelò che il Vivier era in realtà il «capo» e che il Sermeus, di carattere debole, gli obbediva ciecamente. Dopo la condanna a morte, essi presentarono ricorso che fu esaminato in Cassazione il 15 maggio scorso e respinto. Poi il Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal capo dello Stato, esaminò il loro caso e decise di respingere la grazia per Vivier e di commutare la condanna a morte del Sermeus in quella ai lavori forzati a vita. L'esecuzione della sentenza fu fissata per oggi.*

*Durante la notte la ghigliottina è stata portata nel cortile della Santé e stamane alle 4,30, quando un secondino della prigione aprì la cella, Vivier dormiva profondamente. Lo ha svegliato un magistrato e il giovane non apparve affatto sorpreso scorgendo accanto al giudice il cappellano del carcere e altre persone vestite di nero fra cui i suoi due avvocati e il dottor Paul, medico legale.*

*«La vostra domanda di grazia è stata respinta» ha detto il magistrato. Vivier non ha battuto ciglio. Dopo una pausa il giudice ha aggiunto: «La condanna della Corte d'Assise è applicabile immediatamente. Coraggio».*

*Vivier salutò lo sguardo all'avvocato Pienty, suo difensore al processo di Versailles, che allargò le braccia con un gesto di impotenza.*

*«E Sermeus?» ha chiesto il condannato.*

*«Non è stato dimenticato» ha risposto il giudice senza precisare.*

*Il giovane non ha insistito. Forse ha pensato che anche la domanda del suo complice era stata respinta. «Vorrei un foglio di carta per scrivere a mia madre», ha chiesto infine come ultimo desiderio.*

*Sua madre non è mai andata a trovarlo in prigione. Egli ha scritto con calma che era giunto all'ultima ora della sua vita, ma che moriva riconciliato con la fede della sua infanzia. Poi ha voluto fare la Comunione, ma ha rifiutato il tradizionale bicchierino di rum e l'ultima sigaretta. Con passo risoluto si è quindi avviato verso il cortile preceduto e seguito da magistrati, avvocati, un commissario di polizia e dal dottor Paul. Alle 4,57 esattamente giustizia era fatta. Vivier è salito sul patibolo senza pronunciare una parola ed è morto con un coraggio che ha impressionato tutti. Un'ora dopo circa, informato che la sua domanda di grazia era stata accolta, ma che il suo amico era stato ghigliottinato, Sermeus è scoppiato in lacrime mormorando: «Perché? Perché?».*

*Nell'opinione pubblica ha provocato stupore la differenza di trattamento nei confronti dei due condannati: la loro colpa era identica; è stupore egualmente ha suscitato la notizia che anche la condanna a morte del paracadutista André Robini, che uccise tre vecchi per derubarli e compì una cinquantina di rapine a mano armata, era stata commutata nei lavori forzati a vita.*

*Durante il processo il Robini aveva invocato solo una circostanza attenuante, ma tremando: «Mi hanno insegnato a uccidere la quando ero giovanissimo»; poi aggiunse prima che i giurati si ritirassero per deliberare: «Ho preso le mie responsabilità; prendete voi le vostre ora; se mi condannate dovrò pagare il mio debito e non ricorrerò in Cassazione».*

*Era quasi una sfida e i giurati lo condannarono a morte, ma il Consiglio superiore della magistratura lo ha graziato.*

**L. Mammoci**

*Rapì e uccise un bambino*

## Confermata per Angelo Lamarca la condanna alla sedia elettrica

**New York, 6 agosto.**

Angelo John Lamarca, il bandito trentaduenne che rapì e uccise un bimbo di poche settimane per il quale aveva chiesto un riscatto di duemila dollari, non sfuggirà alla sedia elettrica. Il giudice federale Palmieri ha respinto il suo ultimo ricorso, il sesto.

Il difensore del gangster, aveva chiesto alla Corte di emettere una dichiarazione attestante che il processo cui era stato sottoposto Lamarca non era stato del tutto regolare.

# Nessun licenziamento nella Rühr per la mancata vendita di carbone

**Adenauer studia misure per garantire il lavoro a tutti i minatori - Consultazioni con i dirigenti della Ceca**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Bonn, 6 agosto.**

Anche oggi il cancelliere Adenauer ha avuto intense consultazioni con i rappresentanti delle categorie interessate alla «crisi» delle miniere della Rühr, dove sono andati accumulandosi — nel giro degli ultimi mesi — nove milioni e mezzo di tonnellate di carbone in attesa di essere vendute. Durante gli incontri odierni con esponenti dell'industria, dei sindacati e della Ceca (Comunità europea carbone e acciaio), Adenauer ha insistito sulla necessità di porre fine ai più presto agli inconvenienti in quel settore: l'industria del carbone — ha affermato il Cancelliere — è una delle colonne su cui si regge l'intera economia del Paese e il benessere della nazione; le occasionali, avverse circostanze della congiuntura non debbono in alcun caso mettere in pericolo quel pilastro. Il governo farà quindi tutto il possibile per mantenere inalterate le capacità produttive assicurando così il lavoro a tutti i minatori.

Quali provvedimenti adotterà il governo è però difficile dire, almeno per il momento. Cercherà, come vorrebbero gli industriali della Rühr, di limitare l'espansione dell'industria degli altri minerali, che sono diventati i più pericolosi concorrenti del carbone? Ma con quali mezzi, in regime di economia liberale? Oppure provocherà la riduzione delle importazioni di carbone americano, cosa d'altra parte non agevole, come spiegavano oggi gli esperti, per via dei contratti a lunghissima scadenza? Sono ipotesi, queste, che già hanno allarmato qualcuno, ed oggi gli ambienti economici interessati si sono affrettati a mettere in guardia il governo contro le ventilate restrizioni per gli oli minerali, che non sarebbero poi, secondo gli stessi circoli, la maggiore causa della «crisi» nella Rühr.

Le consultazioni di Adenauer continueranno domani e il problema sarà affrontato particolarmente dal ministro per l'Economia, Ehrard, al suo ritorno a Bonn dalle ferie.

**m. c.**

*Il «colpo» in pieno giorno*

## Gioielli per mezzo miliardo rubati in un'oreficeria a Hollywood

**Los Angeles, 6 agosto.**

Quattro banditi armati hanno svaligiato ieri, in pieno giorno, la vetrina di una delle più note gioiellerie di Beverly Hills, il quartiere dove vivono la maggior parte dei divi di Hollywood. Il valore del bottino si aggira sugli 800 mila dollari, pari a circa mezzo miliardo di lire italiane.

L'assalto è stato compiuto con una rapidità sbalorditiva e un'audacia senza precedenti. I gangsters, che avevano la parte inferiore del volto mascherata con fazzoletti, sono scesi da un'auto che si era arrestata proprio davanti alla gioielleria. Uno di loro lanciava un candelotto fumogeno nell'interno del negozio, mentre gli altri, infranto il cristallo della vetrina, gettavano entro un sacco bracciali di diamanti, collane di perle, anelli e quanto altro era esposto.

Prima che i pochi passanti potessero rendersi conto di quanto accadeva, i malviventi erano già risaliti sull'auto e si erano dileguati. Il proprietario del negozio, W. J. Tobias, ha dichiarato: «Sto facendo un inventario per accertare quello che mi è stato rubato. Non escludo che i danni possano superare il milione di dollari».

## Grace e Ranieri di Monaco in viaggio negli S. U. in autunno

**Monaco, 6 agosto.**

Il principe Ranieri e la principessa Grace hanno deciso di recarsi in viaggio negli Stati Uniti il prossimo autunno. La loro partenza è stata fissata per dopo la festa nazionale monegasca, che cade il 19 novembre.

# I triestini preferiscono fumare le sigarette comperate in Jugoslavia

***Sono cessate nel 1957 le agevolazioni del Monopolio - I tabaccai in agitazione perché i loro guadagni sono diminuiti d'un terzo***

*(Nostro servizio particolare)*

**Trieste, 6 agosto.**

*(f.)* I tabaccai triestini si lamentano della situazione economico-finanziaria in cui si trovano da un anno. Le molteplici cause del loro disagio sono illustrate in un lungo promemoria compilato dalla presidenza del gruppo tabaccai e diffuso dall'associazione commercianti al minuto.

Anzitutto essi si lamentano della clausola di dover pagare in anticipo la merce, mentre in ogni altro settore commerciale il pagamento avviene due o tre mesi dopo la consegna. Essi lamentano inoltre che avendo Trieste ereditato le consuetudini austriache, le tabaccherie sono abilitate soltanto alla vendita di generi di monopolio, con esclusione di altre merci. I loro proventi sono quindi esigui, consistendo nell'aggio del sei o sette per cento su tabacchi e fiammiferi, e del 2,50% sui francobolli.

Ma lo Stato dà con una mano e riprende con l'altra. Sull'importo annuo dell'aggio la amministrazione dei monopoli applica un canone che è del 15% da 400 mila a 500 mila; del 18 da 500 mila a un milione; del 25 da un milione a due; del 27 da due milioni a tre; del 30 al disopra di tre milioni. In più, sull'importo del canone crescente, viene applicato un sopracanone fisso del dieci per cento. Supponiamo che una grossa tabaccheria abbia avuto in un anno un utile di tre milioni. Con l'applicazione del canone crescente e del canone fisso, i tre milioni vengono alleggeriti di 633 mila lire. Dei residui 2.367.000 lire, l'amministrazione dei monopoli non chiede altro.

Ma intervengono ora, fanno notare i tabaccai, i vari enti erariali e comunali e assistenziali con tasse e imposte e contributi, e le spese di affitto e di luce, e quelle di trasporto dei tabacchi (circa venti lire il chilo). La presidenza del gruppo tabaccai ha calcolato che la falcidia totale ammonta al 75% dell'utile netto. I 2.367.000 lire, detratte spese e imposte per un importo totale di 1.780.000 lire, si riducono a 676.750 lire, che rappresentano il reale guadagno netto d'un anno d'attività con impiego rilevante di energie e di capitali. Soltanto per una trentina di rivendite — su duecentoquanta — situate al centro della città, valgono però queste condizioni. Per le altre il reddito netto si aggira sulle 15-20 mila lire mensili.

Fin qui la situazione non è molto diversa da quella dei tabaccai di tutta Italia. Ma per quelli triestini è aggravata dal fatto che essi devono limitarsi alla rivendita dei soli generi di monopolio, rinunziando, per disposizione comunale, a quella di merci più redditizie.

La loro situazione è resa ancora più penosa dal livellamento del prezzo dei tabacchi col resto d'Italia. Per vari anni Trieste rappresentò, per i tabacchi venduti a prezzo sensibilmente inferiore, il paradiso dei fumatori. Ringnoli di tabacco fuoriuscivano placidamente da tale paradiso giungendo sino ai fumatori delle province vicine. Andava bene per tutti: per quelli che fumavano a minor prezzo, e per i tabaccai triestini che vendevano e guadagnavano di più.

Ma il 12 agosto '57, un decreto del commissario governativo stabilì uguaglianza di tariffa fra i tabacchi venduti in Italia e quelli venduti nel Territorio di Trieste. I ringnoli che da questa città scendevano verso il Friuli e il Veneto, s'inaridirono di colpo. A questo primo danno dei tabaccai se ne aggiunse un altro, quando fu constatata la formazione di nuovi ringnoli, che andavano dalla Jugoslavia verso Trieste.

Si assicura che un quotidiano contrabbando di tabacco è praticato dai 120 mila italiani muniti di lasciapassare per recarsi in Zona B, ai quali si aggiungono altrettanti jugoslavi che si recano in Zona A. Ogni lasciapassare vale per quattro passaggi mensili. Fa rilevare la presidenza del gruppo tabaccai triestini, che se a ogni passaggio ciascuna persona porta due pacchetti di sigarette, in un anno si tratta di migliaia di chili. Migliaia di chili di sigarette vendute in nero dai tabaccai. Senza contare il contrabbando organizzato.

E' stato controllato che con l'adeguamento dei prezzi, non è aumentato il consumo nelle province di Udine e di Gorizia, segno che il contrabbando arriva fin lì. Mentre invece, per effetto delle nuove tariffe e del contrabbando, la vendita a Trieste è diminuita di circa un terzo. In sostanza i tabaccai triestini chiedono: 1) riduzione del prezzo delle sigarette «San Giusto» e «Alfa» allo scopo di contenere il contrabbando delle sigarette jugoslave; 2) aumento dell'aggio proporzionato alla riduzione di lavoro; 3) revisione del canone erariale corrisposto nell'anno finanziario 1957-1958; 4) estensione ai tabaccai della licenza di vendita di altri prodotti.

La situazione di disagio è stata prospettata nel gennaio scorso al Ministro delle Finanze e l'on. Andreotti assicurò il suo interessamento promettendo delle agevolazioni. «Ma dopo tanto tempo — dicono con amarezza i tabaccai triestini — siamo al punto di partenza, nonostante tutte le promesse ricevute».

## L'erede al trono del Marocco in visita all'Anic di Ravenna

**Ravenna, 6 agosto.**

Nel pomeriggio d'oggi è giunto all'aeroporto di Ravenna il principe ereditario del Marocco, S. A. R. Moulay el Hassan. L'illustre ospite ha compiuto nel pomeriggio una rapida visita allo stabilimento dell'Anic di Ravenna. Il principe ereditario del Marocco era accompagnato dal presidente dell'Eni, ing. Mattei, e dal proprio seguito. S. A. R. Moulay el Hassan si è interessato vivamente del complesso petrolchimico ravennate, il maggiore in Europa per la produzione dei fertilizzanti e della gomma sintetica, che ammontano ogni anno rispettivamente a 700 mila e 55 mila tonnellate.

Prima della partenza l'ing. Mattei ha ringraziato il principe, che in precedenza aveva visitato gli impianti dell'Eni di San Donato Milanese. Il principe ereditario al trono di Rabat ha risposto sottolineando i nuovi rapporti di amicizia fra l'Italia e il Marocco, concretati nel recente accordo per la costituzione di una società paritaria per la ricerca del petrolio e per la costruzione di una grande raffineria.

# Su una nave per l'Australia una clandestina di 65 anni

**E' una signora jugoslava - Dopo un soggiorno a Melbourne con i figli, era rimpatriata a Zagabria per vendere una casa che nel frattempo era stata confiscata**

**Genova, 6 agosto.**

La polizia del porto ha fermato stamane, mentre tentava di imbarcarsi clandestinamente su un piroscafo diretto in Australia, la signora Franciska Mayer, di 65 anni, da Zagabria. La povera donna, cinque anni fa, era emigrata dalla Jugoslavia in Australia assieme ai suoi due figli, e si era stabilita a Melbourne.

Di recente, però, aveva deciso di compiere un viaggio a Zagabria per vendere una casa di sua proprietà. Giunta al suo paese, aveva dovuto constatare che l'immobile era stato sequestrato dallo Stato, sicché rimasta senza un soldo in tasca, chiese ed ottenne un «visto» per l'Italia. Di qui, ingenuamente, pensava di potersi imbarcare clandestinamente e raggiungere nuovamente Melbourne.

L'ufficio stranieri della questura — che si è interessato alla vicenda — disporrà per il rimpatrio della donna a Zagabria perché la Mayer è tuttora cittadina jugoslava. La povera donna è disperata. Se non si riuscirà a superare gli ostacoli burocratici per un lungo periodo di tempo non potrà rivedere i suoi figli.

*La polacca uccisa in Francia*

## Scarcerato il minatore sospettato del delitto

**Genova, 6 agosto.**

Mario Giordani, di 23 anni, il minatore genovese che la polizia sospettava autore di un delitto commesso in Francia sui finire dello scorso mese di giugno, è stato rimesso in libertà questa sera perché nulla di concreto è risultato a suo carico: il Giordani ha lasciato le guardine della questura dopo circa due settimane di detenzione e si è riunito alla moglie, Maria Gialaffa, e ai figli Cinzia e Roberto. Il minatore, emigrato ai primi di quest'anno a Condé, si confine fra la Francia e il Belgio, per lavorare come spalatore di carbone, aveva conosciuto una signora polacca, Hélène Herbine, di 60 anni, fervente propagandista della setta dei «Testimoni di Jehova». La donna aveva finito per convertire anche la moglie del Giordani alla nuova fede, provocando però in tal modo dissidi e litigi nella famiglia del minatore italiano. Maria Gialaffa alla fine di aprile abbandonava il marito e con i due figli tornava in Italia, trovando temporaneo rifugio prima in un collegio milanese, poi in un istituto di beneficenza di Genova; il Giordani rimaneva invece a Condé.

Il 25 giugno scorso, però, la Herbine veniva ritrovata assassinata a martellate mentre il minatore scompariva dalla Francia.

### Assicurazioni dell'autorità e dei tecnici dell'impresa

# I trafori del S. Bernardo e del Bianco saranno praticabili per l'estate del 1961

***Ufficialmente iniziati ieri i lavori per il tunnel che unirà la Valle d'Aosta con Chamonix***
***Superate le ultime difficoltà burocratiche per la galleria, occorre però migliorare la Statale***

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Aosta, 6 agosto.**

I villeggianti che nei dintorni di Entrèves si fanno indicare il punto di attacco della galleria autostradale destinata a congiungere, sotto il Monte Bianco, la Valle d'Aosta a Chamonix, non nascondono in genere la loro delusione nel vedere soltanto un modesto cantiere con pochi uomini e qualche baraccamento in costruzione. E una impressione analoga riportano i turisti che da Aosta risalgono la valle del Gran San Bernardo nello scorgere, una decina di chilometri sopra Etroubles, i primi segni di attività per la realizzazione dell'altro traforo verso la Svizzera. A un palo di mesi dal preannuncio delle due grandi opere sembra che alle parole non siano seguiti solleciti i fatti, e ai villeggianti si uniscono molti valdostani nel mostrarsi dubbiosi e diffidenti. Dubbi e diffidenze che in realtà — mi è stato dichiarato dal presidente della Regione avv. Bondaz — non hanno alcun fondamento.

Per il Monte Bianco proprio la giornata odierna segna l'inizio dell'opera anche sotto l'aspetto degli impegni contrattuali. Com'è noto, infatti, l'appalto della parte essenziale del lavoro in territorio italiano — galleria e opere di sbocco per un importo di 3 miliardi 800 milioni (su una spesa totale di 12 miliardi) — è stato vinto dalla Società «Condotte d'acqua», la quale si è impegnata a portare a termine l'impresa entro 29 mesi, salvo pagamento di una penale di 150 milioni, più 150.000 lire per ogni giorno di ritardo. Questi termini di tempo decorrono da oggi (scadono, quindi, nel gennaio del '61) e in tale circostanza il presidente della Valle, avv. Bondaz, il presidente della Società italiana per il traforo, ambasciatore Jacomoni e il vicepresidente della società appaltatrice prof. Corbi, hanno voluto incontrarsi e recarsi stamane, dopo la stipulazione del contratto, a compiere un sopraluogo a Entrèves.

La società appaltatrice sembra già a buon punto nella soluzione dei problemi preliminari: prova e scelta dei mezzi per la traforazione propriamente detta, costruzione dei baraccamenti per gli addetti ai lavori in galleria, strada di servizio per portare da La Palud all'imbocco uomini e macchinari. Per la costruzione della strada sono in corso trattative, non semplici ma non difficili, per ottenere il terreno necessario dai rispettivi proprietari; gli alloggiamenti che già cominciano a sorgere necessitano di requisiti eccezionali per accogliere gli uomini che lavoreranno in galleria a temperature di 40-50 gradi sopra zero (anche se opportunamente ridotte, come altra volta abbiamo detto, da impianti di refrigerazione) e che dovranno dormire in una zona dove si registrano temperature anche di 25-30 gradi sotto zero.

E' una impresa che richiede evidentemente una preparazione adeguata, dalla quale in massima parte dipenderà la velocità di penetrazione nel cuore della montagna: sarebbe semplicistico pretendere di «vedere» qualche cosa subito; si comincerà a notare segni esteriori di una intensa attività appena ottenuti i terreni per la strada di servizio — entro questo mese, si spera — quando le macchine cominceranno a spianare il tracciato per il trasporto dei mezzi destinati ad attaccare il Bianco. Dirigenti della società affermano: i lavori del traforo avranno inizio entro ottobre e continueranno senza soste per 30 mesi, fino al completamento da parte italiana.

Com'è noto, alcune perplessità sulla realizzazione del tunnel nascevano per l'atteggiamento dei francesi, che hanno tardato a costituire la loro società del traforo e a passare agli appalti. «Ora — ci ha dichiarato il presidente Bondaz — tutto è a posto anche dalla parte di Chamonix: la società è stata costituita e gli appalti sono in via di assegnazione. Nell'estate del '61, le macchine passeranno sotto il Monte Bianco».

Per il traforo del Gran San Bernardo le perplessità sono e sono sempre state minori che per l'altro, sia per la minore lunghezza del periodo di gestazione, sia per la rapidità e l'efficienza con le quali la Società (presidente on. Badini Confalonieri; progettista prof. Dardanelli; capitale metà Fiat e metà Valle d'Aosta, comune, provincia e Camera di commercio torinesi) ha affrontato il problema. Qualche dubbio, se mai, poteva nascere sulla adesione degli svizzeri (Cantoni del Vallese e di Vaud e città di Losanna) chiamati a sostenere una spesa pari a quella degli italiani, e cioè 4 miliardi 700 milioni. L'avv. Bondaz ci ha però confermato oggi che la città e i due Cantoni elvetici si sono già pronunciati ufficialmente in senso favorevole e che la procedura burocratica anche da parte svizzera può considerarsi ultimata. Come sotto il Bianco, quindi, entro il '61 passeremo in macchina sotto il Gran San Bernardo.

Il grosso problema sarà un altro, quello di dover far passare le macchine in arrivo dai due trafori. Non abbiamo mai mancato di deplorare il disinteresse dell'Anas per le grandi statali della Valle d'Aosta; registriamo oggi con piacere alcune ottimistiche dichiarazioni del presidente Bondaz, al quale l'Azienda Nazionale ha garantito la costruzione delle circonvallazioni di Pont St. Martin, Quart, Nus e Aosta-nord. Inoltre la stessa Società appaltatrice del traforo del Bianco costruirà subito il tratto dall'imbocco a La Palud (1,2 km., 250 milioni di spesa) da dove l'Anas proseguirà fino a Pré-St. Didier lungo il tracciato attuale. Sarà un primo piccolo tratto totalmente nuovo di una dozzina di chilometri; speriamo che sia soltanto l'inizio di una rapida definitiva soluzione.

**Giovanni Giovannini**

## Le due guide aostane rientrate dopo una scalata

**Aosta, 6 agosto.**

Le guide aostane Franco Garda e Sergio Giometto sono rientrate oggi in città dopo aver compiuto un'impegnativa salita nel gruppo del Monte Bianco.

I due alpinisti, partiti domenica pomeriggio, hanno attaccato all'alba di lunedì la Nord della Noire, che con i suoi 1200 metri di verticale costituisce una dei tracciati più impegnativi e celebri delle Alpi. Lunedì sera i due scalatori hanno bivaccato nei pressi della punta Welzembach e quindi ieri hanno portato a termine l'impresa. I due giorni trascorsi sulle montagne non sono però stati dedicati interamente a quest'impresa, ma — a quanto si è potuto capire — ad un obbiettivo di maggiore importanza.

Le due guide hanno compiuto la Sud della Noire non solo per un sicuro collaudo delle loro attuali condizioni di forma, ma soprattutto per esplorare da vicino una via nuova che sarà certamente tentata prossimamente.

## Nuova offensiva del caldo prevista dai meteorologi

**Roma, 6 agosto.**

Negli ultimi due giorni il caldo a Roma si è notevolmente attenuato e la colonnina di mercurio non è mai salita sopra i 32 gradi, temperatura sopportabilissima anche perché accompagnata da un fresco vento di ponente.

Si tratta però, secondo i meteorologi, soltanto di una tregua che la grande estate concede ai romani; il caldo infatti sta per tornare e si teme che possa raggiungere le punte record del 1936 quando i termometri raggiunsero i 40,4 gradi all'ombra.

Queste infauste previsioni hanno indotto gli abitanti della capitale ad affrettare i preparativi dell'esodo di agosto; si calcola che ogni giorno dalla stazione Termini partano 50 mila persone ed il numero cresce man mano che ci si avvicina al 15 del mese.

Nello scorso mese di luglio le biglietterie della stazione hanno incassato 1 miliardo e 200 milioni di lire: 300 milioni in più dell'incasso registrato nel luglio 1957.

## Un mezzadro decapitato rinvenuto presso Napoli

**Napoli, 6 agosto.**

Un efferato delitto è stato compiuto a Moschiano, dove il mezzadro Antonio Vivenzio, di 56 anni, che da tempo viveva separato dalla moglie, Laura Mauro, di quindici anni più giovane di lui, è stato rinvenuto cadavere nella propria casa. La scoperta è stata fatta dalla trentottenne Antonietta Iannone, la quale s'era recata nell'abitazione per riordinargliela. Alla donna, entrata nella casa, si è presentata una visione agghiacciante: il corpo del Vivenzio giaceva riverso sul pavimento con il capo nettamente staccato dal tronco. La testa, che appariva sfigurata, era stata recisa con un violento colpo d'accetta.

Secondo la ricostruzione del delitto fatta dalle autorità inquirenti, l'omicida avrebbe colpito con una affilata accetta una prima volta le sventurato alle spalle, tramortendolo; poi, con inaudita ferocia, avrebbe continuato a colpire il mezzadro, recidendogli il capo. Non scorto da nessuno, si sarebbe poi allontanato dalla casa del delitto, portando con sé la terribile arma.

E' stato accertato che la moglie del Vivenzio conviveva da tempo con il capraio Gaspare Bonavita. Su quest'ultimo si addensano i sospetti dei carabinieri. Il Bonavita è irreperibile. Secondo l'ipotesi avanzata dall'autorità inquirente, la moglie del mezzadro in questi ultimi tempi si sarebbe stancata della relazione con il capraio ed avrebbe manifestato il desiderio di tornare a vivere con il morito, che era deciso a dimenticare il passato, in ciò incoraggiato anche dai figli. Di fronte alla prospettiva di rimanere solo, il Bonavita sarebbe stato spinto a compiere il feroce delitto.

### Due ferrovieri morti nell'incidente sulla linea Milano - Torino

Impressionante visione di due carri impennati dopo l'incidente ferroviario

# Il treno merci s'è rovesciato forse per un guasto ai freni

Il convoglio, con 36 vagoni, ha sfondato il paraurti al termine del binario morto ed è finito nella scarpata
Il macchinista e il fuochista schiacciati sotto il carbone

**Milano, 6 agosto.**

I tecnici delle Ferrovie dello Stato, in collaborazione con la Magistratura, potranno completare nei prossimi giorni l'inchiesta sul deragliamento del treno merci, uscito dai binari nei pressi della stazione di Varedo, la scorsa notte: nel tragico incidente sono morti il macchinista ed il fuochista del convoglio, stritolati dalle lamiere contorte. Il recupero delle due salme è stato possibile soltanto stamane, dopo lunghe ore di lavoro, mentre lo sgombero della linea e la rimozione dei vagoni rovesciati è terminata in tarda sera.

Il disastro è avvenuto poco dopo le 23,30, della scorsa notte: il treno merci n. 5310, composto da 36 vagoni che trasportavano un carico complessivo di 600 tonnellate, era partito un'ora prima dallo smistamento dello scalo Farini di Milano alla volta di Torino, dove avrebbe dovuto arrivare stamane all'alba. Sulla locomotiva avevano preso posto il macchinista Angelo Brugioli di 46 anni, da Samarate e il fuochista Paolo Barletta, di 23 anni, che abitava a Milano in una pensione di via Rambon 26: sul penultimo vagone si era sistemato il capotreno Roberto Castelli, di 30 anni, da Piacenza.

I due ferrovieri che si trovavano nella cabina di guida sono deceduti sul colpo schiacciati e semisepolti dalla massa del carbone scivolata dal «tender» fino all'abitacolo della locomotiva: il capotreno, invece, è riuscito a sfuggire alla morte. Il convoglio viaggiava con un certo ritardo; per permettere il transito al direttissimo Venezia-Milano-Torino, il capo stazione di Vittuone, Eugenio Bordi, aveva predisposto che il merci venisse deviato su un binario morto: la manovra era stata subito eseguita dai Brugioli. Un attimo dopo, però, il personale della piccola stazione veniva richiamato da uno schianto seguito da un assordante fragore.

I primi accorsi si sono trovati dinnanzi ad un orribile spettacolo: i vagoni del convoglio, fra cui parecchie cisterne, in parte si erano accavallati l'uno sull'altro, in parte si erano rovesciati sulla scarpata. Le squadre di soccorso hanno tentato di estrarre i due cadaveri, ma solo l'intervento dei vigili del fuoco di Milano e di Novara ha reso possibile stamane il recupero delle salme. Dai primi accertamenti compiuti dai tecnici del Compartimento di Torino, da cui dipende la stazione di Vittuone, sembra stabilito che la sciagura sia stata provocata da un cattivo funzionamento dei freni: la locomotiva ha, infatti, divelto il paraurti posto al termine del binario morto ed ha proseguito la sua corsa ancora per una trentina di metri prima di rovesciarsi sulla scarpata.

A tale proposito, il capostazione Eugenio Bordi ha dichiarato: «Il merci viaggiava a velocità piuttosto elevata, rispetto a quella che avrebbe dovuto mantenere, cioè dai 10 ai 20 km. all'ora. Qualche istante prima del deragliamento, ho sentito nettamente che il macchinista tentava di togliere la pressione alle caldaie per favorire la frenata: questa circostanza mi fa supporre ora, che il Brugioli si sia accorto in ritardo che la leva dei freni non rispondeva ai suoi comandi».

Paolo Barletta, la più giovane delle vittime, era sposato da quattro anni con la signora Paola Emma, di 28 anni e aveva un figlio di quattro anni. Mario Broggioli era un macchinista molto apprezzato dai superiori, con una notevole anzianità. Anch'egli era sposato e la moglie attendeva un bambino: ancora non le è stata comunicata la terribile notizia.

Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Novara-Torino ha subito un notevole intralcio e per tutta la giornata i treni hanno dovuto viaggiare su un solo binario.

## Riunione di ministri per le frodi sull'olio d'oliva

**Roma, 6 agosto.**

Al ministero delle Finanze si sono riuniti nel pomeriggio i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e dell'Industria per esaminare i problemi della sofisticazione degli oli d'oliva.

Negli ambienti vicini al ministero delle Finanze si prevede prossima l'approvazione di un provvedimento inteso a stroncare con severe misure le frodi nel settore oleario.

### Fulminea sciagura al largo di Marina di Ravenna

# Due anziane sorelle milanesi in moscone sbalzate da un'onda annegano in mare

**Le vittime di 52 e 62 anni - Sull'imbarcazione si trovava anche il figlio di una di esse - Si è tuffato invano per salvarle**
**Una terza sorella ha assistito alla tragedia da un altro scafo vicino - Erano giunti in villeggiatura da qualche giorno**

Egle Fila (a sinistra) e la sorella Noris (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

**Ravenna, 6 agosto**

*Una fulminea sciagura è avvenuta questa mattina sulla spiaggia di Marina di Ravenna: due anziane sorelle milanesi sono annegate cadendo da un moscone che si trovava a circa un miglia dalla costa. La disgrazia ha avuto come testimoni una terza sorella e il figlio di una delle vittime con la fidanzata.*

*I cinque, giunti da Milano lunedì scorso per trascorrere un periodo di ferie, verso le 8 di questa mattina avevano noleggiato due mosconi per una gita in mare. Si trovavano in mare da oltre un'ora quando un'onda «lunga», investita lateralmente l'imbarcazione sulla quale si trovavano la cinquantaduenne Noris Fila, la sorella Egle, di 62 anni, e il figlio di quest'ultima Virginio Ferrari di 25 anni. La cresta dell'onda imprimeva un sussulto al moscone, che si inclinava su un lato: le due sorelle, perdendo l'equilibrio venivano sbalzate in acqua.*

*Noris ed Egle Fila, completamente inesperte nel nuoto, cominciavano a dibattersi nel disperato tentativo di trovare un appiglio. Virginio Ferrari cercava allora di portare aiuto alla madre lanciandole un remo affinché vi si aggrappasse. Visto inutile questo tentativo, il giovane si gettava in acqua e con alcune bracciate raggiungeva le due congiunte. Purtroppo questo gesto provocava l'ulteriore allontanamento dell'imbarcazione.*

*Il tentativo del giovane si riveleva inutile: le due donne, di corporatura piuttosto grossa, scomparivano sott'acqua. Il Ferrari cercava di afferrarle, ma le poverette gli sfuggivano di mano. Poco distante, sull'altro moscone, la terza sorella Fila, signorina Clito, insieme alla fidanzata del nipote, quasi immobilizzate dal terrore, assistevano impotenti allo svolgersi della tragedia.*

*Da riva, intanto, ci si era accorti che al largo stava succedendo qualcosa. Subito alcune imbarcazioni di salvataggio, con bagnini e giovani nuotatori, partivano dirigendosi sul luogo della sciagura. Queste giungevano quando il Ferrari, ormai stremato dalla fatica, stava anche lui per soccombere. Veniva messo in salvo, quindi venivano recuperati i corpi delle due sorelle.*

*Giunti a riva, sulla spiaggia si trovava già un medico che cercava di dare le prime cure alle due vittime. Purtroppo per Egle Fila ogni soccorso risultava vano; la poveretta infatti ha cessato di vivere senza riprendere conoscenza sul litorale stesso. Cenni di vita invece dava ancora la sorella Noris, per la quale si ritenne opportuno l'immediato trasporto all'ospedale di Ravenna. Ma anche lei, durante il tragitto, spirava.*

*Le tre sorelle Fila erano comproprietarie a Milano di un negozio di confezione al pianterreno di piazza Emilia 9: da tre giorni avevano chiuso il locale per le ferie. A Milano era rimasta solo una nipote, che è partita prima di mezzogiorno per Ravenna. La signora Egle viveva in un appartamento di corso Buenos Aires: era sposata con l'impiegato Terenzio Ferrari dal quale aveva avuto il figlio Virginio. Le altre due sorelle Fila vivevano nell'appartamento sovrastante il negozio di piazza Emilia 9. I vicini di casa hanno dichiarato che si trattava di una famiglia molto unita: Noris Fila, inoltre, nutriva per il nipote un tenero affetto.*

**a. d.**

## Assalito dai braccianti un ufficio di collocamento

**Salerno, 6 agosto.**

Gravi disordini si sono verificati nel piccolo centro di Angri, presso Nocera Inferiore. Oltre duecento lavoratori stagionali hanno tentato di assalire la sede dell'ufficio di collocamento. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e la polizia.

Dopo più di un'ora, l'ordine è stato ristabilito.

# S'uccide in auto un sacerdote direttore del Centro del cinema

La vittima è Don Giuseppe Gaffuri - La sua vettura, sulla Milano-Laghi, si è schiantata contro un camion

**Milano, 6 agosto.**

Don Giuseppe Gaffuri, direttore del Centro cattolico del cinema, è morto stanotte in un tragico incidente automobilistico sulla autostrada Milano-Laghi: la scomparsa del sacerdote, notissimo in tutta la città per la sua preparazione e cultura, nonostante la giovane età, — aveva soltanto 38 anni — è stata appresa con dolore da quanti lo conoscevano.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 3 della scorsa notte all'altezza del km. 23 dell'autostrada: Don Gaffuri, che pilotava la sua nuova macchina — una 1100 targata MI 391350 acquistata soltanto da pochi giorni — stava viaggiando alla volta di Milano, quando si è visto dinnanzi un autotreno, fermo per un guasto sul ciglio della carreggiata: il sacerdote ha iniziato allora la manovra di sorpasso, ma in senso inverso è sopraggiunto proprio in quell'istante un altro autocarro con rimorchio, pilotato dal quarantacinquenne Costanzo Fredi da Manerbio (in provincia di Brescia). L'urto è stato inevitabile: la macchina di don Gaffuri è andata a schiantarsi contro il radiatore dell'autotreno il cui pilota aveva disperatamente tentato di frenare.

Il corpo inanimato del sacerdote, subito estratto dal veicolo, con un auto di passaggio è stato avviato all'ospedale di Rho. Ma durante il tragitto don Gaffuri è deceduto senza aver ripreso conoscenza. La salma del sacerdote si trova ora nella camera mortuaria dell'ospedale di Rho, dove sono affluiti i suoi familiari e numerosi rappresentanti del clero: in mattinata anche l'Arcivescovo mons. Montini si è recato a rendere l'estremo omaggio allo scomparso.

La polizia stradale ha fermato Costanzo Fredi per gli opportuni accertamenti: ma in serata l'autista è stato rimesso in libertà e scagionato da ogni sospetto.

Don Giuseppe Gaffuri era nato a Milano: abitava con i genitori in viale Zara 54. Da tempo curava il Centro cinematografico cattolico di cui era presidente: nella sola Lombardia il Centro dispone di oltre duemila sale di proiezione. La scelta dei film in distribuzione nel vasto circuito era fatta appunto da don Gaffuri e dai suoi diretti collaboratori. Per la sua attività nel campo della cinematografia cattolica il sacerdote era stato nominato anche vicepresidente nazionale dell'Associazione cattolica esercenti cinema, organizzazione che controlla l'esercizio di tutte le sale parrocchiali di proiezione in Italia.

Figura particolarmente nota negli ambienti della gioventù cattolica anche per la sua attività di insegnante svolta in numerosi istituti, don Gaffuri era assai apprezzato per la sua cultura e per le sue capacità organizzative. Da qualche tempo era stato nominato anche coadiutore della chiesa di San Gottardo in Palazzo.

## Quintali di pesce morto lungo le sponde del Tanaro

**Asti, 6 agosto.**

I pescatori astigiani sono in allarme per l'inquinamento delle acque del Tanaro: infatti, lungo le sponde del fiume, sono stati trovati vari quintali di pesce morto; sembra che l'inquinamento sia causato da prodotti chimici immessi come rifiuti nelle acque. Alcuni pesci sono stati portati al laboratorio di analisi per identificare la causa della morte.

L'Amministrazione provinciale ha sollecitato i sindaci dei Comuni lungo il Tanaro, in particolare quelli di Asti e S. Damiano, perché venga intensificata la sorveglianza sulla vendita del pesce.

# Un convoglio di macchine agricole precipita in un burrone di trenta metri

***Morto il giovane autista, salvi tre compagni che si erano buttati a terra - Il conducente era stato colto da malore al volante***

**Mondovì, 6 agosto.**

Un giovane meccanico di Bagnasco è deceduto oggi presso Ceva, vittima di una mortale sciagura che per poco non ha assunto le proporzioni di una autentica catastrofe. Un convoglio di macchine agricole, lungo una ventina di metri, per improvviso malore dell'autista che pilotava la macchina trattrice, è precipitato in un baratro a strapiombo, con un salto di circa 30 metri: solamente il proprietario, e autista, il ventisettenne Lauro Ghigo di Bagnasco, che era seduto in coda, sul rimorchio, a balzare al suolo. Contemporaneamente, nel preciso istante che il trattore, superato il ciglio stradale, cominciava a precipitare lungo il ripido pendio, lo Scirelli tentava invano di afferrare alla vita il corpo inerte del giovane pilota.

Tutto il convoglio rotolava con fragore nel precipizio, sfasciandosi trenta metri più in basso, al bordo della strada detta dei Mulini. Lo Scirelli si arrestava dopo pochi metri, e per sua fortuna era soltanto sfiorato dal pesante cassone dell'imballatrice: egli se l'è cavata con lievi contusioni e abrasioni e un forte stato di «choc».

Il Ghigo, durante il rotolamento, veniva raggiunto dal carrello anteriore della pressapaglia; la pesante ruota ferrata gli ha schiacciato il torace e il cranio, cosicché la morte del giovane è stata istantanea. Già due anni fa, un fratello della vittima aveva perso la vita in analoghe circostanze.

Secondo una prima sommaria valutazione i danni materiali si aggirerebbero sui 4 milioni di lire.

## Due giovani torinesi feriti sulla moto contro un'auto

**Vercelli, 6 agosto.**

Due giovani torinesi sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto nel pomeriggio di oggi in corso Novara. Su una motoleggera si trovavano Paolo Boccassino, di 18 anni, abitante a Torino, che era alla guida, e Carlo Garzena, di 17 anni, pure abitante a Torino in via Drovetti, i quali stavano tornando nella capitale piemontese reduci da una gita.

Un'automobile guidata da Alessandro Tamarindo, di 33 anni, abitante a Vercelli, che li precedeva, avvistava improvvisamente: per ragioni non ancora completamente chiarite la moto del Boccassino è andata a cozzarvi contro in pieno. I due giovani hanno compiuto un volo pauroso e sono stati medicati al nostro Ospedale Maggiore per ferite agli arti, giudicate guaribili in otto giorni.

## Richieste degli universitari al ministero della P. I.

**Roma, 6 agosto**

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, ha ricevuto il presidente dell'Unuri ed i capi-gruppo dell'Intesa e dell'Ugi, i quali gli hanno prospettato l'opportunità di tenere presente, nel quadro del piano decennale per la scuola, le seguenti richieste relative alla riforma universitaria: a) autonomia dell'istituto universitario, concedendo ad esso pieno autogoverno amministrativo e didattico; b) revisione del piano di studio con distinzione tra titolo professionale e titolo scientifico; c) concessione per la libertà di studio consentendo agli studenti un più ampio campo di libera scelta di materie per la specializzazione.

E' stato anche richiesto che i criteri di spesa a favore delle singole università siano stabiliti sulla base dei risultati di richieste governative o parlamentari. Infine è stato auspicato il riconoscimento con apposita legge, degli organismi rappresentativi universitari.

# Un geloso spasimante nel Cuneese invia gravi minacce ad una giovane

***Scrive a matita su fogli di quaderno - Promesse di morte anche al fidanzato della donna - Forse un innamorato respinto***

*(Nostro servizio particolare)*

**Centallo, 6 agosto.**

Centallo, modesto centro agricolo a 13 chilometri da Cuneo, avrebbe un suo «Diabolich»? In caso affermativo, si tratterebbe di un povero «Diabolich» a corto d'inchiostro (scrive soltanto a lapis), di carta (si serve di foglietti qualcuno di vecchio quaderno), di soldi (non adopera quasi mai i francobolli) e, infine, di spazio (tutte le parole della sua prosa sono strettamente attaccate l'una all'altra). Quand'egli se ne ricorda, firma Jeanon, ma in genere preferisce l'anonimo.

Il tema trattato è sempre lo stesso: minacce di sciagure alla signorina Clelia Marengo, figlia di un affittuario, 23 anni, e al giovane Guido Vietto, meccanico, fidanzati, se si ostinano nel voler giungere a un matrimonio. Altre minacce riguardano i loro parenti ed amici se non li sconsigliano e l'arciprete don Giuseppe Barbero se, caso mai, osasse benedire le loro nozze. Per l'arciprete, è comminata senz'altro la pena di morte. Per gli altri, in attesa del peggio, sono già stati fulmenati tagli di piante notevole importanza (per esempio mucchietti di melignoi ossia pannocchie di mais già sgranate, cumuli di fieno, interi covoni di grano).

Una delle lettere ricevute dalla signorina Marengo

Le minacce e le vendette sono certamente di un geloso in angustia. Ma chi? Uno spasimante che Clelia respinse? Per quanto lei frughi nella sua memoria, non ricorda nessun volto di un cuore così esulcerato per un suo «no». Nel periodo di maggior frequenza epistolare, si sospettò di uno. Egli diede querela e trionfò.

Il «geloso» soleva lasciare le sue paginette nelle vicinanze dei suoi misfatti. Ma ciò è storia antica di diversi mesi. Or ecco, improvvisamente ricomparire a Centallo, a danno del Marengo o dei loro amici, piccoli incendi e dispetti alle culture campestri. Senza rilascio di autografi, questa volta. Ma come non pensare al lontano Jeanon?

E' ciò che è avvenuto a Centallo, suscitando qualche pettegolezzo di cronaca. Nessuna denuncia è stata presentata ai carabinieri, i quali, però, occupandosi di un incendio avvenuto una decina di giorni fa e che faceva sospettare questo modesto «Diabolich», conclusero che era stato provocato da un fulmine.

**a. a.**


# ENALOTTO

***La seconda settimana del Concorso ENALOTTO, del 2 agosto c. a., ha dato i seguenti risultati provvisori:***

MONTE PREMI
L. 62.846.000

*così ripartito:*

4 DODICI
L. 6.284.600

78 UNDICI
L. 241.715

1277 DIECI
L. 14.764

***Si ricorda che il giuoco si apre per tutte le ricevitorie escluse quelle del Lotto (quest'ultime da lunedì), la mattina di domenica e si chiude la sera di ogni venerdì.***

***Nelle seguenti città, Sedi di Zona, il giuoco è consentito sino alle ore 10 antimeridiane del sabato:***

TORINO - MILANO - VERONA - PADOVA
GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ANCONA
PESCARA - ROMA - NAPOLI - BARI
MESSINA - PALERMO - CAGLIARI

***Giuocate***
**ENALOTTO**

**ISTITUTO DI RIPOSO PER LA VECCHIAIA**
TORINO - Corso Unione Sovietica, 220

Concorso per n. 1 posto di Ragioniere ed n. 1 posto di Aiuto Assistente.
Chiedere informazioni alla Direzione in Corso Unione Sovietica, n. 220.
IL PRESIDENTE: Rag. Giuseppe Seffetti

**Casa di Cura LA QUIETE**
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-022
DIAGNOSI, CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A.P. 7205 14-3-43)

**FRIGORIFERI**
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

# ULTIME NOTIZIE

*Per rafforzare il nuovo esercito di Beirut*

## I «marines» rientrando negli S.U. lasceranno le loro armi nel Libano

*Il ritiro delle truppe non avverrebbe prima di settembre - Alcuni ribelli tentano di rompere la tregua, ma sono affrontati dai loro compagni - Un soldato degli Stati Uniti colpito da poliomielite*

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 6 agosto.

L'impegno preso oggi da Eisenhower, che ha promesso il ritirare le truppe americane dal Libano non appena il governo di Beirut sarà sicuro di poter dominare la situazione, è stato salutato con soddisfazione in tutti gli ambienti, anche in quelli dell'opposizione, sui quali ricade ormai interamente la responsabilità della permanenza delle truppe straniere nel Paese.

Alcuni capi dei ribelli se ne sono convinti ed essi si stanno adoperando affinchè, dopo la resistenza armata (che è praticamente finita giovedì scorso, oggi Beirut ha avuto la sua quinta giornata di calma), vengano anche abbattute le barricate per un pieno ritorno alla normalità. Questa tesi non convince però tutti gli insorti, ed alcuni piccoli gruppi si sono ribellati ai loro capi. Ma la loro azione è stata di breve durata, ed abbiamo assistito ad un primo caso di collaborazione tra truppe governative e capi degli insorti per ridurre alla ragione i «ribelli dissidenti».

Le truppe americane non verranno ritirate prima della fine di settembre al più presto, e cioè non prima che scada il mandato del presidente Chamoun. E' probabilmente non verranno ritirate tutte e non porteranno con sé tutto il materiale bellico sbarcato nel Libano. Come ha dichiarato oggi un portavoce americano, sono in corso trattative per cedere all'esercito libanese carri armati, autocarri, aerei a reazione ed altro materiale. Ufficiali americani insegneranno ai soldati ed ai piloti libanesi a servirsi dei pesanti carri armati «Patton» e degli aerei del tipo «Vampire».

Di conseguenza gli americani lasceranno nel Libano un esercito locale molto più forte di quello che finora non ha mai potuto dare battaglia ai ribelli, un po' per ragioni politiche, un po' perchè dubitava della propria efficienza. Tutto questo materiale verrà donato al Libano. Inoltre gli Stati Uniti hanno deciso di regalare al governo libanese 65 mila tonnellate di grano.

Tra le notizie riguardanti la distensione politica, che si avverte sempre più profonda, segnaliamo l'imminente abolizione della censura sulla stampa, decisa dal Consiglio dei ministri; è anche allo studio un progetto di amnistia, ma non si sa se il provvedimento verrà esteso ai disertori. Proprio oggi il tribunale militare ha condannato a morte in contumacia 16 tra ufficiali e soldati passati ai ribelli.

Oggi è stato inaugurato l'eliporto costruito dalle truppe americane e dedicato alla memoria del soldato degli Stati Uniti ucciso dai ribelli libanesi. Mentre si svolgeva la cerimonia della inaugurazione, è arrivato un elicottero che trasportava un «marine» colpito da poliomielite a bordo d'una nave da guerra. Il «marine» è stato subito trasportato in ospedale, dove è stato messo in un polmone d'acciaio.

Gli Stati Uniti hanno perso oggi un altro pilota, il secondo da quando ha avuto inizio lo sbarco. Si tratta di un sottufficiale deceduto in seguito ad errata manovra di atterraggio sulla portaerei *Saratoga*.

**Enrico Altavilla**

### Israele concede di nuovo il passaggio agli aerei USA

Washington, 6 agosto.

In forma ufficiosa ma da fonte attendibile si apprende che il governo israeliano ha revocato questa sera il divieto agli aerei militari americani di sorvolare il territorio di Israele nei loro viaggi verso la Giordania.

Il divieto all'aviazione americana di sorvolare lo Stato di Israele per portare armi e rifornimenti alle truppe britanniche in Giordania fu deciso domenica scorsa dal governo israeliano. Fra l'altro, una nota russa di protesta aveva accusato Israele di collaborare con gli «aggressori del Medio Oriente». Le autorità israeliane affermano tuttavia che il passo sovietico non fu determinante nella decisione del provvedimento.

Un'intesa, su nuove basi, sarebbe stata raggiunta nei colloqui che hanno avuto luogo a Washington, tra il vice-segretario di Stato americano Christian Herter e l'ambasciatore israeliano Abba Eban.

### L'Irak lascia capire che uscirà dal Patto di Bagdad

Bagdad, 6 agosto.

In un'intervista all'inviato speciale del giornale polacco *Trybuna Ludu*, il Primo ministro iracheno Abdel Kerim Kassem ha dichiarato tra l'altro: «La nostra politica consiste nel non attaccare mai altri Paesi e nel non far parte di alcun gruppo di stati contro un altro gruppo».

Per quanto concerne il Patto di Bagdad, il Primo ministro iracheno ha detto ai giornalisti: «Questo patto è stato concluso dal vecchio regime senza tenere conto dell'opinione del popolo e voi stesso avete l'occasione di constatare che nessuno, nell'Irak, era in grado di verificare se esso rispondesse o meno all'interesse del nostro Paese. Pertanto il governo rivoluzionario si occuperà di questo problema».

Sulla presenza di truppe straniere in prossimità dell'Irak, il generale Kassem ritiene che «gli effettivi delle forze inglesi in Giordania siano molto limitati» e spera «che tali truppe verranno ritirate».

### Terminate le manovre di truppe russe e bulgare

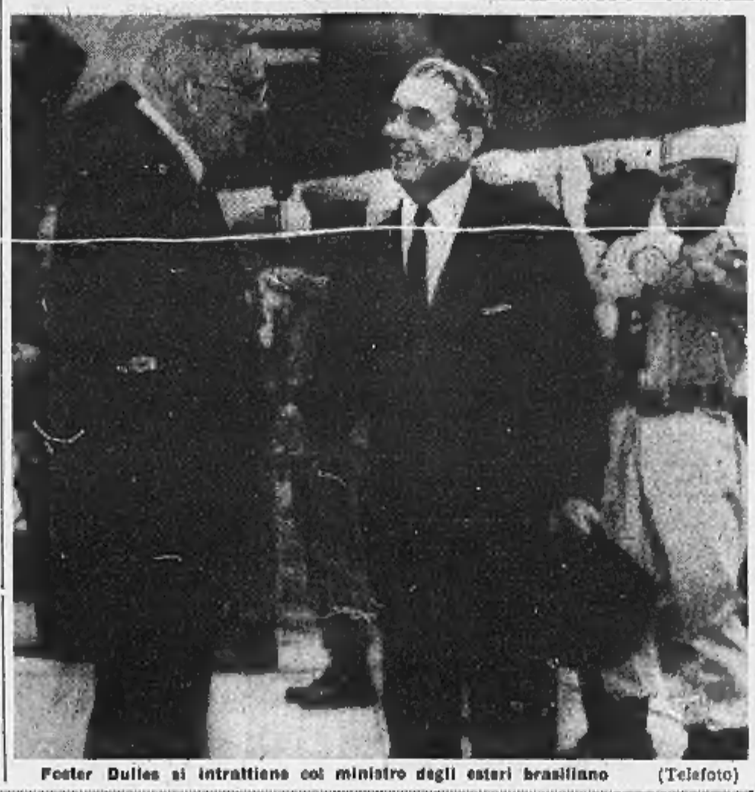
Sofia, 6 agosto.

Le manovre militari russo-bulgare iniziate il 28 luglio hanno avuto termine. Lo ha annunciato il ministero della Difesa bulgaro, il quale ha aggiunto che il maresciallo dell'aria sovietico Skripko, che ha diretto la parte aerea delle manovre, ha già fatto ritorno a Mosca. Queste esercitazioni vennero annunciate dalla Russia durante la fase più acuta della crisi del Medio Oriente, pochi giorni dopo la rivoluzione dell'Irak.

*Dopo l'appoggio promesso da Kruscev ad eventuali rivoluzioni nel Nuovo Continente*

## Dulles organizza un convegno di tutti i Presidenti americani

*La decisione in un colloquio a Rio de Janeiro con il capo dello Stato brasiliano - La conferenza per fronteggiare le infiltrazioni sovietiche*



Foster Dulles si intrattiene col ministro degli esteri brasiliano (Telefoto)

Rio de Janeiro, 6 agosto.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles in visita ufficiale a Rio de Janeiro e il presidente brasiliano Juscelino Kubitschek hanno concordato oggi di indire una riunione dei ministri degli Esteri di tutti i Paesi americani al termine della prossima sessione straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York. Tale seduta avrebbe lo scopo di preparare la conferenza dei Presidenti americani, da tenersi alla fine del 1958 o all'inizio del prossimo anno. Verrebbero discusse le proposte del presidente Kubitschek per «un rafforzamento e ad un'ulteriore unificazione della comunità inter-americana».

Dulles ha inoltre proposto che i ministri degli Esteri dei Paesi dell'America settentrionale, centrale e meridionale, si incontrino periodicamente, ai pari di quelli del Patto Atlantico, per discutere in principal modo questioni di carattere economico, per bloccare la tattica di infiltrazioni comuniste e di «aggressione indiretta» adottata dall'Unione Sovietica.

L'iniziativa di rafforzare i rapporti fra gli Stati di tutto il continente americano è causata soprattutto dagli aperti tentativi di interferenza russa negli affari di alcuni Paesi dell'America. Nel comunicato del recente incontro a Pechino, il primo ministro sovietico Kruscev e il presidente della Cina comunista Mao Tse-tung hanno promesso un «fermo appoggio» anche ai popoli latino-americani che seguiranno una politica filosovietica.

Durante un ricevimento organizzato in suo onore dalla Camera di Commercio di Rio, Dulles ha tenuto un breve discorso in cui ha dichiarato che gli intrighi sovietici nel Medio Oriente potrebbero causare, alla lunga, gravi conseguenze per la pace mondiale. Il Segretario di Stato ha aggiunto che a suo parere non c'è ragione di temere, perchè i popoli liberi sono pronti, anche con grave rischio, a fronteggiare animosamente il pericolo e perchè essi insieme, dispongono di un potere preponderante, nel mondo». Riferendosi al comunicato dell'incontro tra Kruscev e Mao Tse-tung, nel quale si parla di appoggio ai «movimenti nazionali di indipendenza» nell'America latina, Dulles si è chiesto: «Chi ha dato alla Russia e alla Cina il mandato di interferire nei problemi dell'America latina?».

«Se Mosca e Pechino vogliono dare l'indipendenza a qualcuno — ha aggiunto Dulles — hanno molte occasioni per farlo nei pressi delle loro frontiere, per esempio in Ungheria». Ha poi affermato che gli Stati Uniti «sono accorsi in aiuto del Libano ma, nello stesso tempo, hanno invitato le Nazioni Unite a sostituirsi agli americani». Il Segretario di Stato ha ricordato che il veto russo ha causato il fallimento di questa proposta, la cui attuazione avrebbe permesso la fine della crisi politica nel Libano.

### In stato di emergenza le forze di Ciang Kai-scek

Taipeh, 6 agosto.

La Cina nazionalista ha proclamato dalla mezzanotte di oggi lo stato d'emergenza nelle isole Matsu e Pescadores per far fronte ad un eventuale attacco della Cina comunista. A tutti i turisti è stato impartito l'ordine di partire da Quemoy e dalle altre isole al largo di Formosa. Il comando della guarnigione di Formosa ha ordinato alla popolazione di completare le misure di protezione antiaerea al più presto possibile. Il servizio di informazioni militari afferma che la Cina comunista in questi ultimi giorni ha concentrato truppe e aerei sulle coste di fronte a Formosa.

### E' già pronto il missile che sarà lanciato sulla Luna

Cape Canaveral, 6 agosto.

Un missile balistico a medio raggio d'azione (2400 km.) del tipo «Thor», lungo 20 metri, è stato lanciato oggi a scopo sperimentale dalla base di Cape Canaveral in Florida. Con la prova odierna i tecnici hanno voluto accertare in modo definitivo come si comporterà alla partenza il missile che verrà lanciato verso la Luna, sembra il 17 agosto. La prima fase di questo razzo sarà spinta da un «Thor». L'ordigno a tre stadi che verrà fatto partire in direzione della Luna è già pronto, appoggiato ad una rampa di lancio, nella base di Cape Canaveral.

Quello di oggi è stato il 15° «Thor» lanciato dal gennaio 1957. Undici prove sono riuscite perfettamente. Questo missile è destinato alle unità difensive dell'Alleanza atlantica in Europa e cominciare dal prossimo dicembre.

Visiterà entro agosto anche l'Africa equatoriale ed occidentale e il Madagascar

## Il gen. De Gaulle torna in Algeria per spiegare il significato del "referendum,,

**Si voterà il 28 settembre - Il progetto non è ancora noto, ma si dice che sia particolarmente liberale Alle popolazioni d'oltremare verrebbe offerta l'autonomia nel quadro d'una federazione con la Francia**

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 agosto.

*Si annuncia ufficialmente alla Presidenza del Consiglio che il generale De Gaulle farà un viaggio in Algeria nel mese di agosto e che questa volta proseguirà per l'Africa Equatoriale, quella Occidentale e per il Madagascar. Tale viaggio servirà a preparare il referendum costituzionale, la cui data è stata fissata definitivamente per il 28 settembre, e ad illustrare alle popolazioni interessate il suo significato, affinchè possano scegliere con cognizione di causa. Però il Gen. De Gaulle non aspetterà il viaggio in Africa per rendere note le sue idee circa i territori d'oltremare. Egli ha avuto in questi giorni numerose conversazioni con dirigenti africani e venerdì prossimo esporrà il suo progetto al comitato consultivo costituzionale, presieduto da Paul Reynaud.*

*Non si sa ancora con esattezza in cosa consista il progetto elaborato dal capo del governo e dai suoi collaboratori, ma si afferma che è particolarmente liberale. Le popolazioni d'oltremare avrebbero da scegliere fra lo statu quo, la federazione, la confederazione e la comunità dei popoli.*

*E' il significato di queste formule, i vantaggi e gli obblighi che comportano, che il generale De Gaulle andrà a spiegare direttamente, facendo molto assegnamento sul prestigio di cui gode personalmente per fare adottare la soluzione che desidera.*

Paris Presse scrive stasera: «*I membri della Federazione disporranno della loro autonomia e gestiranno liberamente i loro affari. La competenza della Federazione comprenderà la politica estera, la difesa, la moneta, una politica economica e finanziaria comune, lo sfruttamento delle materie prime strategiche, l'insegnamento superiore, la giustizia. I territori che diventeranno Stati federati, parteciperanno a un governo federale e ad un'assemblea federale. Il governo federale è presieduto dal presidente della Repubblica. E' composto dai ministri della Repubblica che abbiano competenze federali e dai primi ministri dei territori federati. Il governo federale non può essere rovesciato che dall'Assemblea federale, che è composta dai rappresentanti delle Assemblee di oltremare, dell'Assemblea nazionale e del Senato. Ogni anno una relazione sarebbe presentata a questa assemblea sulla politica federale in materia di diplomazia, di difesa e di economia. Una struttura di «carti arbitrali» è egualmente allo studio.*

*«Gli Stati confederati dispongono della loro indipendenza e gestiscono liberamente i loro affari. Il campo delle competenze comuni è definito da accordi particolari, liberamente conclusi. Il Presidente della Repubblica è il presidente della Confederazione. Gli Stati confederati concertano la loro azione in vari campi, ai quali si limita la loro cooperazione.*

*«La Comunità dei popoli liberi può essere formata fra la Federazione e gli Stati che si vogliono unire ad essa per associare e sviluppare la loro civiltà. E' aperta agli Stati indipendenti e sovrani di Indocina e dell'Africa Settentrionale».*

*Queste formule sono attualmente discusse dai dirigenti negri e da un «gruppo di lavoro» costituito nei giorni scorsi, mentre i partiti incominciano ognuno per conto proprio, ad esaminare il progetto di costituzione che solleva già non poche critiche e obiezioni.*

l. m.

### Oggi Macmillan ad Atene per discutere la sorte di Cipro

Londra, 6 agosto.

Il primo ministro britannico Harold Macmillan si recherà domani in volo ad Atene per discutere con il primo ministro greco Karamanlis la questione di Cipro. Nel darne notizia, un comunicato del «Foreign Office» annuncia inoltre che la precedenza Macmillan aveva inviato messaggi personali al primo ministro greco ed a quello turco, dichiarandosi disposto a recarsi ad Atene e ad Ankara per colloqui sul futuro dell'isola.

Non è escluso perciò che successivamente il premier britannico raggiunga Ankara, oppure che alle conversazioni di Atene si unisca anche il primo ministro greco, Menderes.

### Una delegazione del p.c.i. ricevuta da Kruscev e Suslov

Mosca, 6 agosto.

Nikita Kruscev e Mikhail Suslov, uno dei segretari dell'apparato del partito comunista sovietico, hanno ricevuto oggi una delegazione del partito comunista italiano guidata da Luigi Longo.

Un breve comunicato diramato al termine della riunione informa che sono stati discussi argomenti interessanti i due partiti ed il movimento operaio internazionale.

La *Tass* precisa che ai colloqui hanno partecipato Luigi Longo, vice segretario generale del P.c.i., e Giorgio Amendola, membro del C. C. del partito da parte italiana; Mikhail Suslov, membro del Presidium e segretario del C.C. del P.c.u.s., Boris Ponomarev, capo del servizio delle relazioni con l'estero del C.C. e Shevliaghin, da parte sovietica.

### Prova nucleare in America a 3650 metri sotto terra

New York, 6 agosto.

La commissione americana per l'energia atomica ha comunicato oggi che durante questa estate verrà fatta esplodere a scopo sperimentale nel Nuovo Messico, 3650 metri sotto terra, una bomba nucleare sei volte più potente degli ordigni fatti scoppiare in precedenti prove del genere. L'esperimento si prefigge obiettivi puramente pacifici, fra cui quello di accertare quali isotopi radioattivi verranno creati dallo scoppio e quanto calore dall'esplosione si potrà conservare per possibili usi industriali.

### Bibo, ex-ministro di Nagy è sotto processo a Budapest

Budapest, 6 agosto.

Istvan Bibo, l'ultimo membro del governo ungherese al tempo della rivolta anticomunista del novembre '56, sarebbe sotto processo insieme ad un altro eminente membro del partito contadino e con Laszlo Reczegy-Nagy, un artista della legazione britannica a Budapest.

Bibo restò nell'edificio del Parlamento fino al 4 novembre 1956, nel giorno cioè in cui le truppe sovietiche rientrarono a Budapest. Come ministro di Stato, egli lanciò un appello al mondo, mentre il premier Imre Nagy aveva già cercato rifugio nell'ambasciata jugoslava.

Presumibilmente Bibo venne tratto in arresto dai sovietici. Rilasciato venne di nuovo arrestato oltre un anno fa.

Negli ambienti ufficiali di Budapest non si smentisce nè si conferma la notizia relativa al processo.

## Due alpinisti austriaci sperduti sulla "nord,, dell'Eiger

**Dopo due giorni di scalata, a 450 metri dalla vetta li ha sorpresi la nebbia e una tempesta di neve - Altri due austriaci ed uno svizzero in pericolo su un'altra parete**

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 6 agosto.

Negli ambienti alpinistici dell'Oberland Bernese si vivono da stamane ore d'ansia: due giovani alpinisti austriaci, Kurt Diehemberger e Wolfgang Stephan, sono stati sorpresi dal maltempo sulla pericolosa parete nord dell'Eiger, che in questi ultimi tempi ha causato la morte di una ventina di persone, fra cui l'italiano Ugo Longhi, il cui cadavere, appeso ad una fune, penzola tuttora nel vuoto.

Data la fitta nebbia che da stamane avvolge la montagna, ogni osservazione da Grindelwald e da Kleine-Scheidegg, dove sono installati potenti telescopi, si è resa vana, per cui si ignora la posizione della cordata. Partito all'alba di ieri da Alpiglen, che si trova ai piedi dell'Eiger, il duo Dichemberger-Stephan aveva raggiunto nella serata la roccia detta «ferro da stiro», a circa 600 metri dalla vetta. Come si poteva osservare da Grindelwald, i due alpinisti al cadere della notte avevano interrotto la loro faticosa marcia. Alle 5 di stamane riprendevano la scalata dirigendosi verso la parete del «ragno», che, cadendo a strapiombo, è uno dei tratti più difficili.

L'ultima osservazione è stata fatta alle 10 del mattino: la cordata si trovava a circa 450 metri dalla cima dell'Eiger. Pur fitti banchi di nebbia hanno cominciato ad avvolgere la montagna riducendo a zero la visibilità. Più tardi si è messo a nevicare, per cui la cordata si è trovata di fronte a grandi difficoltà. La scalata dell'Eiger diventa infatti pericolosa in simili condizioni in quanto grossi pezzi di ghiaccio precipitano dalla vetta lungo la parete nord.

Senza notizie si è pure di due altri alpinisti austriaci e di un fotografo di Berna che oggi hanno iniziato la scalata dell'Eiger attraverso il fianco ovest, il quale non presenta notevoli difficoltà. Prima di lasciare la località di Kleine Scheidegg hanno dichiarato di volere salire sulla vetta dell'Eiger per potere eventualmente soccorrere dall'alto la cordata austriaca.

l. f.

*In viaggio per la Costa Azzurra*

### Una turista tedesca denuncia la scomparsa del padre a Milano

Antibes, 6 agosto.

Una ragazza tedesca di 19 anni, Maria Pollmar, si è recata al commissariato di Antibes dichiarando di avere perso il proprio padre, pastore a Mannheim, che era venuto con lei in Italia per la vacanza. Il padre aveva scelto un campeggio nella vicinanze di Milano; la figlia invece, più delicata di salute, aveva alloggiato in un albergo della città.

I due si erano dati appuntamento per il 12 agosto alla stazione centrale, al treno di Nizza delle 6,25. Il padre aveva anche lasciato la sua valigia in consegna alla ragazza. Alla stazione il genitore non era all'appuntamento; ma, dato l'affollamento, Maria pensò di trovarlo in treno o alla stazione di arrivo, che era Antibes. Ma nè in treno nè ad Antibes la figlia vide il padre. Scesa all'albergo, lo attese qualche giorno; poi, disperata, si recò al commissariato, che fece ricerche nei campeggi dei dintorni, senza risultato.

*Il fuoco a 1 Km. di altezza*

### Violento incendio a Vienna in una fabbrica di gomma

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 agosto.

Un improvviso incendio in una fabbrica di gomma, scoppiato questo pomeriggio a Vienna, ha esteso per lunghe ore, fino al centro della città, una cortina di fumo nero e nauseante, che si è elevata fino a mille metri di altezza.

La fabbrica — la Schmidt — ha subito danni non irreparabili, circa 40 milioni di lire. Essa produce oggetti di gomma e di plastica, da suole a cinture per i pantaloni. In un magazzino sono concentrati tutti i cascami di gomma che servono come materiale grezzo: su una superficie di 100 metri per 50 si elevano tre montagne di rottami, duecento tonnellate circa di gomma usata. Da qui, alle 13,15 di oggi pomeriggio è divampato l'incendio.

In un primo tempo, i 170 operai della fabbrica hanno tentato invano di combattere le fiamme sempre più alte e più violente, ed alcuni di essi, con grave rischio della propria vita, hanno fatto appena in tempo ad allontanare cinquanta botti di benzina che si trovavano nelle immediate vicinanze del deposito. I vigili del fuoco intervenivano con le tute di amianto; il calore era infatti insostenibile. Dopo un'ora e mezzo, quando parevano isolate, le fiamme divampavano ancora più violente in un secondo punto del magazzino. Stasera l'incendio è sotto controllo, ma i vigili sono ancora al lavoro.

Le cause del sinistro non sono note: si parla di autocombustione e di corto circuito. Vittime non ve ne sono state. Solo un operaio, avvenuto per il fumo, è caduto picchiando la testa contro una spranga di acciaio ed è stato ricoverato all'ospedale con un principio di commozione cerebrale.

e. b.

### Scuse per l'uccisione di un italiano a Giava

Roma, 6 agosto.

In seguito all'uccisione del connazionale Angelo Doro avvenuta nell'isola di Giava, ad opera di un gruppo di fuorilegge, e dopo i passi effettuati dal nostro ambasciatore a Djakarta, il Ministero degli Esteri indonesiano ha fatto pervenire all'on. Fanfani un telegramma in cui viene espresso il profondo rammarico della autorità indonesiane per l'accaduto e viene ricordato il valido contributo dato dagli italiani alla ricostruzione del paese, assicurando che sono state prese le misure per prevenire il ripetersi di così tragici fatti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

**Maria Avanzi nata Rossino**

La piangono: il marito; la figlia Ves; fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 7 corrente alle ore 16 da via Cosalia 13.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

**Giuseppe Bertone (Ciscinto)**

Lo piangono: la moglie, i figli, le nuore, la nipotina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 agosto alle ore 14.30 partendo da strada del Portone 19.

7-8-1955 7-8-1958

**Giulia Lovera di Maria Mattasoglio**

La sua anima bella è sempre presente nel cuore di chi la volle bene.

7-8-1943 7-8-1958

Da cinque anni il nostro adorato

**Ivetto Montalbano**

ci ha lasciati.

Nel doloroso rimpianto di ogni giorno, mamma e papà lo ricordano a quanti lo conobbero.

8-8-1953 8-8-1958

**Cav. Enrico De Quarti**

Nel ventiduesimo anniversario i familiari lo ricordano con immutato cordoglio.

Messa cantata ore 8, cappella Sacro Cuore Gesù, piazza Maria Ausiliatrice.

Ritornato, munito dei Conforti della N. S. Religione, è spirato il

**Geom. Cav. Giuseppe Busto**

Ispettore di Direzione delle Assicurazioni Generali Venezia
di anni 70

Costernati ne danno il doloroso annuncio:

la sorella Antonietta, il fratello cav. Andrea e figli Giovanni e Daniele con le rispettive famiglie; i nipoti: Pierino Busto e famiglia, Anna Maria con il marito geom. Carlo Banca e famiglia, Lalla Busto, Sofia Guaschino e famiglia.

Andrea Dellarole e geom. Aniello e famiglia, Cesare Alemanno e famiglia, cugini e parenti tutti.

Vercelli, 5 agosto 1958.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Vercelli giovedì 7 c. m. alle ore 16, partendo dalla Camera Ardente dell'Ospedale Maggiore. Indi la cara salma verrà trasportata al Cimitero Vercellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serva di partecipazione personale e di ringraziamento.

Gli Ispettori e Periti del Corpo Tecnico Grandine delle Assicurazioni Generali, costernati annunciano la perdita del

**Cav. Geom. Giuseppe Busto**

loro amato Maestro ed Ispettore Tecnico Superiore di Direzione.

Gli amici:
Casrada e Franco Crosio
Vittorio Antonietti
Enrico Bergonzo
Francesco Destossi
Camillo Sereno
si associano al dolore della famiglia Busto.

Si associano al dolore della famiglia Busto:
Umberto Baccolini
dott. ing. Francesco Ciarcelli
dott. Enrico Rosetti
cav. rag. Eligio Raffaghello
dott. Mario Morandi.

La famiglia Raffaghello prende viva parte al dolore della famiglia Busto per la perdita del caro amico

**Cav. Geom. Giuseppe Busto**

Munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava in seguito a grave sciagura

**Marcello Cirini**

di anni 51

L'annunciano addoloratissimi la moglie Emilia Fasoglio, il papà, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9 da via Cellini 36. Non fiori ma opere di bene.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Fraternamente vicini alla signora Emilia partecipano al grande dolore gli amici:
Giovanni Rosine
Maria Carrascosa
Mario Degio
famiglia Aruga
famiglia Silvestro Dodi
Carla Gallizio
Giovanni Grigila
Giuseppe Martinetto
Carlo Pipino.

Le famiglie:
Matteo Gonti
Gior. Battista Gonti
Giuseppe Marchetto
Mario Mossa
partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

**Marcello Cirini**

Ieri, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 48, l'anima buona di

**Pasqualina Cassardo nata Barbieri**

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il marito dott. Antonio, direttore provinciale delle Poste di Alessandria, con il figlio Giovanni Battista; la nonna Lucia Vicanzi in Cassardo; i cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta la Salma verrà tumulata nel cimitero di Castelvetro Piacentino (Croce) ed i funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 17.

La famiglia ringrazia quanti con opere e con preghiere vorranno onorare la cara Estinta.

Alessandria, 7 agosto 1958.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Vittoria Rodellono vedova Dott. Roppolo**

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria Cristina ved. Calcaterra e figlie Carla col marito Lorenzo Allasino e piccolo Enrico, Marisa, Vittoria; la figlia Nene col marito ing. Eugenio Capra e figli Marivi, Renato, Pia, Camillo, Enrico Roberto; la sorella Maria Pia Rodellono; i nipoti Rodellono, Tinetti, Vercellone, Massaglia, Martinetti, Centanino; pronipoti e parenti tutti; la fedele Onorina Pesturo.

San Martino Can., 6 agosto 1958.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 8 corr. alle ore 9.

Prendono parte al dolore della famiglia Lingeri per la dipartita del caro amico

**Giovanni**

i coniugi Raimondi e la famiglia Piastà.

Nel primo anniversario della scomparsa del

**Cav. Giuseppe Gay**

i suoi cari con rimpianto sempre più vivo ne riavocano la cara memoria.

Nella parrocchia di Lucento sabato 9 agosto ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio.

Nel primo anniversario della scomparsa del

**Dott. Paolo Varnier**

la moglie, la figlia e parenti tutti lo ricordano con infinito immutato rimpianto.

Sante Messe saranno celebrate a Torino il 9 agosto ed il 28 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Barbara.

Rivive con immutato affetto e rimpianto nel cuore delle figlie l'adorata mamma

**Maria Lobetti Bodoni Fornaca di Bessans**

Sante Messe saranno celebrate venerdì 8 agosto alle ore 11 nella parrocchia di Santa Barbara.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

**Cr. Uff. Luigi Bengini**

commossa dalla dimostrazione di affetto tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore, ed in particolare S. E. il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, S. E. l'on. avv. Rovelli, S. E. il Generale Grasso, la Delegazione Piemontese della Croce Azzurra di S. Giorgio, il prof. Massara che ha voluto porgergli l'estremo saluto e l'Unione Cacciatori «La Selva».

La famiglia del compianto

**Mario Ferraro**

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringrazia tutti i parenti, amici conoscenti che hanno partecipato al suo grande dolore.

In particolare ringrazia i Funzionari, Dirigenti, Impiegati della Cassa di Risparmio di Torino della Sede Centrale e Filiali; i Rappresentanti del Comune di Ciriè, delle Banche, delle Scuole e degli Enti.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 2 settembre alle ore 7,30 nella parrocchia di San Giovanni in Ciriè.

## ULTIME DI CRONACA

### Rapinato all'Eremo del portafogli mentre è in auto con la fidanzata

A mezzanotte e un quarto un professionista di 30 anni, Mario Rossi abitante in corso Racconigi 36, in preda a grande agitazione, si presentava al Commissariato di Borgo San Paolo e narrava d'essere stato vittima di una rapina.

Un'ora prima egli si trovava in macchina con la fidanzata sulla buia e tortuosa strada che dall'Eremo porta al Colle della Maddalena. Ad un tratto allo sportello della vettura si affacciava un tizio, alto e robusto, che teneva nella sinistra una torcia elettrica e nella destra una rivoltella o qualcosa che poteva assomigliare ad un'arma. «Dammi il portafoglio e non far nessun movimento, se non vuoi rimetterci la pelle!». La ragazza gettava un grido e per poco non aveva dalla paura. Il giovanotto faceva l'atto di sfilare il portafoglio, contenente 30 o 35 mila lire, dalla giacca che aveva deposto sulla spalliera del sedile. Ma il bandito lo precedeva e s'impadroniva dell'indumento. «State fermi» aggiungeva «non fate scherzi altrimenti vi ammazzo tutti e due». Indietreggiava di qualche passo, spegneva la lampadina e si dileguava al bordo della strada, fuggendo per i boschi.

Appena ripresisi dalla sorpresa e dalla agghiacciante impressione, i due si precipitavano in macchina per tornare in città. Ma dovevano percorrere la lunga discesa quasi a passo d'uomo: il Rossi è piuttosto miope, e il ladro gli aveva portato via con la giacca anche gli occhiali. Accompagnata a casa la ragazza che si reggeva in piedi a stento il Rossi s'affrettava ad avvertire il commissariato. Dalla P. S. San Paolo si avvertiva immediatamente la questura centrale e con tre macchine di agenti si recavano sul posto il dott. Lanza funzionario di notturna e il dott. Scandorra della Squadra Mobile.

### Si veste da bambina per impietosire i passanti

Per impietosire i passanti e vendere con più facilità tavolette di cioccolato un ragazzo di 14 anni si era vestito da bambina.

Ieri era in corso Moncalieri: con il pubblico si fermavano alcuni agenti del commissariato Borgo Po. Scoperto il trucco intervenne il «Volante» che trasportò il ragazzo in Questura. Nell'interrogatorio al è rifiutato di declinare le proprie generalità e rivelare per chi «lavorava». E' stato inviato in un istituto per minori in attesa della conclusione delle indagini.

### Un cacciatore denunciato per l'uccisione di un cane

Un esposto è stato presentato in Pretura dalla guardia scelta Mario Masselli, segretario comunale di San Gillio, contro il vice sindaco di Robassomero, che avrebbe ordinato la soppressione di un cane. Il Masselli ha l'incarico di proteggere e salvaguardare la fauna della Val di Susa e delle Valli di Lanzo. Egli era venuto a conoscenza che in una tenuta proietta, il vice sindaco, che è anche presidente della locale sezione cacciatori, scorgendo una cagna «pointer» che attraversava di corsa la riserva, aveva ordinato di abbatterla a colpi di fucile. L'animale non era al seguito di un cacciatore; stava tornando dai vecchi padroni dopo essere sfuggita alla famiglia che di recente l'aveva comprata.

# PUBBLICITA' ECONOMICA
## (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in Rubrica Ditta, Società o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a calcolo che non possono eseguirsi il ritiro dietro addizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

## 1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

**BERNINI** organi belmiere, lavatoglie-tici, elevatori, [illegible] servizio, compressori [illegible]. Ditte, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Referenze. 1243

**ACQUISTO**, cantanti, rottami, forniture, macchinari demolizione. Ferrero (Borgaro), Telef. [illegible]. 1844

**AFFETTACARNE**, affettatrici carne elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni nuovi ed occasionissime, avvenire. Organizzazione Ennebio, Piazza Repubblica 6, telef. 50-377. 12641

**AFFILATRICI** smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sifter, via [illegible] 32, Torino. Tel. 61-227.

**ASSORTIMENTO** sedie, tavolini [illegible], cuscinetti, mobili ufficio, Sacchetto, Belleria 8. 2354

**CATENE** esterp e paranchi per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefono 571-713. 10209

**ITALCAVI** Commissionaria conduttori elettrici Ined. Pirelli via C. Balbo 31. Telefonare [illegible]. 922

**LAMIERE** ondulate nere e zincate. Lamierini, spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 282-052.

**MACCHINARIO** elettrico, apparecchiatura per cabine trasformazione. Cigna 5, telefono 21-360.

**METALE** ferroviarie e decauville, vagonetti, accessori, vasto assortimento, Metallurgica Piemontese, [illegible] Cigna 169, Torino. 1[illegible]

**ROTTAMI**, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40, tel. [illegible]

**TELESALVAMOTORI** aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Calvoli [illegible]. 339-811.

**TUBI** ghisa, acciaio, Tubortubo, pluviali, fognature, acqua, elettricità, [illegible], corso San Maurizio 35. 8577

**280.000** vendo, [illegible] capelvio, bilanciere stampi; accorto, brevetto costruzione insegne propaganda, dischi, Brunengo, Genova 2, Albenga. 10913

## 2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

**ALPHA**. Termoregolatrice contro appannamento pareti canna termosifoni. Catalana 53, telef. 31-450. 5923

**AVVOLGIMENTI** motori trasformatori. Automatismi, rabino. Demarchi, Mongioverso 19, telef. 388-605. 8881

**PAVIMENTAZIONI**, rivestimenti, irrigazione piombo, raschiatura pavimenti, restauri alloggi. Telefonare 30-613. 83011

**RIPARAZIONE** mandolinistone macchine tessili eseguo in loco SIS. Tel. [illegible]

## 3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

**A** elettrotecnico [illegible] posizione indipendente cedesi avviata azienda. Scrivere [illegible] 4069, SPI, Torino. 83692

**AFFITTASI** azienda alberghiera con [illegible] ristorante, cedesi causa salute. Scrivere cassella 1 F. SPI, Piacenza.

**CAFFE'** bar primario reddito 500.000 netti mensile, cedesi 12.500.000. Quirico, Garibaldi 3. 3145

**CAUSA** ritiro [illegible] Società per Azioni cede, affitta, concede gestione, grandioso negozio abbigliamento, arredamento, confezioni. Grande reddito. Attività cinquantennale. Perfetta, completa organizzazione vantaggiosa vendita rateale. Posizione invidiabile per lanciamento [illegible] vendite di propaganda. Si cede totale pacco azioni. Si accettano combinazioni. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. 83847

**CAUSA** ritiro commercio vendesi in Torino importante avviatissima azienda automobilistica: garage 200 vetture, scalo arrivo, officina, autosalone, rappresentanza vetture estere. Richiesta 60.000.000 trattabili. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 83896

**GAVALLERA**, Saluzzo 21. Commerciali! Volete acquistare, vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

**FARMACIE**, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, gratis competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, telefono 682-012. 8654

**GABETTI** XX Settembre 17, cede salumeria caffè gelateria, con casa modernissima costruzione, avviatissima, vicinanze Stella 15.000.000. 7625

**LATTERIE**, gelaterie, bellissima posizione, qualunque impegno, cedesi. Cavallero, Saluzzo 21. 1814

**SALUMERIA** affittasi o gerenza a persona pratica. Tel. 694-095. [illegible]

**TABACCHERIA** [illegible] 1.500.000 annui netti cedesi causa vecchiaia 11 milioni. Quirico, Garibaldi 3. 3145

## 4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

**A** [illegible] costo, Barriera Milano, vendonsi ultimi alloggetti liberi, occupati, ottima casa, paramano, lerino centrale, facilitazioni pagamento. Visita 17-19. [illegible] 25, [illegible]

**A** Bordighera, nuova [illegible] mare Vallecrosia; vendo [illegible] appartamentini; [illegible]. Telefono 777-553, Torino. 840292

**A** buon prezzo, alloggi moderni, [illegible] ni accurata, vendonsi affittansi: una, due, tre camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi: cantiere, via Madonna [illegible] Rose, 40. Telefono 670-312.

**A** buone condizioni [illegible] bellissimi alloggetti 2 camere, cucina, Cora 31. Visite 16-18.30. 83647

**A** dirigenti Fiat vendiamo, sconti speciali, appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 528-151.

**A** 1.500.000 rinunciamo mutuo alloggi in palazzine signorili, Tabacchi 33, Punta Verde 9, cantiere. 440

**ABBIAMO** alloggi signorili due camere tinello cucinino accessoriz vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Telefonate 290-474. 8250

**ABITABILE** subito vendesi alloggio moderno 3 camere cucina via Filadelfia 55

**ABITABILI** subito vendonsi alloggi camera tinello servizi modernissimi. Facilitazioni. Cantiere, corso Marconi 57, piazza Bengasi. 82165

**ABOLITE** l'affitto a fondo perduto! Acquistate alle [illegible] condizioni offerte da Italcasse, 8, Teresa 3. 6032

**ACQUISTIAMO** vantaggiosamente alloggi, negozi. Sira, Pietro Micca 12. Telefonare 49-905. 9259

**ALLOGGETTO** signorile 2 camere accessori. Anticipo 500.000, [illegible] mese. Visibile 18-19. Casalotti 19 agosto Borgaro. 7468

**ALLOGGI** due-tre-quattro camere [illegible] termocentrale liberi od occupati vendonsi via Bianchi 25 (Campidoglio). Visite 17-19. 7325

**ALLOGGI** in palazzine, villaggio residenziale [illegible]. Ponte Verde 7, visibili mattino cantiere. 440

**ALLOGGI** in palazzine, villaggio signorile, residenziale. Tabacchi 33 cantiere. Visibili pomeriggio. 443

**ALLOGGI** [illegible] costruzione pronti: due [illegible] cucina bagno mq. 60 2.500.000 [illegible] cucina bagno mq. 45 1.900.000 [illegible] Belgio 142, vicino 15-18. 8146

**ALLOGGI** panoramici lussuosi, 3-4-5-6-7 camere, salottini, doppi servizi, ampie balconate, terrazzi a giardino, vendonsi. Visitate, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 49 ed 100, angolo via Tiziano. Telefon. 628-151. 500

**ALLOGGI** signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vendesi impresa corso Traiano angolo via Foli (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 559-412.

**ALLOGGI** spaziosissimi signorili 1-2-3 camere tinello cucinino lerman bagno accessorio, grandi camere, pronti subito, su corso, via Tirreno 133 angolo via Tripoli. Telefonare 53-912. 83681

**BIONDI** Sanremo, Canesca 13, vende alloggi, ville, cede pensioni bar. 10400

**CAMERE** libere ed occupate vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-18. 7326

**CAPITALIZZATE** l'affitto acquistando alloggi! Interpellate Italcase, 8, Teresa 3.

**GARISIO** 11, vendo con poco anticipo camera cucina 1.200.000, 1.600.000, 1.800.000; due camere cucina 2.700.000, 3.100.000; tre camere tinello cucinino 3.500.000, 4.000.000. Visite 11-12, 15-17.

**CASA** semidiroccata, [illegible] camere, negozi. Altra: camera 100 circa, buon reddito. Adatte frazionamento. Eredi vendono causa divisione. Scrivere cassetta 8327, SPI, Torino. PD614

**CASCINA** vendo giornale 19 unico appezzamento, km. 27 Torino, ottima posizione, comodità pullman, 7.200.000 trattabili. Telefonare 585-839. 83877

**CENTRALISSIMO** alloggio 4 camere, libero subito, lerma, bagno, urge vendere causa trasferimento. Telefonare 528-504.

**CENTRALISSIMO**, ultimo appartamento mq. 154, nuovissimo, presi Cernaia vendesi, facilitazioni. Telefono 41-185.

**CORSO** Marmorelli 57, Lingotto, tram 7-54-55-C, vendonsi appartamentini, camera, tinello, cucinello, lerma, bagno, ascensore. Visite cantiere. Facilitazioni pagamento. 5299

**CROCETTA**, Amerigo Vespucci 40, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 593-516. 9765

**FABBRICATI** industriali, capannoni, uffici Torino, 13.000 mq. cedo affare, forza elettrica, [illegible] d'acqua, gas, telefoni, vendiamo prezzo occasione anche frazionando. Telefonare 53-601-553-860.

**GRAN** Madre, Martiri della Libertà n. 3, vendonsi alloggi anteguerra 4-6 camere libere subito lerma bagno. Visite pomeriggio. M1199

**IMPRESA** di costruzioni acquista direttamente terreno centralissimo 100-150 camere, permutando con alloggi. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. 83807

**IMPRESA** vende alloggi 1-2 grandi camere, servizi, ultime finiture, comodità. Visite cantiere via Brandizzo 32, oppure telefonare 276-466. 10358

**IMPRESA** vende alloggi 2-3 [illegible] nuova costruzione, zona Fiat Mirafiori. Telefonare [illegible]. 83197

**IMPRESA** vende direttamente alloggi ammobiliati, signorili, sole diverse. Tel. [illegible]

**ITALCASSE** 8, Teresa 3, Torino offre per solo luglio-agosto [illegible] magnifiche! Con rate pari affitto acquisterete alloggi.

**ITALCASSE** 8, Teresa 3 Torino. Con rate mensili pari affitto e minimo di contanti vendonsi alloggi signorili, superiori, liberi e occupati, visite in loco: Thaon di Revel 21 (zona Montecuccoli) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 122, ore 15-17; Gropello (zona Porta Susa), Corso Vittorio (zona Vinzaglio); Ferrucino (zona [illegible] Campagna). 6033

**LUCILI** [illegible] negozio [illegible] da bar [illegible] in semidistrutto alloggio due camere [illegible] corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Visite 17-19. 7326

**MODESTO** anticipo e rate pari affitto acquisterete alloggi. Italcase, 8, Teresa 3.

**MOLINETTE** nuovo palazzino vendonsi ultimi alloggetti confortevoli camera, tinello, grande cucinino, bagno, balconi, Corsemilia 31. Telefono ufficio 697-497.

**NON** colpisce il denaro! Cambiate il fitto in proprietà. Italcase, 8, Teresa 3.

**OCCASIONE** piano rialzato, sette camere doppi servizi 7.000.000 trattabili. Telefonare 273-571. 8998

**PRIVATO** vende terreno industriale 15.000 mq. lire 1500 Vicinanze Rivoli. Telefonare 273-571. 8998

**PRONTI** subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori negozi comodità mutuo rateazioni direttamente cantiere piazza Campanella angolo Servais. M0426

**RIVIERA** dei Fiori Diano Marina S. Bartolomeo del Cervo alloggetti camera tinello cucinino servizi vista mare 4 milioni 500.000 più mutuo. Tel. 697-849.

**SANREMO** occasioni: ville terreni, alberghi, appartamenti, negozi, fangiorgio Matuzia 56 (Telefono 20-781). 9331

**SANREMO** occasioni: ville, terreni, alberghi, palazzi, negozi, [illegible] commerciali, fangiorgio, [illegible] 56, telefono 20-781. [illegible]

**SANREMO**, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-5 camere. 1550

**SANREMO**, Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.

**SANREMO**, vendiamo appartamenti ville da [illegible] a otto vani. Tutti prezzi. Bonomo, Sanremo. 853

**SANREMO** vendiamo appartamenti ville tutte ragioni, ottimi prezzi. Cappelli, Sanremo. 2743

**SFRUTTATE** il vostro denaro cambiando l'affitto in acquisto. Interpellate Italcase 8, Teresa 3. 6032

**SOPRALUOGHI** lottizzazioni progetti costruzioni ampliamenti arredamenti richiedete preventivi gratis. Scrivere cassetta 4099